



PIANO STRUTTURALE

LR 10/2010

Articolo 24

Comune di Orbetello:

Sindaco: Andrea Casamenti

Assessore urbanistica: Luca Teglia

Responsabile del procedimento: Arch. Francesca Olivi

Garante della comunicazione e ufficio urbanistica: Segretario generale Giovanni La Porta

Raggruppamento temporaneo:

Arch. Silvia Viviani

progettista e capogruppo

Epsus - Musa srl

Cresme Ricerche spa

Gruppo di lavoro:

Arch. Francesca Masi

Arch. Lucia Ninno

Elaborazioni grafiche e GIS:

Barbara Croci, Lorenzo Zoppi

Gruppo di lavoro:

Arch. Luigi Pingitore

Arch. Eleonora Giannini

Gruppo di lavoro:

Dott. Enrico Campanelli

Dott. Francesco Toso

Apporti specialistici:

Pianificazione dello spazio marittimo e di adattamento climatico:

Prof. Arch. Francesco Musco con Prof. Dott. Denis Maragno, Dott. Niccolò Bassan,
Arch. Alberto Innocenti

Aspetti ecosistemici, ambientali e naturalistici, flora e fauna marina:

Dott. Maurizio De Pirro

Aspetti geologici, geomorfologici e idrologico idraulici:

Studi IdroGeo Service srl e Hydrogeo Ingegneria srl

Comune di Orbetello

Provincia di Grosseto

Ecosistema informativo per il governo del territorio
Regione Toscana - Sperimentazione
SOFTWARE MINERVA per la V.A.S.

2020

VAS - Valutazione Ambientale Strategica

COMUNE DI ORBETELLO

Piano Strutturale PS053018040320

Stato: Adottato con delibera n. 6 del 2020-03-04

VALUTAZIONE NORME DI TUTELA

CODICE NORMA: PS053018040320_006

ART. N.: 6 **TITOLO:** Definizione e contenuti delle Invarianti strutturali

RISORSE COINVOLTE:

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale
- Clima
- Popolazione
- Processi socio-economici
- Salute umana
- Rifiuti
- Energia

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Per invarianti strutturali si intendono i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti strutturali e identitarie qualificative del patrimonio territoriale. In conformità con i contenuti statuari del P.I.T. / P.P.R., il Piano Strutturale individua le invarianti strutturali del territorio comunale di seguito elencate: a) Invariante strutturale I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"; b) Invariante strutturale II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio"; c) Invariante strutturale III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali"; d) Invariante strutturale IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali". Dall'individuazione delle invarianti strutturali di cui sopra e dal riconoscimento dei relativi caratteri e principi generativi, nonché dall'applicazione delle direttive per la tutela e la valorizzazione dei beni paesaggistici dettate dal P.I.T. / P.P.R., sono desunte le regole statuarie di riferimento per definire le condizioni di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione del patrimonio territoriale di cui all'art. 5, al fine di assicurare la persistenza degli elementi valoriali che lo qualificano, nonché le azioni necessarie per mitigare o superare le criticità in atto o potenziali. 2. Le Invarianti Strutturali sono componenti identitarie soggette a tutela ossia ad azioni di conservazione o trasformazione affinché siano mantenute, ripristinate o migliorate le qualità funzionali o percettive. Le caratteristiche quantitative o qualitative delle invarianti sono la concretizzazione delle prestazioni che le risorse possono garantire e quindi offrire come beneficio, pertanto esse sono le condizioni per l'ammissibilità delle azioni strategiche e la loro trasformazione in interventi normati dal Piano Operativo. 3. Le invarianti sono assoggettabili a interventi di: - conservazione, laddove se ne debba assicurare la permanenza nello stato censito dal quadro

conoscitivo, sono pertanto ammissibili solo a interventi finalizzati alla tutela dell'invariante; - miglioramento o ripristino, laddove si persegua la piena efficienza delle prestazioni attribuite all'invariante, sono pertanto ammissibili interventi anche di trasformazione purché mirati alla ripresa di funzionalità dell'invariante e alla riduzione del rischio, - valorizzazione, laddove si voglia non solo restituire efficienza alle prestazioni dell'invariante, ma rendere le stesse funzionali a uno o più obiettivi strategici. Sono pertanto ammissibili interventi di trasformazione, diretti o indiretti sulla invariante, purché essa non sia lesa nei suoi caratteri identitari. 4. Il Piano Operativo prescriverà le norme e le regole comportamentali da applicare in ogni intervento di trasformazione del territorio per mantenere in efficienza, arricchire le risorse e garantire i livelli di qualità e le prestazioni minime delle invarianti strutturali.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	10

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	15

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 25 TOTALE 0<X<2: 0.21

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_009

ART. N.: 9 **TITOLO:** Art. 9 - Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali

RISORSE COINVOLTE:

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Salute umana
- Rifiuti
- Energia

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

Art. 9 - Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali 1. Il Piano Strutturale è assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), predisposta ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, e finalizzata a valutarne preventivamente gli effetti sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute, e a promuovere uno sviluppo locale sostenibile. 2. La Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione di Incidenza sono parte integrante del presente PS. 3. Il Rapporto ambientale contiene i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio. Il Rapporto ambientale costituisce elemento condizionante e di riferimento per i contenuti del PS, del PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, da declinare anche attraverso i successivi processi di VAS dei futuri singoli strumenti urbanistici. 4. Il PO deve in ogni caso prevedere azioni mirate alla riduzione dei fattori inquinanti, al contenimento dei consumi idrici ed energetici, al riuso delle acque meteoriche, all'uso integrato di fonti rinnovabili e contenimento energetico anche con eventuali incentivi, bonus, edilizi. 5. Il PS è sottoposto ad attività di monitoraggio che confluiscono nel "Rapporto di monitoraggio del Piano strutturale". Il Rapporto di monitoraggio verrà elaborato dagli uffici competenti dell'Amministrazione Comunale e dovrà illustrare i risultati della valutazione degli impatti e le eventuali misure correttive da adottare nel caso in cui i valori degli indicatori monitorati dovessero superare le soglie critiche fissate dalle normative di settore. 6. Le prescrizioni ambientali rappresentano le condizioni alla trasformabilità che devono essere messe in atto o le misure necessarie per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti significativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Piano. Le prescrizioni riportate di seguito sono riferite a tutto il territorio comunale. **RISORSA ACQUA** La ricerca e la riduzione delle perdite è uno strumento di fondamentale importanza per migliorare la disponibilità idrica ma purché rimangano costanti le disponibilità alle fonti di approvvigionamento. L'aumento del carico urbanistico nel territorio comunale è condizionato dalla disponibilità della risorsa idrica all'interno dell'area di riferimento (ATO). Il Piano Operativo dovrà subordinare qualsiasi intervento all'effettiva disponibilità di risorsa idrica ed alla effettiva capacità di trattamento e depurazione delle acque di scarico originarie da tali insediamenti. Il Piano Operativo dovrà prevedere l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive rivolti al risparmio idrico. Al fine della riduzione dei consumi, Piano Operativo dovrà prevedere misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche. Il Piano Operativo dovrà prevedere sistemi a basso consumo di acqua per l'irrigazione dei giardini e delle aree verdi. Il Piano Strutturale stabilisce l'obbligo, per tutti gli scarichi in aree non servite da pubblica fognatura, di essere autorizzati (ai sensi del regolamento regionale D.P.R. 28/R del 23 maggio 2003) e certificati da tecnico abilitato. I nuovi fabbisogni idropotabili e di smaltimento liquami devono risultare compatibili con le reti tecnologiche e gli impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione. A tal fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse. In particolare, per ogni intervento idroesigente con conseguente necessità depurativa occorre richiedere all'ATO competente un parere circa la possibilità di vedere soddisfatte le richieste derivanti dall'insediamento con le attuali strutture, indicando l'area gestionale di competenza in cui ricade l'intervento. A tal fine occorrerà indicare la tipologia di intervento prevista e la richiesta idrica connessa o in alternativa l'indicazione di parametri che consentano la determinazione dei fabbisogni idrici (numero di alloggi per edilizia residenziale, n°. posti letto per attività ricettive). **RIFIUTI** Per ogni nuova trasformazione, dovrà essere predisposta nell'area una campagna di sensibilizzazione verso la raccolta differenziata. Il Piano Operativo potrà stabilire localizzazioni e requisiti delle isole ecologiche. Laddove non sia possibile l'installazione di isole ecologiche è comunque obbligatorio l'utilizzo di campane e cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti. Il Piano Operativo potrà prevedere aree da destinare a piccole stazioni ecologicamente attrezzate per la gestione e raccolta dei rifiuti oltre che a spazi appositi per l'alloggiamento dei cassonetti per la raccolta differenziata. L'ubicazione delle isole ecologiche e/o delle campane e cassonetti per la raccolta differenziata, dovrà essere tale da garantire il facile raggiungimento da parte dell'utenza, compatibilmente con le esigenze di transito e manovra dei mezzi adibiti alla raccolta. I fabbisogni di raccolta rifiuti solidi devono risultare compatibili con gli impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione. A tal

fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse.

ENERGIA Deve essere perseguito il contenimento dei consumi energetici, sia elettrici che da gas metano, sia attraverso una riduzione della crescita dei consumi che attraverso l'impiego di fonti rinnovabili. Deve essere prevista la possibilità di inserimento compatibile, per i fabbricati e le loro adiacenze/pertinenze, di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il perseguimento di standard di risparmio energetico ed efficienza energetica degli edifici, in linea con le indicazioni e con gli obiettivi dei piani sovraordinati di settore. Il Piano Operativo dovrà privilegiare l'impiego di tecnologie bioclimatiche e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile (solare termico, fotovoltaico ...) integrate con le architetture di progetto. L'installazione di nuovi impianti di illuminazione pubblica dovrà essere conforme alle prescrizioni della normativa regionale vigente e in particolare, dove tecnicamente possibile, dovranno essere installati impianti per la pubblica illuminazione dotati di celle fotovoltaiche. Gli impianti di illuminazione pubblica o privata devono tener conto delle disposizioni relative alla prevenzione dell'inquinamento luminoso. I nuovi impianti di illuminazione pubblica dovranno essere dotati di sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso. Dovranno essere tutelate tutte quelle aree caratterizzate da bassi flussi luminosi cercando di esaltare il valore culturale ed ambientale del territorio. I nuovi fabbisogni di erogazione energetica devono risultare compatibili con le reti tecnologiche e gli impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione. A tal fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse. In fase di predisposizione del Piano Operativo sarà richiesto l'approfondimento congiunto con l'ente per la pianificazione della rete elettrica necessaria per interventi di maggior rilievo. Per ogni intervento di nuovo insediamento soggetto a piano attuativo dovrà essere richiesto al soggetto attuatore il progetto della rete elettrica elaborato insieme all'Enel. E' fissata intorno agli elettrodotti una servitù perpetua e inamovibile di elettrodotto su una fascia di terreno sottostante di ml 34,90 avente per mediana l'interasse delle palificazioni per la tratta a doppia terna e ml 16,90 per la semplice terna. Nella zona sottostante l'elettrodotto, per l'intera ampiezza della fascia asservita, non potranno del pari essere erette costruzioni di qualsiasi natura e non potranno essere costituiti depositi sia pure provvisori di materiali infiammabili. E' inoltre vietato effettuare scavi di qualsiasi natura intorno alle palificazioni e fare cose che possano compromettere la stabilità e l'esercizio delle condutture. Nella zona asservita potranno essere allevate piante purché mantenute con i rami ad una distanza non inferiore di mt 4 in senso verticale dai fili conduttori inferiori e di mt 3 in senso orizzontale dai fili conduttori esterni. Nella zona asservita è inoltre costituito diritto di transito a favore delle ferrovie per la vigilanza e la manutenzione dell'elettrodotto.

ARIA Dovranno essere previste campagne di monitoraggio degli inquinanti dispersi in aria al fine di porre limitazioni al traffico veicolare qualora si superassero i limiti di legge. Dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per ridurre i flussi di traffico, o comunque mitigarne l'impatto. Dovranno essere incentivate forme di trasporto promiscue quali servizi pubblici e servizi navetta mirati a limitare i flussi di traffico e in conseguenza aumento delle emissioni nocive. Nella progettazione di edifici pubblici si dovrà tenere conto dei flussi di traffico da essi generati in modo da cercare di limitare punte di inquinamento acustico.

RADIAZIONI NON IONIZZANTI Devono essere rispettati i limiti per l'esposizione puntuale ai campi elettromagnetici, previsti dalla normativa vigente, in relazione alle distanze di sicurezza dagli elettrodotti e dalle Stazioni Radio Base. Nelle aree soggette a tutela degli interessi storici, artistici, architettonici, archeologici e ambientali, gli elettrodotti devono, ogni qualvolta possibile, correre in cavo sotterraneo e devono altresì essere previste, in fase di progettazione, particolari misure per evitare danni irreparabili ai valori paesaggistici e ambientali tutelati.

SUOLO E SOTTOSUOLO In linea con il Piano Strutturale il Piano Operativo perseguirà il massimo contenimento del consumo di suolo e di aree urbanizzate. Il Piano Operativo dovrà garantire che le trasformazioni che implicano nuovo impegno di suolo siano realizzate, dove tecnicamente possibile, in materiali permeabili. I nuovi spazi pubblici o privati destinati a viabilità pedonale o meccanizzata dovranno essere realizzati, dove tecnicamente possibile, con modalità costruttive che permettano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque. Devono essere evitati fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali da parte di scarichi di qualsiasi tipo provenienti sia dai centri abitati che dalle attività produttive. Qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia (art. 90 e ss. D. Lgs. 42/2004), degli art. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore l'ufficio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per il territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	10
TOTALE COERENZA:	20

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	3
Presenza altri soggetti istituzionali:	7
Azione diretta amministrazione precedente:	10
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	20

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	15

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 55 TOTALE 0<X<2: 0.46

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_009

ART. N.: 9 **TITOLO:** Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali

RISORSE COINVOLTE:

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Documenti della cultura
- Rifiuti
- Energia

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Il Piano Strutturale è assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), predisposta ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, e finalizzata a valutarne preventivamente gli effetti sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute, e a promuovere uno sviluppo locale sostenibile. 2. La Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione di Incidenza sono parte integrante del presente PS. 3. Il Rapporto ambientale contiene i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio. Il Rapporto ambientale costituisce elemento condizionante e di riferimento per i contenuti del PS, del PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, da declinare anche attraverso i successivi processi di VAS dei futuri singoli strumenti urbanistici. 4. Il PO deve in ogni caso prevedere azioni mirate alla riduzione dei fattori inquinanti, al contenimento dei consumi idrici ed energetici, al riuso delle acque meteoriche, all'uso integrato di fonti rinnovabili e contenimento energetico anche con eventuali incentivi, bonus, edilizi. 5. Il PS è sottoposto ad attività di monitoraggio che confluiscono nel "Rapporto di monitoraggio del Piano strutturale". Il Rapporto di monitoraggio verrà elaborato dagli uffici competenti dell'Amministrazione Comunale e dovrà illustrare i risultati della valutazione degli impatti e le eventuali misure correttive da adottare nel caso in cui i valori degli indicatori monitorati dovessero superare le soglie critiche fissate dalle normative di settore. 6. Le prescrizioni ambientali rappresentano le condizioni alla trasformabilità che devono essere messe in atto o le misure necessarie per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti significativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Piano. Le prescrizioni riportate di seguito sono riferite a tutto il territorio comunale. **RISORSA ACQUA** La ricerca e la riduzione delle perdite è uno strumento di fondamentale importanza per migliorare la disponibilità idrica ma purché rimangano costanti le disponibilità alle fonti di approvvigionamento. L'aumento del carico urbanistico nel territorio comunale è condizionato dalla disponibilità della risorsa idrica all'interno dell'area di riferimento (ATO). Il Piano Operativo dovrà subordinare qualsiasi intervento all'effettiva disponibilità di risorsa idrica ed alla effettiva capacità di trattamento e depurazione delle acque di scarico originate da tali insediamenti. Il Piano Operativo dovrà prevedere l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive rivolti al risparmio idrico. Al fine della riduzione dei consumi, Piano Operativo dovrà prevedere misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche. Il Piano Operativo dovrà prevedere sistemi a basso consumo di acqua per l'irrigazione dei giardini e delle aree verdi. Il Piano Strutturale stabilisce l'obbligo, per tutti gli scarichi in aree non servite da pubblica fognatura, di essere autorizzati (ai sensi del regolamento regionale D.P.R. 28/R del 23 maggio 2003) e certificati da tecnico abilitato. I nuovi fabbisogni idropotabili e di smaltimento liquami devono risultare compatibili con le reti tecnologiche e gli impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione. A tal fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse. In particolare, per ogni intervento idroesigente con conseguente necessità depurativa occorre richiedere all'ATO competente un parere circa la possibilità di vedere soddisfatte le richieste derivanti dall'insediamento con le attuali strutture, indicando l'area gestionale di competenza in cui ricade l'intervento. A tal fine occorrerà indicare la tipologia di intervento prevista e la richiesta idrica connessa o in alternativa l'indicazione di parametri che consentano la determinazione dei fabbisogni idrici (numero di alloggi per edilizia residenziale, n° posti letto per attività ricettive). **RIFIUTI** Per ogni nuova trasformazione, dovrà essere predisposta nell'area una campagna di sensibilizzazione verso la raccolta differenziata. Il Piano Operativo potrà stabilire localizzazioni e requisiti delle isole ecologiche. Laddove non sia possibile l'installazione di isole ecologiche è comunque obbligatorio l'utilizzo di campane e cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti. Il Piano Operativo potrà prevedere aree da destinare a piccole stazioni ecologicamente attrezzate per la gestione e raccolta dei rifiuti oltre che a spazi appositi per l'alloggiamento dei cassonetti per la raccolta differenziata. L'ubicazione delle isole ecologiche e/o delle campane e cassonetti per la raccolta differenziata, dovrà essere tale da garantire il facile raggiungimento da parte dell'utenza, compatibilmente con le esigenze di transito e manovra dei mezzi adibiti alla raccolta. I fabbisogni di raccolta rifiuti solidi devono risultare compatibili con gli

impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione. A tal fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse. ENERGIA Deve essere perseguito il contenimento dei consumi energetici, sia elettrici che da gas metano, sia attraverso una riduzione della crescita dei consumi che attraverso l'impiego di fonti rinnovabili. Deve essere prevista la possibilità di inserimento compatibile, per i fabbricati e le loro adiacenze/pertinenze, di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il perseguimento di standard di risparmio energetico ed efficienza energetica degli edifici, in linea con le indicazioni e con gli obiettivi dei piani sovraordinati di settore. Il Piano Operativo dovrà privilegiare l'impiego di tecnologie bioclimatiche e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile (solare termico, fotovoltaico ...) integrate con le architetture di progetto. L'installazione di nuovi impianti di illuminazione pubblica dovrà essere conforme alle prescrizioni della normativa regionale vigente e in particolare, dove tecnicamente possibile, dovranno essere installati impianti per la pubblica illuminazione dotati di celle fotovoltaiche. Gli impianti di illuminazione pubblica o privata devono tener conto delle disposizioni relative alla prevenzione dell'inquinamento luminoso. I nuovi impianti di illuminazione pubblica dovranno essere dotati di sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso. Dovranno essere tutelate tutte quelle aree caratterizzate da bassi flussi luminosi cercando di esaltare il valore culturale ed ambientale del territorio. I nuovi fabbisogni di erogazione energetica devono risultare compatibili con le reti tecnologiche e gli impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione. A tal fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse. In fase di predisposizione del Piano Operativo sarà richiesto l'approfondimento congiunto con l'ente per la pianificazione della rete elettrica necessaria per interventi di maggior rilievo. Per ogni intervento di nuovo insediamento soggetto a piano attuativo dovrà essere richiesto al soggetto attuatore il progetto della rete elettrica elaborato insieme all'Enel. E' fissata intorno agli elettrodotti una servitù perpetua e inamovibile di elettrodotto su una fascia di terreno sottostante di ml 34,90 avente per mediana l'interasse delle palificazioni per la tratta a doppia terna e ml 16,90 per la semplice terna. Nella zona sottostante l'elettrodotto, per l'intera ampiezza della fascia asservita, non potranno del pari essere erette costruzioni di qualsiasi natura e non potranno essere costituiti depositi sia pure provvisori di materiali infiammabili. E' inoltre vietato effettuare scavi di qualsiasi natura intorno alle palificazioni e fare cose che possano compromettere la stabilità e l'esercizio delle condutture. Nella zona asservita potranno essere allevate piante purché mantenute con i rami ad una distanza non inferiore di mt 4 in senso verticale dai fili conduttori inferiori e di mt 3 in senso orizzontale dai fili conduttori esterni. Nella zona asservita è inoltre costituito diritto di transito a favore delle ferrovie per la vigilanza e la manutenzione dell'elettrodotto. ARIA Dovranno essere previste campagne di monitoraggio degli inquinanti dispersi in aria al fine di porre limitazioni al traffico veicolare qualora si superassero i limiti di legge. Dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per ridurre i flussi di traffico, o comunque mitigarne l'impatto. Dovranno essere incentivate forme di trasporto promiscue quali servizi pubblici e servizi navetta mirati a limitare i flussi di traffico e in conseguenza aumento delle emissioni nocive. Nella progettazione di edifici pubblici si dovrà tenere conto dei flussi di traffico da essi generati in modo da cercare di limitare punte di inquinamento acustico. RADIAZIONI NON IONIZZANTI Devono essere rispettati i limiti per l'esposizione puntuale ai campi elettromagnetici, previsti dalla normativa vigente, in relazione alle distanze di sicurezza dagli elettrodotti e dalle Stazioni Radio Base. Nelle aree soggette a tutela degli interessi storici, artistici, architettonici, archeologici e ambientali, gli elettrodotti devono, ogni qualvolta possibile, correre in cavo sotterraneo e devono altresì essere previste, in fase di progettazione, particolari misure per evitare danni irreparabili ai valori paesaggistici e ambientali tutelati. SUOLO E SOTTOSUOLO In linea con il Piano Strutturale il Piano Operativo perseguirà il massimo contenimento del consumo di suolo e di aree urbanizzate. Il Piano Operativo dovrà garantire che le trasformazioni che implicano nuovo impegno di suolo siano realizzate, dove tecnicamente possibile, in materiali permeabili. I nuovi spazi pubblici o privati destinati a viabilità pedonale o meccanizzata dovranno essere realizzati, dove tecnicamente possibile, con modalità costruttive che permettano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque. Devono essere evitati fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali da parte di scarichi di qualsiasi tipo provenienti sia dai centri abitati che dalle attività produttive. Qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia (art. 90 e ss. D. Lgs. 42/2004), degli art. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore l'ufficio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per il territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	10

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	7
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	7

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	35

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 52 TOTALE 0<X<2: 0.43

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_011

ART. N.: 11 **TITOLO:** Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con D.M. 14/02/1959 - G.U. n. 65 del 1959 Zona della collina di Ansedonia - Direttive

RISORSE COINVOLTE:

- Documenti della cultura
- Paesaggio

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. La porzione di territorio comunale dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 14 Febbraio 1959 (pubblicato sulla G.U. n. 65 del 1959), avente ad oggetto la Zona della collina di Ansedonia interessa l'intero centro abitato di Ansedonia e ha la seguente motivazione: "La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con i resti romani della città di Cosa esistenti sulla sommità della collina e la sua vegetazione, oltre a formare un quadro naturale di non comune bellezza avente anche valore estetico e tradizionale, offre dei punti accessibili al pubblico dai quali si può godere un ampio e profondo panorama costituito dall'Argentario, dall'isola di Giannutri, dalla Feniglia e dalla pianura maremmana." Tale porzione di territorio è rappresentata con apposito segno grafico alla Tavola STA.05 - "Ricognizione dei Beni paesaggistici - Immobili e aree di notevole interesse pubblico" in scala 1: 30.000. 2. Per la tutela e valorizzazione della struttura idrogeomorfologica (geomorfologia / idrografia naturale / idrografia artificiale) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 1.a.1. Tutelare le coste rocciose caratterizzate da numerose cale, falesie e balze rocciose. 1.a.2. Preservare i valori geomorfologici, naturalistici, idrogeologici, paleontologici e paleontologici del carsismo ipogeo ed epigeo nonché le grotte esistenti. 3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2: - definisce strategie, misure e regole /discipline volte a: • tutelare la costa caratterizzata dalla presenza di balze rocciose, falesie e cale poste lungo la costa meridionale a valle dell'abitato di Ansedonia, mantenendo i caratteri morfologici, anche attraverso la loro messa in sicurezza, attraverso le specifiche di cui agli artt. 51 - "Dune costiere" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • tutelare le cavità carsiche e i caratteri del carsismo epigeo nonché le grotte, attraverso le specifiche di cui all'art. 42 - "Forme carsiche: grotte, doline, sinkhole" delle presenti norme; • tutelare la risorsa idrogeologica presente nel sottosuolo ai fini di un utilizzo sostenibile attraverso le specifiche di cui all'art. 41 - "Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica (cuneo salino)" delle presenti norme; • tutelare le falde acquifere dall'ingressione del cuneo salino, attraverso le specifiche di cui all'art. 41 - "Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica (cuneo salino)" delle presenti norme; - non ammette interventi che: • alterino i caratteri morfologici di balze rocciose, falesie e cale; • alterino le caratteristiche geologiche, paleontologiche e paleontologiche dei geositi; • alterino irreparabilmente i caratteri morfologici e naturalistici di balze rocciose, falesie, e calette; • alterino le caratteristiche geologiche delle grotte; • alterino negativamente la qualità e la quantità della risorsa idrogeologica del sottosuolo. 4. Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale (componenti naturalistiche / aree di riconosciuto valore naturalistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 2.a.1. Tutelare le relittuali formazioni vegetali, il biotopo umido e gli agroecosistemi. 5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4 definisce strategie, misure e regole /discipline volte a: • assicurare il mantenimento degli elementi vegetali relittuali, del biotopo umido e degli agro ecosistemi, attraverso le specifiche di cui agli artt. 87 - "Aree ad elevato grado di naturalità" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • regolare i carichi turistici sostenibili per l'area e compatibili con l'equilibrio eco sistemico al fine di garantire adeguate forme di fruizione; orientare gli interventi connessi ai servizi e alle attività turistiche verso il rispetto dei caratteri di naturalità dei luoghi evitando ulteriori processi di artificializzazione attraverso le specifiche e le indicazioni di cui al Capo II - "Struttura ecosistemica" del Titolo III della Parte II, agli artt. 9 - "Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali", 87 - "Aree ad elevato grado di naturalità" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza". 6. Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica (insediamenti storici / insediamenti contemporanei / viabilità storica / viabilità contemporanea / impianti ed infrastrutture / paesaggio agrario) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 3.a.1. Tutelare e valorizzazione il patrimonio archeologico con particolare riferimento all' area archeologica di Cosa, estesa al suo intorno territoriale e alle aree di Portus Cosanus, 3.a.2. Tutelare il sistema delle opere idrauliche della Tagliata Etrusca e Spacco della Regina; 3.a.3. Tutelare il sistema delle fortificazioni costiere e i tracciati storici di collegamento, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esse adiacente e l'intervisibilità, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria; 3.a.4. Salvaguardare la leggibilità e la percepibilità dell'impianto morfologico e la qualità architettonica del tessuto insediativo; 3.a.5. Conservare gli oliveti presenti sulla sommità della collina di Cosa e il tessuto agrario costituito dai campi a seminativo situati tra il promontorio e la ferrovia; 7. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 6: - relativamente al punto 3.a.1 definisce strategie, misure, regole e

discipline volte a:

- conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetica percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza, attraverso le specifiche di cui agli artt. 55 - "Siti archeologici e aree di interesse archeologico" e 80 - "Cosa" delle presenti norme e nel rispetto di quanto disciplinato all'art. 28 - "Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m del Codice) - Direttive" delle presenti norme;
- tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità, attraverso le specifiche di cui agli artt. 55 - "Siti archeologici e aree di interesse archeologico" e 80 - "Cosa" delle presenti norme e nel rispetto di quanto disciplinato all'art. 28 - "Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m del Codice) - Direttive" delle presenti norme;

relativamente al punto 3.a.2:

- definisce strategie, misure, regole e discipline volte a tutelare gli aspetti storici, naturalistici ed estetico percettivi della Tagliata Etrusca, attraverso una adeguata manutenzione di tale sistema e opere di mantenimento e consolidamento delle pareti sia della fenditura carsica (Spacco della Regina) sia dei canali storici, attraverso le specifiche di cui agli artt. 80 - "Cosa" e 81 - "La Tagliata" delle presenti norme;
- non ammette interventi che alterino le opere idrauliche della Tagliata Etrusca.

relativamente al punto 3.a.3:

- definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
- riconoscere i manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere e i tracciati di collegamento, attraverso le specifiche di cui agli artt. 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" e 59 - "Tracciati viari fondativi" delle presenti norme;
- riconoscere l'ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata alle fortificazioni sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale, attraverso le specifiche di cui all'art. 80 - "Cosa" delle presenti norme;
- tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari del sistema delle fortificazioni costiere, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado, attraverso le specifiche di cui agli artt. 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio" e 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" delle presenti norme;
- mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici, attraverso le specifiche di cui all'art. 59 - "Tracciati viari fondativi" delle presenti norme;
- tutelare l'intorno territoriale, l'intervisibilità tra gli elementi, nonché i percorsi di accesso, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme.

- introduce apposita disciplina sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni, consentendo esclusivamente interventi di manutenzione e restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originarie, attraverso le specifiche di cui all'art. 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" delle presenti norme;
- non consente interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.

relativamente al punto 3.a.4:

- definisce strategie, misure, regole e discipline volte a:
- riconoscere i caratteri morfologici, della struttura urbana, e architettonici, degli edifici, che caratterizzano l'insediamento, attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme e le articolazioni di cui alla dossier INS.01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo";
- riconoscere gli spazi pubblici o di uso pubblico con particolare riferimento a strade, percorsi e accessi al mare al fine di garantirne il mantenimento e la valorizzazione, attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme e le articolazioni di cui al dossier INS.01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo";
- individuare le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto e ad elementi di disturbo delle visuali, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme;
- limitare i processi di urbanizzazione, orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti con il linguaggio architettonico e le regole insediative consolidate, attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme;
- assicurare un'elevata qualità progettuale degli interventi orientati verso linguaggi architettonici contemporanei, garantendone altresì il corretto inserimento in rapporto alle architetture locali attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme;
- garantire adeguate valutazioni degli impatti visivi di progetto con particolare riferimento alle soluzioni di copertura, attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme;
- garantire adeguate forme del riuso al fine di non compromettere la forma architettonica degli elementi più significativi delle tipologie edilizie, attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme;
- dimensionare correttamente le eventuali trasformazioni in rapporto alla consistenza dell'insediamento esistente e alla qualità del disegno d'insieme così come percepito dal mare, dalle visuali che sia aprono dalla costa e dalla viabilità, attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III e all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme;
- mantenere la fruizione e l'accessibilità degli spazi pubblici e di uso pubblico ivi incluse le strade e percorsi di accesso al mare, attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III e all'art. 64 - "Accessi al mare" delle presenti norme.
- ammette interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia a condizione

che: • mantengano e qualificano i contesti interessati dall'intervento, evitando la modifica dei caratteri connotativi della trama viaria e del patrimonio edilizio; • non compromettano i caratteri morfologici e la qualità architettonica del tessuto insediativo e non interferiscano con i varchi visuali che dalla viabilità pubblica si aprono verso il mare e la costa; • non compromettano l'accessibilità ai luoghi pubblici o di uso pubblico da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità; • siano coerenti con l'impianto originario per soluzioni formali, tecniche e materiali, caratteri tipologici, finiture esterne e cromie, sistemazioni di pertinenze; • siano conservati i valori identitari dello skyline dell'insediamento costiero e le visuali che si aprono dai tracciati e dal mare. - relativamente al punto 3.a.5: • definisce strategie, misure, regole e discipline volte a: • incentivare e mantenere gli oliveti storici presenti sulla collina di Ansedonia, attraverso le specifiche di cui agli artt. 80 - "Cosa", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • mantenere le porzioni di territorio agricolo intercluse tra il promontorio e la ferrovia per le valenze estetico percettive ed ecosistemiche che esse ricoprono, attraverso le specifiche di cui agli artt. 80 - "Cosa", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, attraverso le specifiche di cui agli artt. 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme. • ammette interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli a condizione che: • garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); • sia garantita la continuità della viabilità interpodere sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale; • sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica. • ammette interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali a condizione che: • venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; • sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee. 8. Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere e strade di valore paesaggistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 4.c.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso la viabilità pubblica (ivi inclusa la ferrovia), il mare e la costa. 4.c.2. Conservare le visuali panoramiche che si aprono dall'area archeologica di Cosa. 4.c.3. Mantenere i punti di sosta di interesse panoramico che si aprono dalla viabilità dell'insediamento di Ansedonia. 9. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 8: • definisce strategie, misure e regole e discipline volte a: • individuare i punti di sosta di interesse panoramico dislocati lungo il sistema viario principale e secondario, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • tutelare la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso il promontorio, anche attraverso la salvaguardia e valorizzazione degli spazi e della viabilità pubblica, contrastando interventi edilizi che possano ostacolare la fruizione visiva e assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • assicurare l'accessibilità alle aree panoramiche e la percepibilità delle visuali dalla viabilità attraverso la regolamentazione delle recinzioni, siepi, cancellate, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • garantire la manutenzione della vegetazione (siepi di recinzione) senza compromettere l'uso delle visuali pubbliche, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • valutare le strutture esistenti per la balneazione e il tempo libero al fine di ridurre l'impatto visivo attraverso le specifiche di cui all'art. 84 - "Territorio rurale: articolazione e disciplina" delle presenti norme; • regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso il mare e la costa, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • contenere l'inquinamento luminoso nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso, in coerenza con quanto prescritto attraverso le specifiche di cui all'art. 9 - "Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali" e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza". • ammette interventi di trasformazione a condizione che: • non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio. • non modifichino il profilo del promontorio così come percepito dal mare, dalla costa e dalla viabilità (ivi inclusa la ferrovia). • consente l'inserimento di manufatti a condizione che non interferiscano negativamente o limitino le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; • non consente interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico; • non ammette la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; • non ammette, nei tratti di viabilità panoramica di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di

carburante di grande scala e di strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti esistenti.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	10
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	20

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	19

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 43 TOTALE 0<X<2: 0.36

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_012

ART. N.: 12 **TITOLO:** Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con D.M. 22/08/1959 - G.U. n. 209 del 1959 Pineta detta "Tombolo della Feniglia" - Direttive

RISORSE COINVOLTE:

- Paesaggio

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. La porzione di territorio comunale dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 22 Agosto 1959 (pubblicato sulla G.U. n. 209 del 1959), avente ad oggetto la Pineta detta "Tombolo della Feniglia" ha la seguente motivazione: "la pineta predetta ha notevole interesse pubblico perché con la sua massa imponente di vegetazione protesa in uno stretto istmo tra la Laguna di levante e il mare aperto, oltre ad una singolarità geografica e geologica, forma un quadro naturale di non comune bellezza godibile da vari punti di vista accessibili al pubblico". Tale porzione di territorio è rappresentata con apposito segno grafico alla Tavola STA.05 - "Ricognizione dei Beni paesaggistici - Immobili e aree di notevole interesse pubblico" in scala 1: 30.000. 2. Per la tutela e valorizzazione della struttura idrogeomorfologica (geomorfologia / idrografia naturale / idrografia artificiale) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 1.a.1. Tutelare e conservare l'arenile. 1.a.2. Conservare il sistema dunale e redrodunale e le relazioni che esso mantiene con l'arenile 3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • prevenire, controllare e contenere i fenomeni di erosione della linea di costa, attraverso le specifiche di cui agli artt. 51 - "Dune costiere" e 52 - "Litorali sabbiosi"; • assicurare la salvaguardia della costa mantenendo i caratteri morfologici e vegetazionali caratterizzati in prevalenza dalla macchia mediterranea e dalle essenze tipiche dell'ambiente dunale, attraverso le specifiche di cui agli artt. 51 - "Dune costiere", 52 - "Litorali sabbiosi", 78 - "La Laguna di Orbetello" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme e nel rispetto di quanto disciplinato all'art. 30 - "Siti Natura 2000 - Direttive" delle presenti norme; • monitorare lo stato di conservazione dei sistemi dunali, tutelando le aree dunali e retrodunali, attraverso una loro corretta gestione per il mantenimento della varietà di habitat e specie di interesse conservazionistico, attraverso le specifiche di cui agli artt. 51 - "Dune costiere", 52 - "Litorali sabbiosi", 78 - "La Laguna di Orbetello" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme e nel rispetto di quanto disciplinato all'art. 30 - "Siti Natura 2000 - Direttive" delle presenti norme; • riqualificare le eventuali aree di degrado ambientale anche attraverso la promozione di azioni di rinaturalizzazione attraverso le specifiche di cui all'art. 54 - "Zone ecologicamente degradate e specifiche regole di intervento"; • definire le modalità di sostenibili e periodiche opere di pulizia dell'arenile attraverso le specifiche di cui all'art. 84 - "Territorio rurale: articolazione e disciplina" delle presenti norme; • garantire la conservazione delle fasce dunali anche attraverso la regolamentazione dei carichi turistici, valutando quelli sostenibili per l'area, attraverso le specifiche di cui agli artt. 9 - "Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali", 51 - "Dune costiere" e 52 - "Litorali sabbiosi" e le prescrizioni di cui all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • riconoscere e descrivere i geositi e i geotopi, attraverso le specifiche di cui all'art. 38 - "Geositi e Geotopi" delle presenti norme; • tutelare la risorsa idrogeologica presente nel sottosuolo ai fini di un utilizzo sostenibile attraverso le specifiche di cui all'art. 41 "Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica (cuneo salino)" delle presenti norme; • tutelare le falde acquifere dall'ingressione del cuneo salino, attraverso le specifiche di cui all'art. 41 "Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica (cuneo salino)" delle presenti norme. • esclude tutti gli interventi suscettibili di innescare o aumentare fenomeni di erosione della linea di costa; • non ammette interventi che: • possano interferire negativamente con la tutela del sistema delle dune e con il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico, con particolare riferimento all'apertura di nuovi percorsi/aree di sosta sulla duna o alla realizzazione di strutture per la balneazione e/o il tempo libero; • alterino le caratteristiche geologiche dei geositi/geotopi; • alterino negativamente la qualità e la quantità della risorsa idrogeologica del sottosuolo. 4. Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale (componenti naturalistiche / aree di riconosciuto valore naturalistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 2.a.1. Conservare le pinete di impianto storico. 2.a.2. Conservare il sistema del tombolo costituito da laguna, pineta e habitat dunale. 2.a.3. Conservare i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi del sistema SIR/ZPS 128 Duna Feniglia. 5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • assicurare la conservazione della pineta di impianto storico, attraverso le specifiche di cui agli artt. 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale", 78 - "La Laguna di Orbetello" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; • programmare una gestione delle aree di pineta, finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetali, e alla difesa di cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico percettivo, attraverso le specifiche di cui agli artt. 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale", 78 - "La Laguna di Orbetello" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; • regolare i carichi turistici sostenibili per l'area e compatibili con l'equilibrio eco sistemico al fine di garantire adeguate forme di

fruizione; orientare gli interventi connessi ai servizi e alle attività turistiche verso il rispetto dei caratteri di naturalità dei luoghi evitando ulteriori processi di artificializzazione, attraverso le specifiche e le indicazioni di cui al Capo II - "Struttura ecosistemica" del Titolo III della Parte II, agli artt. 9 - "Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali", 87 - "Aree ad elevato grado di naturalità" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • garantire la tutela ambientale dell'area lagunare, delle pinete e del sistema dunale, attraverso le specifiche di cui agli artt. 51 - "Dune costiere", 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale" e 78 - "La Laguna di Orbetello" delle presenti norme; • non ammette interventi che possano interferire con la tutela della pineta di impianto storico ad eccezione di quelli legati a problematiche di stabilità o fitosanitarie. Garantisce la sostituzione degli individui arborei di genere Pinus certificati come staticamente pericolosi o morti con esemplari dello stesso genere; • non ammette interventi che possano interferire con la tutela dei complessivi ecosistemi della laguna, della pineta, della duna costiera; • non ammette interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alle specifiche norme definite per il SIR/SIC/ZPS di cui all'art. 30 - "Siti Natura 2000 - Direttive" delle presenti norme; • non ammette ulteriori artificializzazioni del territorio.

6. Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica (insediamenti storici / insediamenti contemporanei / viabilità storica / viabilità contemporanea / impianti ed infrastrutture / paesaggio agrario) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

3.a.1. Conservare i percorsi della viabilità storica. 3.a.2. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico. 3.a.3. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e leggibilità del Tombolo, per il suo valore paesaggistico e di connessione ecologica tra il Monte Argentario e la costa.

7. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 6: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • assicurare la conservazione integrale del tracciato attraverso le specifiche di cui all'art.78 - "La Laguna di Orbetello" delle presenti norme; • non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso il Tombolo, al fine di impedire interventi edilizi che erodano le maglie rurali ancora riconoscibili, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme. • non ammette interventi che alterino l'integrità visiva, la percezione e le condizioni di ambiente e decoro dei siti archeologici e che comportino ulteriore artificializzazione dei suoli.

8. Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere e strade di valore paesaggistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

4.a.1. Salvaguardare le visuali panoramiche che si aprono da e verso l'area del vincolo da verso il mare, con particolare riferimento a quelle che si aprono dai tracciati interni alla pineta offrendo un'ampia percezione visiva verso il mare. 4.a.2. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità della costa e i valori identitari dello skyline così come percepito dal mare.

9. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 8: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • riconoscere i tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità per l'eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che offrono, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • assicurare l'accessibilità alle aree panoramiche e la percepibilità delle visuali attraverso la regolamentazione delle recinzioni, della cartellonistica anche al fine di eliminare i potenziali effetti negativi sulla qualità estetico-percettiva dell'area, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme. • valutare le strutture esistenti per la balneazione e il tempo libero al fine di ridurre il più possibile le interferenze tra esse e l'equilibrio ambientale e paesaggistico dell'area, nonché l'impatto sulle visuali attraverso le specifiche di cui agli artt. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" e 84 - " Territorio rurale: articolazione e disciplina" delle presenti norme; • prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti dalla presenza di parcheggi e aree per la raccolta dei rifiuti, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso il mare, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme. • non ammette interventi che possano interferire negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio; • consente l'inserimento di manufatti a condizione che non interferiscano negativamente o limitino le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; • non consente interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista lungo i percorsi accessibili al pubblico; • consente gli interventi di manutenzione dei manufatti e delle strutture a condizione che non alterino i valori identitari dello skyline costiero e l'integrità percettiva dell'area.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	10
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	20

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	19

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 43 TOTALE 0<X<2: 0.36

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_013

ART. N.: 13 **TITOLO:** Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con D.M. 20/08/1959 - G.U. n. 210 del 1959 Pineta litoranea detta del "Voltoncino" - Direttive

RISORSE COINVOLTE:

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. La porzione di territorio comunale dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 20 Agosto 1959 (pubblicato sulla G.U. n. 210 del 1959), avente ad oggetto la Pineta litoranea detta del "Voltoncino" ha la seguente motivazione: "la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con la sua vegetazione arborea costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica godibile da vari punti di vista accessibili al pubblico". Tale porzione di territorio è rappresentata con apposito segno grafico alla Tavola STA.05 - "Ricognizione dei Beni paesaggistici - Immobili e aree di notevole interesse pubblico" in scala 1: 30.000. 2. Per la tutela e valorizzazione della struttura idrogeomorfologica (geomorfologia / idrografia naturale / idrografia artificiale) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 1.a.1. Tutelare e conservare l'arenile. 1.a.2. Mantenere i caratteri geomorfologici del sistema delle dune costiere e le relazioni che esso mantiene con l'arenile. 3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • prevenire, controllare e contenere i fenomeni di erosione della linea di costa, attraverso le specifiche di cui agli artt. 51 - "Dune costiere" e 52 - "Litorali sabbiosi e coste rocciose" delle presenti norme; • riconoscere i sistemi dunari, individuandone la tipologia geomorfologica, attraverso le specifiche di cui all'art. 51 - "Dune costiere" delle presenti norme; • contenere i processi di artificializzazione in aree con presenza di cordoni dunari relitti e aree di dune mobili, attraverso le specifiche di cui all'art. 51 - "Dune costiere" delle presenti norme; • promuovere azioni di rinaturalizzazione delle aree in degrado, favorendo il mantenimento del sistema di dune fisse e la naturale evoluzione del sistema di dune mobili, attraverso le specifiche di cui all'art. 51 - "Dune costiere" delle presenti norme; • riconoscere e descrivere i geositi e i geotopi, attraverso le specifiche di cui all'art. 38 - "Geositi e Geotopi" delle presenti norme; • tutelare la risorsa idrogeologica presente nel sottosuolo ai fini di un utilizzo sostenibile attraverso le specifiche di cui all'art. 41 "Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica" delle presenti norme; • tutelare le falde acquifere dall'ingressione del cuneo salino, attraverso le specifiche di cui all'art. 41 "Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica" delle presenti norme. • esclude tutti gli interventi che: • siano suscettibili di innescare o aumentare i fenomeni di erosione della linea di costa e tutti gli interventi che alterino il sistema dei cordoni dunari mobili o fissi, favorendo l'evoluzione del sistema dunale anche con tecniche di ingegneria naturalistica; • alterino le caratteristiche geologiche dei geositi/geotopi; • alterino negativamente la qualità e la quantità della risorsa idrogeologica del sottosuolo. 4. Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale (componenti naturalistiche / aree di riconosciuto valore naturalistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 2.a.1. Conservare la pineta di impianto storico; 2.a.2. Tutelare il caratteristico sistema costiero di macchie e pinete su dune, la loro continuità e valore ecologico e paesaggistico; 5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • assicurare la conservazione della pineta di impianto storico, attraverso le specifiche di cui agli artt. 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale", 75 - "Pinete di Campo Regio" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • programmare una gestione delle aree di pineta, finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetali, e alla difesa di cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico percettivo, attraverso le specifiche di cui agli artt. 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale", 75 - "Pinete di Campo Regio" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • regolare i carichi turistici sostenibili per l'area e compatibili con l'equilibrio eco sistemico al fine di garantire adeguate forme di

fruizione; orientare gli interventi connessi ai servizi e alle attività turistiche verso il rispetto dei caratteri di naturalità dei luoghi evitando ulteriori processi di antropizzazione, attraverso le specifiche e le indicazioni di cui al Capo II - "Struttura ecosistemica" del Titolo III della Parte II, agli artt. 9 - "Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali", 87 - "Aree ad elevato grado di naturalità" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • assicurare la salvaguardia della costa mantenendo i caratteri morfologici e vegetazionali caratterizzati in prevalenza dalla macchia mediterranea e dalla vegetazione psammofila, attraverso le specifiche di cui agli artt. 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale", 75 - "Pinete di Campo Regio" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; • migliorare i livelli di sostenibilità ambientale degli accessi all'arenile, attraverso le specifiche di cui all'art. 64 - "Accessi al mare" delle presenti norme; • promuovere ed incentivare una gestione selvicolturale delle aree forestali finalizzata alla tutela della fascia pinetata, alla sua migliore rinnovazione e alla difesa dagli incendi boschivi, attraverso le specifiche di cui all'art. 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale"; • assicurare la tutela delle aree di foce del Torrente Osa e del Fiume Albegna evitando interventi di trasformazione degli attuali assetti, attraverso le specifiche di cui all'art. 45 - " Fiumi Osa e Albegna, reticolo fluviale principale e ambiti perifluviali " delle presenti norme. • non ammette interventi che possano interferire con la tutela della pineta di impianto storico; • esclude tutti gli interventi che possono interferire con la tutela integrale della macchia mediterranea, del sistema delle dune ed il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico, con particolare riferimento all'apertura di nuovi percorsi nella duna o a qualsiasi tipo di sovrastruttura per la balneazione e/o il tempo libero; • non ammette nelle aree pinetate interventi che possono determinare l'impermeabilizzazione delle aree libere e delle viabilità interne (asfaltature, manti di rivestimento, ecc.). • esclude tutti gli interventi che possano interferire con la tutela della pineta, ad eccezione di quelli legati a problematiche di stabilità o fitosanitarie. Garantisce la sostituzione degli individui arborei di genere Pinus certificati come staticamente pericolosi o morti con esemplari dello stesso genere; • demanda al Piano Operativo l'elaborazione di uno studio sull'intero sistema dunale, retrodunale, sulla pineta e sulla fascia pianeggiante contigua volto a verificare la compatibilità naturalistica e paesaggistica delle strutture, servizi ed infrastrutture esistenti; 6. Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica (insediamenti storici / insediamenti contemporanei / viabilità storica / viabilità contemporanea / impianti ed infrastrutture / paesaggio agrario) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 3.a.1. Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi esistenti; 3.a.2. Mantenere gli spazi aperti liberi, al fine di tutelare il loro ruolo di transizione tra sistema costiero e paesaggio agrario dell'entroterra; 3.a.3. Favorire la migliore integrazione paesaggistica del tracciato del corridoio tirrenico e delle opere ad esso connesse, con riferimento agli aspetti naturalistici, antropici e percettivi. 7. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 6: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • adeguare/riqualificare i campeggi/villaggi turistici esistenti al fine perseguire la massima coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, con particolare riferimento alla qualità progettuale, all'uso di materiali tradizionali - in riferimento alla consuetudine dei luoghi - agli assetti geomorfologici e vegetazionali esistenti, alle relazioni percettive con il paesaggio costiero, attraverso le specifiche di cui agli artt. 84 - "Territorio rurale: articolazione e disciplina" e 86 - "Tessuti a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva (TPS4) in territorio rurale" delle presenti norme; • tutelare la risorsa idrogeologica, in termini di qualità e quantità presente nel sottosuolo ai fini di un utilizzo antropico sostenibile attraverso le specifiche di cui all'art. 42 "Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica (cuneo salino)" delle presenti norme; • tutelare le falde acquifere dall'ingressione del cuneo salino, attraverso le specifiche di cui all'art. 42 "Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica (cuneo salino)" delle presenti norme; • promuovere ed incentivare il mantenimento degli spazi aperti liberi, al fine di tutelare il ruolo di transizione tra sistema costiero e paesaggio agrario dell'entroterra, attraverso le specifiche di cui agli artt. 64 - "Accessi al mare", 75 - "Pinete di Campo Regio" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; • tutelare la percezione visiva delle pianure agricole, delle colline e della costa, limitando gli interventi che comportino rilevati stradali; • realizzare una buona integrazione del tracciato nella trama consolidata della rete viaria esistente anche rispetto alla gerarchia e ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • garantire che la progettazione di svicoli, raccordi, barriere, ecc., non comprometta i valori degli assetti agrari e insediativi di impianto storico e le loro interrelazioni funzionali e percettive, attraverso le specifiche di cui agli artt. 75 - " Pinete di Campo Regio" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; • ammette interventi a condizione che: • siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare riferimento alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali dell'area; • le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva, qualifichino le superfici ombreggianti con materiali e strutture coerenti con il contesto naturale e non comportino l'aumento di superficie impermeabile; • siano mantenuti gli spazi aperti liberi, al fine di tutelare il loro ruolo di transizione tra sistema costiero e paesaggio agrario dell'entroterra; • garantiscano la massima integrazione paesaggistica con gli assetti morfologici dei luoghi e con la trama consolidata della rete viaria esistente. • limita gli interventi che comportano rilevati stradali tali da compromettere la percezione visiva delle pianure agricole e della loro relazione con la costa; • limita ulteriori processi di urbanizzazione e di sviluppo infrastrutturale; • non ammette interventi che possano determinare l'impermeabilizzazione delle aree libere e delle viabilità interne (asfaltature, manti di rivestimento, ecc.) al fine di mantenere le caratteristiche di naturalità; • non ammette gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate; • non ammette la realizzazione di depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado. 8. Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione

(Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere e strade di valore paesaggistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 4.a.1. Tutelare il valore panoramico del tracciato dell'Aurelia per la qualità delle visuali che vi si aprono verso la pineta. 4.a.2. Tutelare i valori estetico-percettivi espressi dai caratteri naturalistici della pineta percepibili da vari punti di vista accessibili al pubblico.

9. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 8: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • riconoscere i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • salvaguardare e valorizzare i tracciati (Aurelia) che presentano elevati livelli di panoramicità, attraverso le specifiche di cui agli artt. 51 "Tracciati viari fondativi" e 61 "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso, attraverso le specifiche di cui all'art. 9 - "Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali" e in coerenza con quanto prescritto all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso la pineta, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme. • ammette gli interventi di trasformazione a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio. • ammette l'inserimento di manufatti a condizione che non interferiscano negativamente o limitino le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; • ammette la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto preferibilmente in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate, al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado; • privilegia la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti; • non ammette interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico; • non ammette, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	10
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	20

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	24

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 48 TOTALE 0<X<2: 0.40

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_014

ART. N.: 14 **TITOLO:** Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con D.M. 25/09/1962 - G.U. n. 268 del 1962/1 - Zona sita fra i piedi dei monti della Uccellina e il mare, compreso il centro urbano di Talamone - Direttive

RISORSE COINVOLTE:

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. La porzione di territorio comunale dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 25 Settembre 1962 (pubblicato sulla G.U. n. 268 del 1962/1), avente ad oggetto la Zona sita fra i piedi dei monti della Uccellina e il mare, compreso il centro urbano di Talamone ha la seguente motivazione: "la zona dei Monti dell'Uccellina ha notevole interesse pubblico, perché con la sua fitta macchia nella quale abbondano rare e pregiate varietà della flora e della fauna mediterranea con le sue balze a picco sul mare, con le sue verdi pendici, offre una serie di quadri naturali altamente suggestivi per i ricordi storici testimoniati dagli avanzi delle torri e delle abbazie che ancora si ergono sul crinale dei monti". Tale porzione di territorio è rappresentata con apposito segno grafico alla Tavola STA.05 - "Ricognizione dei Beni paesaggistici - Immobili e aree di notevole interesse pubblico" in scala 1: 30.000. 2. Per la tutela e valorizzazione della struttura idrogeomorfologica (geomorfologia / idrografia naturale / idrografia artificiale) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 1.a.1. Conservare l'integrità del sistema costiero roccioso e i valori naturalistici della costa a picco sul mare caratterizzata dalla presenza di balze rocciose e di macchia mediterranea. 1.a.2. Salvaguardare le sorgenti quali importanti risorse strategiche al fine di mantenere l'equilibrio idrogeologico del sistema. 3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • definire strategie, misure e regole volte a garantire la tutela integrale dei caratteri morfologici e vegetazionali dei tratti di costa rocciosa, attraverso le specifiche di cui all'art. 52 - "Litorali sabbiosi e coste rocciose"; • riconoscere il patrimonio sorgivo, attraverso le specifiche di cui agli art. 41 "Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica" e 44 "La risorsa idrica" delle presenti norme; • promuovere l'utilizzo di sorgenti in alternativa alle opere di captazione nei terreni alluvionali di pianura, alleggerendo la pressione sulle falde presenti in esse, attraverso le specifiche di cui agli art. 41 "Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica" e 44 "La risorsa idrica" delle presenti norme; • individuare i geositi e le grotte marine, attraverso le specifiche di cui all'art. 38 "Geositi e geotopi" delle presenti norme; • tutelare le cavità carsiche e i caratteri del carsismo epigeo nonché le grotte, attraverso le specifiche di cui all'art. 42 - "Forme carsiche: grotte, doline, sinkhole" delle presenti norme; • tutelare la risorsa idrogeologica, in termini di qualità e quantità presente nel sottosuolo ai fini di un utilizzo antropico sostenibile attraverso le specifiche di cui all'art. 41 "Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica" delle presenti norme; • tutelare le cavità carsiche e i caratteri del carsismo epigeo nonché le grotte, attraverso le specifiche di cui all'art.42 - "Forme carsiche: grotte, doline, sinkhole" delle presenti norme; • tutelare la risorsa idrogeologica, in termini di qualità e quantità presente nel sottosuolo ai fini di un utilizzo antropico sostenibile attraverso le specifiche di cui all'art. 41 "Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica" delle presenti norme. • non ammette interventi che: • possano interferire con la tutela integrale della costa rocciosa, nonché di quella coperta da macchia mediterranea; • alterino irreparabilmente i caratteri morfologici e naturalistici di balze rocciose, falesie, e calette; • alterino le caratteristiche geologiche dei geositi e delle grotte; • alterino negativamente la qualità e la quantità della risorsa idrogeologica del sottosuolo. 4. Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale (componenti naturalistiche / aree di riconosciuto valore naturalistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 2.a.1. Tutelare e gestire le componenti vegetazionali, floristiche e faunistiche nonché i valori naturalistici dell'area costiera di Talamone esterna al Parco Regionale ed al Sito Natura 2000. 2.a.2. Conservare i livelli di naturalità diffusa e i

caratteri costitutivi del Parco regionale della Maremma e del SIR/SIC/ZPS 116 "Monti dell'Uccellina". 5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • tutelare il paesaggio vegetale costiero e di versante nell'area circostante l'abitato di Talamone, attraverso le specifiche di cui agli artt. 49 - "Habitat", 70 - "Uccellina", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • assicurare l'applicazione delle specifiche norme in materia in relazione al SIR/SIC/ZPS, in coerenza con quanto disciplinato al Capo III - "Aree naturali protette" del Titolo I, Parte II delle presenti norme. • non ammette interventi che: • siano in grado di alterare gli assetti vegetazionali e l'integrità ecosistemica dei mosaici di macchie e vegetazione forestale e degli ambienti costieri; • siano in contrasto con le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia definite per le ZPS e ZSC. 6. Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica (insediamenti storici / insediamenti contemporanei / viabilità storica / viabilità contemporanea / impianti ed infrastrutture / paesaggio agrario) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 3.a.1. Tutelare il sistema delle fortificazioni, torri costiere, dogane storiche, nonché gli antichi tracciati di collegamento; 3.a.2. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico che costituiscono i complessi religiosi e le fattorie storiche (abbazia e convento medievale di S. Bernardino e fattoria storica della Valentina), nonché i tracciati storici di collegamento, l'intorno territoriale ad esse adiacente, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, e l'intervisibilità, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria; 3.a.3. Conservare e recuperare i caratteri insediativi e tipologici rilevanti dell'insediamento di Talamone; 3.a.4. Garantire che gli interventi di trasformazione edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine dell'insediamento di Talamone, nonché gli elementi strutturanti il paesaggio concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica; 3.a.5. Riqualificare l'area portuale di Talamone la fine di assicurarne l'integrazione funzionale ed estetico-percettiva con l'insediamento e il mare; 3.a.6. Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi esistenti. 3.a.7. Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario e insediativo caratterizzato in particolare dal sistema della bonifica leopoldina e novecentesca, conservando inalterata la scansione regolare della trama agraria scandita dalla presenza dei casali con viali di accesso; 3.a.8. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico; 3.a.9. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto; 3.a.10. Conservare a rete sentieristica presente. 7. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 6: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • riconoscere i manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere e delle dogane storiche nonché i tracciati di collegamento, attraverso le specifiche di cui agli artt. 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" e 59 - "Tracciati viari fondativi" delle presenti norme; • riconoscere l'intorno territoriale delle fortificazioni, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale, , attraverso le specifiche di cui agli artt. 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" e 59 - "Tracciati viari fondativi" delle presenti norme; • riconoscere i margini dell'insediamento di Talamone sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, quale limite percepibile rispetto al territorio contermini, attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme e le articolazioni di cui all'elaborato INS01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 della LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • riconoscere le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi, attraverso le specifiche di cui agli artt. 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio" e 70 - "Uccellina" e al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme e le articolazioni di cui all'elaborato INS01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 della LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a: - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti colturali. attraverso le specifiche di cui agli artt. 47 - "Reticolo della Bonifica", 70 - "Uccellina", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • riconoscere i caratteri tipologici e morfologici che contraddistinguono gli edifici rurali con caratteristiche storiche e tipologiche, ed in particolare i casali e le opere legate al sistema della bonifica, attraverso le specifiche di cui agli artt. 47 - "Reticolo della Bonifica", 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio", 70 - "Uccellina", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, ...), le opere d'arte eventualmente presenti (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio, attraverso le specifiche di cui agli artt. 59 - "Tracciati viari fondativi", 70 - "Uccellina", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • riconoscere i tracciati che costituiscono la rete sentieristica ed i caratteri che li qualificano dal punto di vista

ambientale attraverso le specifiche di cui all'art. 60 - "Strade vicinali e sentieristica CAI"; • tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari delle fortificazioni costiere e delle altre emergenze architettoniche, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità ove sussistono situazioni di degrado, attraverso le specifiche di cui agli artt. 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio" e 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" delle presenti norme; • mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici e conservare i percorsi di accesso, attraverso le specifiche di cui all'art. 59 - "Tracciati viari fondativi"; • tutelare l'intorno territoriale e l'intervisibilità tra gli elementi, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado, attraverso le specifiche di cui al Capo III - "Struttura insediativa" del Titolo III, Parte III delle presenti norme; • assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza, attraverso le specifiche di cui al Capo III - "Struttura insediativa" del Titolo III, Parte III delle presenti norme; • orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici, attraverso le specifiche di cui al Capo III - "Struttura insediativa" del Titolo III, Parte III delle presenti norme; • assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico, attraverso le specifiche di cui agli artt. 56 - "Patrimonio edilizio presente al 1940", 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio" e 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" delle presenti norme; • orientare gli interventi del nucleo storico di Talamone, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il porto, la linea di costa e il mare, garantendo coerenza e continuità con i valori paesaggistici, attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme e le articolazioni di cui all'elaborato INS01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 della LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente, attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme e le articolazioni di cui all'elaborato INS01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 della LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • garantire la qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva, attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme e le articolazioni di cui all'elaborato INS01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 della LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati, attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme e le articolazioni di cui all'elaborato INS01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 della LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • gestire le trasformazioni dell'ambito portuale tenendo conto del rapporto con la dimensione del centro storico di Talamone e dell'eccellenza paesaggistica del contesto in cui è inserito con particolare riferimento alla contiguità con il Parco della Maremma, attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme, le articolazioni di cui all'elaborato INS01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 della LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo" e le indicazioni di cui all'elaborato SSS07 - "Atlante delle Utoe: obiettivi e dimensionamento" e relativo allegato; • adeguare/riqualificare i campeggi/villaggi turistici esistenti al fine perseguire la massima coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, con particolare riferimento alla qualità progettuale, all'uso di materiali tradizionali - in riferimento alla consuetudine dei luoghi - agli assetti geomorfologici e vegetazionali esistenti, alle relazioni percettive con il paesaggio costiero attraverso le specifiche di cui agli artt. 84 - "Territorio rurale: articolazione e disciplina" e 86 - "Tessuti a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva (TPS4) in territorio rurale" delle presenti norme; • garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), la valorizzazione dei manufatti idraulici, il recupero della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità poderale e interpoderale, attraverso le specifiche di cui agli artt. 47 - "Reticolo della Bonifica", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" e 60 - "Strade vicinali" delle presenti norme; • definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA, attraverso le specifiche di cui agli artt. 70 - "Uccellina", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • mantenere inalterata la leggibilità del sistema insediativo della bonifica evitando nuovi inserimenti, espansioni o modifiche che ne alterino i caratteri storici e le relazioni spaziali con particolare riferimento alla scansione regolare delle trame scandita dalla presenza dei casali, attraverso le specifiche di cui agli artt. 47 - "Reticolo della Bonifica" e 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" delle presenti norme; • evitare che le demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito, attraverso le specifiche di cui agli artt. 70 - "Uccellina", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • garantire la manutenzione e tutela della viabilità

minore (strade vicinali, poderali e campestri...) evitando modifiche che ne possano compromettere l'attuale assetto, attraverso le specifiche di cui all'art. 60 - "Strade vicinali" delle presenti norme; • mantenere i percorsi esistenti di attraversamento del territorio agricolo, al fine di garantire un accesso controllato alla duna e all'arenile, vietandone l'apertura di nuovi, attraverso le specifiche di cui agli artt. 60 - "Strade vicinali" e 64 - "Accessi al mare" delle presenti norme. • conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo di cui al presente articolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza, attraverso le specifiche di cui all'art. 55 - "Siti archeologici e aree di interesse archeologico" delle presenti norme; • tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità, , attraverso le specifiche di cui all'art. 55 - "Siti archeologici e aree di interesse archeologico" delle presenti norme; • limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici", delle presenti norme; • conservare i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, nuclei) e i luoghi aperti, attraverso le specifiche di cui agli artt. 56 - "Patrimonio edilizio presente al 1940", 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" e 59 - "Tracciati viari fondativi" delle presenti norme; • conservare i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale eventualmente presenti, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, e i luoghi aperti attraverso le specifiche di cui agli artt. 56 - "Patrimonio edilizio presente al 1940", 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" e 59 - "Tracciati viari fondativi" delle presenti norme; • sostenere interventi di conservazione e recupero ai fini della loro valorizzazione, attraverso le specifiche di cui agli artt. 56 - "Patrimonio edilizio presente al 1940", 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" e 59 - "Tracciati viari fondativi" delle presenti norme; • sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere e delle dogane storiche ammette esclusivamente interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originali; • per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi religiosi e le fattorie storiche, ivi inclusa l'edilizia rurale, prescrive: • il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale e con i caratteri storici; • in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento delle finiture, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); • in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee e la conservazione dei manufatti accessori di valore storico-architettonico. • sul patrimonio edilizio del nucleo storico di Talamone ammette interventi di trasformazione a condizione che: • siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale; • siano mantenuti i percorsi, gli accessi, i camminamenti, i passaggi di interesse storico e le relative opere di arredo; • siano conservati i valori identitari dello skyline dell'insediamento storico nella sua percezione da terra e soprattutto dal mare; • le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborati sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso il nucleo storico, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili. • ammette interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che: • siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare riferimento alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali dell'area; • le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva, qualifichino le superfici ombreggianti con materiali e strutture coerenti con il contesto naturale e non comportino l'aumento di superficie impermeabile. • ammette gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli a condizione che: • si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi; • sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di svolgimento delle attività agricole, sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo; • non siano aperti percorsi di accesso all'arenile che comportino nuovi attraversamenti del territorio agricolo. • ammette gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e di realizzazione di nuovi edifici rurali e delle relative aree pertinenziali a condizione che siano realizzati in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate della bonifica, lette nelle componenti e relazioni principali (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali) e con tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comporti la destrutturazione; • ammette la realizzazione di nuove residenze rurali a condizione che siano realizzate: • in coerenza con le modalità insediative

storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; • privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. • ammette la realizzazione di nuovi annessi agricoli, compresi i manufatti temporanei e prefabbricati, a condizione che siano realizzati: • assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; • non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; • con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. • ammette gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica a condizione che: • sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica) delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali; • siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli,) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi,) di valore storico-tradizionale eventualmente presenti; • sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; • la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di naturalità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; • la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di naturalità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. • ammette gli interventi che interessano la rete della sentieristica a condizione che: • siano mantenuti i tracciati dei percorsi nella loro configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici delle sezioni e degli sviluppi longitudinali; • siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo eventualmente presenti; • sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo; • sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; • la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali dei luoghi e non comporti l'aumento della superficie impermeabile; • la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali dei luoghi, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. • non ammette interventi che siano suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica; • non ammette gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate; • non ammette previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato; • non ammette interventi che possano determinare l'impermeabilizzazione delle aree libere e delle viabilità interne (asfaltature, manti di rivestimento, ecc.), al fine di mantenere le caratteristiche di naturalità.

8. Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere e strade di valore paesaggistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo tutta la costa frastagliata, dal mare e dai vari punti di osservazione ed in particolare del valore estetico-percettivo della strada che conduce a Talamone e dai percorsi presenti all'interno del Parco.

9. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 8: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • individuare e riconoscere i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo e i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico all'interno del Parco e dalla strada che conduce a Talamone, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) che presentano elevati livelli di panoramicità, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori, attraverso le specifiche di cui all'art. 9 - "Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali" e secondo le indicazioni di cui all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso la costa e il mare, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità

panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • ammette gli interventi di trasformazione a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio. • ammette l'inserimento di manufatti a condizione che non interferisca negativamente o limiti le visuali panoramiche che si aprono lungo tutta la costa, dal mare, dai percorsi presenti all'interno del Parco nonché dalla strada che conduce a Talamone. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. • non ammette interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico; • non ammette, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; • non ammette la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	10
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	20

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	24

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 48 TOTALE 0<X<2: 0.40

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_015

ART. N.: 15 **TITOLO:** Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con D.M. 27/09/1962 - G.U. n. 268 del 1962/3 - Zone ai lati della Diga Granducale - Direttive

RISORSE COINVOLTE:

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. La porzione di territorio comunale dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 27 Settembre 1962 (pubblicato sulla G.U. n. 268 del 1962/3), avente ad oggetto le Zone ai lati della Diga Granducale ha la seguente motivazione: "le zone predette hanno notevole interesse pubblico perché, ubicate a destra e a sinistra della Diga Granducale, per la loro posizione comprendono numerose punti di vista accessibili al pubblico, dai quali si può godere uno spettacolo di incomparabile bellezza costituito dalle Lagune di Ponente e di Levante con lo sfondo del promontorio del Monte Argentario ed esse medesime formano un quadro naturale di rilevante importanza se osservate dalla strada provinciale che si snoda lungo le pendici dello stesso Monte Argentario". Tale porzione di territorio è rappresentata con apposito segno grafico alla Tavola STA.05 - "Ricognizione dei Beni paesaggistici - Immobili e aree di notevole interesse pubblico" in scala 1: 30.000. 2. Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale (componenti naturalistiche / aree di riconosciuto valore naturalistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 2.a.1. Conservare i livelli di naturalità diffusa e dei caratteri costitutivi del SIR/SIC/ZPS 126 – Laguna di Orbetello. 3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2 assicura l'applicazione delle principali misure di conservazione relative ai SIR/SIC/ZPS indicate nelle specifiche norme in materia, in coerenza con quanto disciplinato al Capo II - "Aree naturali protette" del Titolo I, Parte II delle presenti norme e in coerenza con quanto disciplinato all'art. 49 - "Habitat". 4. Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica (insediamenti storici / insediamenti contemporanei / viabilità storica / viabilità contemporanea / impianti ed infrastrutture / paesaggio agrario) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 3.a.1. Tutelare il sistema della Diga Granducale. 3.a.2. Tutelare il sistema delle mura etrusche e riqualificarne il valore percettivo. 5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • garantire la conservazione della struttura della diga granducale salvaguardandone il ruolo di infrastruttura multi-modale (viabilità per autoveicoli, pedonale e ciclabile), attraverso le specifiche di cui all'art. 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni"; • tutelare i caratteri architettonici e storici del sistema delle mura etrusche, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e verso la riqualificazione quale porta d'ingresso alla città storica di Orbetello, attraverso le specifiche di cui all'art. 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni". • ammette esclusivamente interventi di manutenzione e restauro e risanamento conservativo. • non ammette interventi che alterino la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", con particolare attenzione all'infrastruttura della diga quale via di accesso alla città storica. 6. Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere e strade di valore paesaggistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dalla Diga Granducale di Orbetello, dal territorio contermina al vincolo e dalla strada provinciale verso le Lagune di Ponente e di Levante, il promontorio del Monte Argentario e il centro storico di Orbetello. 7. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 6: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • individuare e riconoscere i tracciati, i principali punti di vista di interesse panoramico accessibili al pubblico e le visuali panoramiche, connotati da un elevato valore estetico-percettivo, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica,

elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • assicurare l'accessibilità pubblica alle aree panoramiche, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • salvaguardare e valorizzare i tracciati che presentano elevati livelli di panoramicità attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • prevedere opere volte all'integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme. • ammette interventi di trasformazione a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio; • ammette l'inserimento di manufatti a condizione che non interferisca negativamente o limiti le visuali panoramiche che si aprono dalla Diga Granducale di Orbetello, dal territorio contermina al vincolo e dalla strada provinciale verso le Lagune di Ponente e di Levante e il promontorio del Monte Argentario. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. • non ammette interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista accessibili al pubblico.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	10
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	20

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	24

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 48 TOTALE 0<X<2: 0.40

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_016

ART. N.: 16 **TITOLO:** Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con D.M. 10/12/1962 - G.U. n. 3 del 1963 - Zone costituite dalla pianura compresa tra il piede dei monti dell'Uccellina e la statale Aurelia nonché dalla limitrofa collina di Bengodi - Direttive

RISORSE COINVOLTE:

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. La porzione di territorio comunale dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 10 Dicembre 1962 (pubblicato sulla G.U. n. 3 del 1963), avente ad oggetto le Zone costituite dalla pianura compresa tra il piede dei monti dell'Uccellina e la statale Aurelia nonché dalla limitrofa collina di Bengodi ha la seguente motivazione: " le zone predette hanno notevole interesse pubblico in quanto, essendo adiacenti ai monti dell'Uccellina si presentano come elemento inseparabile di unità e di collegamento naturale tra questa e la costa, il cui profilo forma un ampio golfo di grande bellezza panoramica che può essere ammirata e goduta tanto dalla strada statale Aurelia quanto dalla ferrovia Roma-Pisa a condizione che la visuale non venga pregiudicata da costruzioni che si interpongono fra i predetti punti di vista pubblici e i monti dell'Uccellina col promontorio di Talamone". Tale porzione di territorio è rappresentata con apposito segno grafico alla Tavola STA.05 - "Ricognizione dei Beni paesaggistici - Immobili e aree di notevole interesse pubblico" in scala 1: 30.000. 2. Per la tutela e valorizzazione della struttura idrogeomorfologica (geomorfologia / idrografia naturale / idrografia artificiale) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 1.a.1. Conservare l'integrità del sistema costiero caratterizzato dalla presenza di tratti sabbiosi e di costa alta e i valori paesaggistici che caratterizzano tali tratti costieri. 3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2 definisce strategie, misure e regole/discipline volte a garantire la tutela integrale dei caratteri morfologici dei tratti di costa rocciosa e sabbiosa. Il Piano Strutturale non ammette nessun intervento che possa interferire con la tutela integrale ed il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico della costa rocciosa. 4. Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale (componenti naturalistiche / aree di riconosciuto valore naturalistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 2.a.1. Mantenere le essenze tipiche della macchia mediterranea per la funzione che svolge dal punto di vista naturalistico ed estetico percettivo e tutelare i mosaici di garighe e macchie mediterranea ed il complessivo sistema vegetazionale costiero del Golfo di Talamone 2.a.2. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del SIR/ZPS 136 "Pianure del Parco della Maremma" e del Parco Regionale della Maremma 5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4 assicura l'applicazione delle specifiche norme in materia in relazione al SIR/ZPS. Definisce strategie, misure e regole/discipline volte a tutelare i valori naturalistici che caratterizzano i territori e le aree incluse nel Parco regionale della Maremma e nelle relative aree contigue, in coerenza con quanto disciplinato al Capo II - "Aree naturali protette" del Titolo I, Parte II delle presenti norme. A tale scopo non ammette interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia definite per le ZPS e ZSC e la disciplina del Piano e del regolamento del Parco regionale della Maremma. 6. Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica (insediamenti storici / insediamenti contemporanei / viabilità storica / viabilità contemporanea / impianti ed infrastrutture / paesaggio agrario) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 3.a.1. Tutelare il sistema delle fortificazioni costiere della baia tra cui emerge la torre di Talamonaccio, i tracciati storici di collegamento, l'intorno territoriale ad esse adiacente ovvero ambito di pertinenza paesaggistica e l'intervisibilità, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria. 3.a.2. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico. 3.a.3. Riqualificare l'insediamento di Fonteblanda anche in relazione ai rapporti con il contesto rurale a margine. 3.a.4. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il

paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica. 3.a.5. Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario e insediativo caratterizzato dal sistema della bonifica, conservando inalterata la scansione regolare della trama agraria scandita dalla presenza dei casali. 3.a.6. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto, con particolare riferimento alla SS Aurelia 3.a.7. Favorire la migliore integrazione paesaggistica del tracciato del corridoio tirrenico e delle opere ad esso connesse, con riferimento agli aspetti naturalistici, antropici e percettivi. 7. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 6: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • riconoscere i manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere nonché i tracciati di collegamento e l'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica delle fortificazioni da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale, attraverso le specifiche di cui agli artt. 56 - "Patrimonio edilizio presente al 1940", 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" e 59 - "Tracciati viari fondativi" delle presenti norme; • riconoscere i margini degli insediamenti, in coerenza con le indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini attraverso le specifiche di cui all'art. 81 - "Territorio urbanizzato e territorio rurale: generalità"; • riconoscere le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi, attraverso le specifiche di cui agli artt. 56 - "Patrimonio edilizio presente al 1940", 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" e 59 - "Tracciati viari fondativi" delle presenti norme; • riconoscere i con i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettive apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • riconoscere le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto attraverso le specifiche di cui all'art. 54 - "Zone ecologicamente degradate e specifiche regole di intervento"; • riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a: - le aree caratterizzate dalla permanenza della struttura agraria del sistema della bonifica; - i manufatti, le opere idrauliche e le architetture rurali legate agli interventi di bonifica, nonché la viabilità interpodereale e le colture tradizionali ancora esistenti; - i caratteri tipologici e morfologici che contraddistinguono gli edifici rurali con caratteristiche storiche-tipologiche ed in particolare i casali e le opere legate al sistema della bonifica; attraverso le specifiche di cui agli artt. 71 - "Piana dell'Uccellina", 72 - "Litorale di Talamone", 73 - "Talamonaccio", 74 - "Pendici di Montiano", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli,...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio, attraverso le specifiche di cui all'art. 59 - "Tracciati viari fondativi" delle presenti norme; • tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari delle fortificazioni costiere, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità ove sussistono situazioni di degrado, attraverso le specifiche di cui all'art. 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" delle presenti norme; • mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici e conservare i percorsi di accesso, attraverso le specifiche di cui all'art. 59 - "Tracciati viari fondativi" delle presenti norme; • tutelare l'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica e l'intervisibilità tra gli elementi, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza, attraverso le specifiche di cui all'art. 55 - "Siti archeologici e aree di interesse archeologico" delle presenti norme; • tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità, attraverso le specifiche di cui all'art. 55 - "Siti archeologici e aree di interesse archeologico" delle presenti norme; • non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio, attraverso le specifiche di cui attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme e le articolazioni di cui all'elaborato INS01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 della LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • garantire la qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti, ivi compresi quelli di fruizione collettiva, attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme, le articolazioni di cui all'elaborato INS01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 della LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo" e le indicazioni di cui all'elaborato SSS07 - "Atlante delle Utoe: obiettivi e dimensionamento" e relativo allegato; • prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica

e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati, attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme, le articolazioni di cui all'elaborato INS01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 della LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo" e le indicazioni di cui all'elaborato SSS07 - "Atlante delle Utoe: obiettivi e dimensionamento" e relativo allegato; • garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), la valorizzazione dei manufatti idraulici, il recupero della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità poderale e interpoderale, attraverso le specifiche di cui agli artt. 47 - "Reticolo della bonifica", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni", 59 - "Tracciati viari fondativi", 60 - "Strade vicinali", 71 "Piana dell'Uccellina", 72 - "Litorale di Talamone", 73 - "Talamonaccio", 74 - "Pendici di Montiano", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA, attraverso le specifiche di cui agli artt. 71 - "Piana dell'Uccellina", 72 - "Litorale di Talamone", 73 - "Talamonaccio", 74 - "Pendici di Montiano", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • mantenere inalterata la leggibilità del sistema insediativo della bonifica evitando nuovi inserimenti, espansioni o modifiche che ne alterino i caratteri storici e le relazioni spaziali con particolare riferimento alla scansione regolare delle trame scandita dalla presenza dei canali, attraverso le specifiche di cui all'art. 47 - "Reticolo della bonifica" delle presenti norme; • garantire la manutenzione e tutela della viabilità minore (strade vicinali, poderali e campestri...) evitando modifiche che ne possano compromettere l'attuale assetto, attraverso le specifiche di cui all'art. 60 - "Strade vicinali" delle presenti norme; • conservare i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti, attraverso le specifiche di cui agli artt. 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni", 59 - "Tracciati viari fondativi" e 60 - "Strade vicinali" delle presenti norme; • valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri, attraverso le specifiche di cui agli artt. 59 - "Tracciati viari fondativi" e 60 - "Strade vicinali" delle presenti norme; • realizzare una buona integrazione del tracciato nella trama consolidata della rete viaria esistente anche rispetto alla gerarchia e ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, attraverso le specifiche di cui agli artt. 59 - "Tracciati viari fondativi" e 60 - "Strade vicinali" delle presenti norme; • garantire, che la progettazione di svincoli, raccordi, barriere, ecc., non comprometta i valori degli assetti agrari e insediativi di impianto storico e le loro interrelazioni funzionali e percettive, attraverso le specifiche di cui agli artt. 59 - "Tracciati viari fondativi", 60 - "Strade vicinali", 71 - "Piana dell'Uccellina", 72 - "Litorale di Talamone", 73 - "Talamonaccio", 74 - "Pendici di Montiano", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • tutelare la percezione visiva delle pianure agricole, delle colline e della costa, limitando gli interventi che comportino rilevati stradali, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme. • sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, ammette esclusivamente interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originarie; • ammette gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia a condizione che: • siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; • siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); • siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; • siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; • sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva. • mantengano l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità. • ammette gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli a condizione che: • si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi ; • sia garantita la continuità della viabilità interpoderale sia per finalità di svolgimento delle attività agricole, sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo; • non siano aperti percorsi di accesso all'arenile che comportino nuovi attraversamenti del territorio agricolo. • ammette gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che siano realizzati in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate della bonifica, lette nelle componenti e relazioni principali (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali) e con tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti di elementi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione; • ammette la realizzazione di nuove residenze rurali a condizione che: • siano in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; • privilegino la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. • ammette la realizzazione di nuovi annessi agricoli, compresi i manufatti

temporanei e prefabbricati, a condizione che siano realizzati: • non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; • con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. • gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che: • non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici. • siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale; • sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; • per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; • la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; • la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; • il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto; • siano limitati gli interventi che comportino rilevati stradali tali da compromettere la percezione visiva delle pianure agricole e della loro relazione con la costa. • ammette esclusivamente interventi che garantiscano la massima integrazione paesaggistica con gli assetti morfologici dei luoghi e con la trama consolidata della rete viaria esistente; • limita i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; • limita, su tracciati di particolare visibilità e valore storico di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; • non ammette che le demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito. • non ammette interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica; • non ammette previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato; • non ammette interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.

8. Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere e strade di valore paesaggistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo:

4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono sul golfo percepibili dalla strada Aurelia e dalla ferrovia Pisa Roma, dalla strada per Telamone, e da Poggio Talamonaccio.

9. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 8: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • individuare e riconoscere i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo e i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo le principali infrastrutture ferroviarie (ferrovia Pisa-Roma) e viarie (strada Aurelia, strada per Talamone), attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme. • salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) che presentano elevati livelli di panoramicità, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori, attraverso le specifiche di cui all'art. 9 - "Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali" e secondo le indicazioni di cui all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso, attraverso le specifiche di cui all'art. 9 - "Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali" e secondo le indicazioni di cui all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso il golfo, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme. • ammette interventi di trasformazione a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli

elementi e le relazioni visive significative del paesaggio • ammette l'inserimento di manufatti a condizione che non interferisca negativamente o limiti le visuali panoramiche che si aprono sul golfo dalla strada Aurelia e dalla ferrovia Pisa Roma, dalla strada per Talamone, e da Poggio Talamonaccio. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; • non ammette interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico; • non ammette, nei tratti di viabilità panoramica di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; • non ammette la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	10
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	20

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	24

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 48 TOTALE 0<X<2: 0.40

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_017

ART. N.: 17 **TITOLO:** Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con D.M. 4/12/1964 - G.U. n. 180 del 1965 - Zona del "Tombolo di Giannella" - Direttive

RISORSE COINVOLTE:

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. La porzione di territorio comunale dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 4 Dicembre 1964 (pubblicato sulla G.U. n. 180 del 1965), avente ad oggetto la Zona del "Tombolo di Giannella ha la seguente motivazione: " la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica godibile da vari punti di vista accessibili al pubblico.". Tale porzione di territorio è rappresentata con apposito segno grafico alla Tavola STA.05 - "Ricognizione dei Beni paesaggistici - Immobili e aree di notevole interesse pubblico" in scala 1: 30.000. 2. Per la tutela e valorizzazione della struttura idrogeomorfologica (geomorfologia / idrografia naturale / idrografia artificiale) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 1.a.1. Mantenere la rete dei canali di regimazione delle acque 1.a.2. Tutelare e conservare l'arenile. 1.a.3. Mantenere i caratteri geomorfologici del sistema delle dune costiere e le relazioni che esso mantiene con l'arenile. 3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • assicurare la manutenzione del sistema idraulico (rete di canali, il Nassa ed il Fibbia, paratoie e idrovore) che permette la comunicazione tra il mare e la laguna di Ponente, garantendo l'equilibrio dell'ecosistema lagunare e di conseguenza l'esistenza del tombolo, attraverso le specifiche di cui agli artt. 44 - "La risorsa idrica", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" e 78 - "La Laguna di Orbetello" delle presenti norme; • tutelare le falde acquifere dall'ingressione del cuneo salino, attraverso le specifiche di cui all'art. 41 "Pozzi e tutela dell risorsa idrogeologica" delle presenti norme; • prevenire, controllare e contenere i fenomeni di erosione della linea di costa, attraverso le specifiche di cui agli artt. 51 - "Dune costiere" e 52 - "Litorali sabbiosi e coste rocciose"; • riconoscere e censire i sistemi dunali, individuandone la tipologia geomorfologica, attraverso le specifiche di cui all'art. 51 - "Dune costiere"; • contenere i fenomeni di artificializzazione in aree con presenza di cordoni dunali relitti e aree di dune mobili, attraverso le specifiche di cui all'art. 51 - "Dune costiere"; • riqualificare le eventuali aree di degrado ambientale anche attraverso la promozione di azioni di rinaturalizzazione favorendo il mantenimento del sistema di dune fisse e la naturale evoluzione del sistema di dune mobili, attraverso le specifiche di cui all'art. 51 - "Dune costiere"; • definire le modalità di sostenibili e periodiche opere di pulizia dell'arenile, attraverso le specifiche di cui all'art. 52 - "Litorali sabbiosi e coste rocciose"; • garantire la conservazione delle fasce dunali anche attraverso la regolamentazione dei carichi turistici, valutando quelli sostenibili per l'area attraverso le specifiche di cui agli artt. 9 - "Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali" e 51 - "Dune costiere" e le indicazioni di cui all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • riconoscere e descrivere i geositi e i geotopi, attraverso le specifiche di cui all'art. 38 - "Geositi e Geotopi" delle presenti norme; • tutelare la risorsa idrogeologica presente nel sottosuolo ai fini di un utilizzo sostenibile attraverso le specifiche di cui all'art. 41 "Pozzi e pozzi idropotabili" delle presenti norme; • assicurare la manutenzione del sistema idraulico (rete di canali, il Nassa ed il Fibbia, paratoie e idrovore) che permette la comunicazione tra il mare e la laguna di Ponente, garantendo l'equilibrio dell'ecosistema lagunare e di conseguenza l'esistenza del tombolo, attraverso le specifiche di cui agli artt. 44 - "La risorsa idrica", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" e 78 - "La Laguna di Orbetello" delle presenti norme. • non ammette interventi che: • possano alterare il sistema idraulico e l'equilibrio dell'ecosistema lagunare; • siano suscettibili di innescare o aumentare fenomeni di erosione della linea di costa; • possano interferire con la tutela del

sistema delle dune costiere, favorendo l'evoluzione del sistema dunale anche con tecniche di ingegneria naturalistica;

- alterino le caratteristiche geologiche dei geositi/geotopi;
- alterino negativamente la qualità e la quantità della risorsa idrogeologica del sottosuolo.

4. Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale (componenti naturalistiche / aree di riconosciuto valore naturalistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 2.a.1. Conservare il sistema del tombolo costituito da laguna, pineta e habitat dunale; 2.a.2. Ridurre il processo di urbanizzazione e di perdita degli agro ecosistemi. 2.a.3. Conservare le pinete di impianto storico. 2.a.4. Conservare i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi del locale sistema di Aree Protette e Siti Natura 2000.

5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4:

- definisce strategie, misure e regole/discipline volte a:
- garantire la tutela ambientale dell'area lagunare, delle pinete e del sistema dunale attraverso le specifiche di cui agli artt. 49 - "Habitat", 51 - "Dune costiere", 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale", 78 - "La Laguna di Orbetello" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme;
- programmare una gestione delle aree pinetate finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetali e alla difesa da cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico-percettivo, attraverso le specifiche di cui agli artt. 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale", 78 - "La Laguna di Orbetello" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme;
- regolare i carichi turistici sostenibili per l'area pinetata e compatibili per l'equilibrio eco sistemico, evitando ulteriori processi di antropizzazione, al fine di garantire adeguate forme di fruizione e orientare gli interventi connessi ai servizi e alle attività turistiche verso il rispetto dei caratteri di naturalità dei luoghi, attraverso le specifiche e le indicazioni di cui al Capo II - "Struttura ecosistemica" del Titolo III della Parte II, agli artt. 9 - "Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali", 87 - "Aree ad elevato grado di naturalità" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza";
- in relazione al SIR/SIC/ZPS assicurare l'applicazione delle specifiche norme in materia, in coerenza con quanto disciplinato al Capo II - "Aree naturali protette" del Titolo I, Parte II delle presenti norme;
- assicurare attraverso adeguate discipline, la tutela dei valori naturalistici che caratterizzano i territori e le aree incluse nel locale di sistema di aree protette provinciale e statale, attraverso le specifiche di cui agli artt. 78 - "La Laguna di Orbetello" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" e in coerenza con quanto disciplinato al Capo II - "Aree naturali protette" del Titolo I, Parte II delle presenti norme.
- non ammette interventi che:
- possano interferire con la tutela dei complessivi ecosistemi della laguna, della pineta e della struttura duna costiera;
- possano interferire con la tutela della pineta di impianto storico ad eccezione di quelli legati a problematiche di stabilità o fitosanitarie. Deve essere comunque garantita la sostituzione degli individui arborei di genere *Pinus* certificati come staticamente pericolosi o morti con esemplari dello stesso genere;
- siano in contrasto con le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia definite per il SIR/SIC/ZPS e con la disciplina del regolamento della Riserva Naturale Provinciale Laguna di Orbetello;
- prevedano ulteriori artificializzazioni del territorio

6. Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica (insediamenti storici / insediamenti contemporanei / viabilità storica / viabilità contemporanea / impianti ed infrastrutture / paesaggio agrario) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 3.a.1. Tutelare il Casale Spagnolo della Giannella nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, non alterando le relazioni percettive tra l'edificio storico e la laguna. 3.a.2. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e leggibilità del Tombolo, per il suo valore paesaggistico e di connessione ecologica tra il Monte Argentario e la costa. 3.a.3. Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi esistenti.

7. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 6:

- definisce strategie, misure e regole/discipline volte a:
- individuare l'intorno territoriale del Casale della Giannella, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al sistema sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale, attraverso le specifiche di cui agli artt. 56 - "Patrimonio edilizio presente al 1954", 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici", 66 - "Pertinenze paesistiche" e 78 - "La Laguna di Orbetello" e delle presenti norme;
- tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari dell'edificio, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado, attraverso le specifiche di cui all'art. 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio" delle presenti norme;
- assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici dell'edificio e dell'area pertinenziale, attraverso le specifiche di cui agli artt. 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio" e 66 - "Pertinenze paesistiche" delle presenti norme;
- tutelare l'intorno territoriale del Casale Spagnolo al fine di salvaguardare le relazioni percettive tra gli elementi e il contesto paesaggistico della laguna, attraverso le specifiche di cui agli artt. 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio", 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" e 66 - "Pertinenze paesistiche" delle presenti norme;
- individuare i margini degli insediamenti, quali limite percepibile dell'insediamento urbano rispetto al territorio rurale e naturale e le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto e ad eventuali elementi di disturbo delle visuali da e verso il Tombolo, attraverso le specifiche di cui agli artt. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" e 83 - "Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo", il Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme e le articolazioni di cui all'elaborato INS01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 della LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo";
- non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso il Tombolo, al fine di impedire interventi edilizi che erodano le maglie agricole ancora riconoscibili, attraverso le specifiche di cui agli artt. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme;
- incentiva interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso le specifiche di cui al

Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II delle presenti norme; • adeguare/riqualificare i campeggi/villaggi turistici esistenti al fine perseguire la massima coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, con particolare riferimento alla qualità progettuale, all'uso di materiali tradizionali - in riferimento alla consuetudine dei luoghi - agli assetti geomorfologici e vegetazionali esistenti, alle relazioni percettive con il paesaggio costiero, attraverso le specifiche di cui agli artt. 84 - "Territorio rurale: articolazione e disciplina" e 86 - "Tessuti a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva (TPS4) in territorio rurale" delle presenti norme. • sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, ammette esclusivamente interventi di manutenzione e restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originarie; • sono ammessi interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che: • siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare riferimento alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali dell'area; • le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva, qualificano le superfici ombreggianti con materiali e strutture coerenti con il contesto naturale e non comportino l'aumento di superficie impermeabile. • non ammette • gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica; • gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti in volumetrie edificate; • ulteriori processi di urbanizzazione; • gli interventi che possano determinare l'impermeabilizzazione delle aree libere e delle viabilità interne (asfaltature, manti di rivestimento, ecc.), al fine di mantenere le caratteristiche di naturalità. 8. Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere e strade di valore paesaggistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 4.a.1. Salvaguardare le visuali panoramiche che si aprono da e verso l'area del vincolo con particolare riferimento a quelle che si aprono dai tracciati interni alla pineta offrendo un'ampia percezione visiva verso il mare e la laguna. 4.a.2. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del Tombolo e i valori identitari dello skyline così come percepito dal mare, dalla costa, dal Monte Argentario e dal territorio contermini. 9. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 8: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • riconoscere i tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità per l'eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che offrono, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • assicurare l'accessibilità alle aree panoramiche e la percepibilità delle visuali attraverso la regolamentazione delle recinzioni, della cartellonistica anche al fine di eliminare i potenziali effetti negativi sulla qualità estetico-percettiva dell'area, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • valutare le strutture esistenti per la balneazione e il tempo libero al fine di ridurre il più possibile le interferenze tra esse e l'equilibrio ambientale e paesaggistico dell'area, nonché l'impatto sulle visuali attraverso le specifiche di cui all'art. 84 - "Territorio rurale: articolazione e disciplina" delle presenti norme; • prevedere opere volte all'attenuazione/mitigazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti dalla presenza di parcheggi e aree per la raccolta dei rifiuti, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • garantire che negli impianti di itticultura siano utilizzate tecniche costruttive e materiali improntati alla massima integrazione paesaggistica attraverso le specifiche di cui all'art. 84 - "Territorio rurale: articolazione e disciplina" delle presenti norme; • regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso il tombolo, la laguna e il mare, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme. • ammette gli interventi di trasformazione a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrappoendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio; • ammette l'inserimento di manufatti a condizione che non interferisca negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; • ammette gli interventi di manutenzione dei manufatti e delle strutture a condizione che non alterino i valori identitari dello skyline costiero e l'integrità percettiva dell'area. • non ammette interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico; • non ammette la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	10
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	20

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	24

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 48 TOTALE 0<X<2: 0.40

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_018

ART. N.: 18 **TITOLO:** Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con D.M. 13/05/1965 - G.U. n. 306 del 1965 - Zona del Lago di Burano - Direttive

RISORSE COINVOLTE:

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. La porzione di territorio comunale dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 13 Maggio 1965 (pubblicato sulla G.U. n. 306 del 1965), avente ad oggetto la Zona del Lago di Burano ha la seguente motivazione: "la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per la varietà della sua vegetazione arborea e le pregevoli specie di flora mediterranea, ginepri secolari, querce, sugheri, lecci, ecc., dà al paesaggio un aspetto tipico e inconfondibile, costituendo un quadro naturale di singolare bellezza.". Tale porzione di territorio è rappresentata con apposito segno grafico alla Tavola STA.05 - "Ricognizione dei Beni paesaggistici - Immobili e aree di notevole interesse pubblico" in scala 1: 30.000. 2. Per la tutela e valorizzazione della struttura idrogeomorfologica (geomorfologia / idrografia naturale / idrografia artificiale) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 1.a.1. Assicurare la salvaguardia della costa e di tutto il sistema dunale e le relazioni che esso mantiene con l'arenile, conservandone i caratteri morfologici. 1.a.2. Tutelare il sistema delle opere idrauliche della Tagliata Etrusca e Spacco della Regina. 3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte: • alla prevenzione, il controllo e il contenimento dei fenomeni di erosione della linea di costa, attraverso le specifiche di cui agli artt. 51 - "Dune costiere" e 52 - "Litorali sabbiosi" delle presenti norme; • a valutare strutture, servizi ed infrastrutture esistenti ai fini della loro compatibilità con il sistema dunale e retrodunale, attraverso le specifiche di cui all'art. 51 - "Dune costiere" delle presenti norme. • a garantire la conservazione integrale della fascia dunale e retrodunale attraverso modalità di fruizione che separino la fascia del bagnasciuga da quella dunale, prevedendo la razionalizzazione degli ingressi alla spiaggia, attraverso le specifiche di cui agli artt. 51 - "Dune costiere" e 52 - "Litorali sabbiosi" delle presenti norme; • a tutelare gli aspetti storici, naturalistici ed estetico percettivi della Tagliata Etrusca, attraverso una adeguata manutenzione di tale sistema e opere di mantenimento e consolidamento delle pareti sia della fenditura carsica (Spacco della Regina) sia dei canali storici, attraverso le specifiche di cui all'art.81 - "La Tagliata"; • a tutelare la risorsa idrogeologica presente nel sottosuolo ai fini di un utilizzo sostenibile attraverso le specifiche di cui all'art.41 "Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica (cuneo salino)" delle presenti norme • tutelare le falde acquifere dall'ingressione del cuneo salino; • perimetrare, censire e riqualificare le eventuali aree di degrado ambientale associate a sito di bonifica SISBON attraverso le specifiche di cui all'art. 40 - "Siti da bonificare" delle presenti norme. • non ammette interventi che: • possano interferire con la tutela del sistema delle dune, con particolare riferimento all'apertura di nuovi percorsi/aree di sosta sulla duna o alla realizzazione di strutture per la balneazione e/o il tempo libero; • alterino gli aspetti storici, naturalistici estetico percettivi e le opere idrauliche della Tagliata Etrusca; • alterino negativamente la qualità e la quantità della risorsa idrogeologica del sottosuolo. 4. Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale (componenti naturalistiche / aree di riconosciuto valore naturalistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 2.a.1. Tutelare integralmente gli ecosistemi dunali costieri con particolare riferimento alla vegetazione dunale costituita da specie tipiche della macchia mediterranea, dalla presenza di ginepri secolari e macchia bassa di mirto, lentisco, elicriso, leccio e sughera. Tutelare l'ecosistema lacustre. 2.a.2. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi dei SIR 131 Lago di Burano, SIR 132 Duna del Lago di Burano, SIR/SIC/ZPS 133 Lago di Burano. 5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4 • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • garantire la conservazione integrale degli ecosistemi dunali e

palustri, attraverso le specifiche di cui agli artt. 51 - "Dune costiere", 81 - "La Tagliata" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme ; • garantire l'integrità del paesaggio agricolo, circostante il Lago, in quanto ecosistema, attraverso le specifiche di cui agli artt. 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; • regolare carichi turistici sostenibili per l'area e compatibili con l'equilibrio eco sistemico al fine di garantire adeguate forme di fruizione; orientare gli interventi connessi ai servizi e alle attività turistiche verso il rispetto dei caratteri di naturalità dei luoghi evitando ulteriori processi di artificializzazione, attraverso le specifiche e le indicazioni di cui al Capo II - "Struttura ecosistemica" del Titolo III della Parte II, agli artt. 9 - "Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali", 87 - "Aree ad elevato grado di naturalità" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • assicurare l'applicazione delle specifiche norme in materia relative ai SIR 131 Lago di Burano, SIR 132 Duna del Lago di Burano, SIR/SIC/ZPS 133 Lago di Burano, indicate nella D.G.R. 644/2004, in coerenza con quanto disciplinato al Capo III - "Aree naturali protette" del Titolo I della Parte II delle presenti norme. • non ammette interventi che: • possano interferire negativamente con la tutela del sistema delle dune, della vegetazione dunale e della macchia mediterranea; • siano in contrasto con le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia per le ZPS. 6. Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica (insediamenti storici / insediamenti contemporanei / viabilità storica / viabilità contemporanea / impianti ed infrastrutture / paesaggio agrario) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 3.a.1. Tutelare le fortificazioni costiere e i tracciati storici di collegamento, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica ad esse adiacente e l'intervisibilità, al fine di salvaguardare la percezione visiva e la valenza identitaria. 3.a.2. Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario e insediativo caratterizzato in particolare dal sistema della bonifica, conservando inalterata la scansione regolare della trama agraria scandita dalla presenza dei casali. 3.a.3. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico con particolare riferimento ai casali della bonifica e manufatti idraulici. 3.a.4. Assicurare l'integrazione paesaggistica dei campeggi esistenti. 7. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 6: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • riconoscere i manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere e i tracciati di collegamento, attraverso le specifiche di cui agli artt. 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" e 59 - "Tracciati viari fondativi" delle presenti norme; • riconoscere l'intorno territoriale della fortificazione da intendersi quale area fortemente interrelata sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale al bene medesimo, attraverso le specifiche di cui all'art. 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" delle presenti norme; • riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a: - le aree caratterizzate dalla permanenza della struttura agraria del sistema della bonifica; - i manufatti, le opere idrauliche e le architetture rurali legate agli interventi di bonifica, nonché la viabilità interpodereale e le colture tradizionali ancora esistenti; attraverso le specifiche di cui agli artt.47 - "Reticolo della Bonifica", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" e 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" delle presenti norme; • riconoscere i caratteri tipologici e morfologici che contraddistinguono gli edifici rurali con caratteristiche storico-tipologiche ed in particolare i casali e le opere legate al sistema della bonifica, attraverso le specifiche di cui agli artt.47 - "Reticolo della Bonifica", 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio" e 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" delle presenti norme; • tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari del sistema delle fortificazioni costiere, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado, attraverso le specifiche di cui all'art. 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" delle presenti norme; • mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici, attraverso le specifiche di cui all'art.59 - "Tracciati viari fondativi" delle presenti norme; • tutelare l'intorno territoriale, l'intervisibilità tra gli elementi, nonché i percorsi di accesso, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria, attraverso le specifiche di cui agli artt.61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" e 64 - "Accessi al mare" delle presenti norme; • garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), la valorizzazione dei manufatti idraulici, il recupero della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità podereale e interpodereale, attraverso le specifiche di cui agli artt.47 - "Reticolo della Bonifica", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni", 60 - "Strade vicinali" e 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" delle presenti norme; • definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA, attraverso le specifiche di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II delle presenti norme; • mantenere i percorsi esistenti di attraversamento del territorio agricolo, al fine di garantire un accesso controllato alla duna e all'arenile, attraverso le specifiche di cui agli artt.47 - "Reticolo della Bonifica", 60 - "Strade vicinali" e 64 - "Accessi al mare" delle presenti norme; • tutelare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi orientando le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado, attraverso le disposizioni di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale"

della Parte II e dell'art. 54 - "Aree ad alta vulnerabilità o già vulnerate che presentano caratteri di pregio ambientale" delle presenti norme; • assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza, attraverso le disposizioni di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II delle presenti norme; • assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di non modificare il rapporto tra l'edificio e il territorio agrario, attraverso le disposizioni di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II delle presenti norme; • adeguare/riqualificare i campeggi/villaggi turistici esistenti al fine di perseguire la massima coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, con particolare riferimento alla qualità progettuale, all'uso di materiali tradizionali - in riferimento ai valori espressi dall'edilizia locale - agli assetti geomorfologici e vegetazionali esistenti, alle relazioni percettive con il paesaggio costiero, attraverso le specifiche di cui agli artt. 84 - "Territorio rurale: articolazione e disciplina" e 86 - "Tessuti a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva (TPS4) in territorio rurale" delle presenti norme; • sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, ammette esclusivamente interventi di manutenzione e restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originali; • prescrive la previsione di adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; • ammette gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli a condizione che: • si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi; • sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di svolgimento delle attività agricole, sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo; • non siano aperti percorsi di accesso all'arenile che comportino nuovi attraversamenti del territorio aperto. • ammette gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e di realizzazione di nuovi edifici rurali e delle relative aree pertinenziali a condizione che siano realizzati in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate della bonifica, lette nelle componenti e relazioni principali (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali) e con tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; • ammette gli interventi sul patrimonio edilizio esistente a condizione che: • sia mantenuto l'impianto tipologico/architettonico e sia garantito l'utilizzo di soluzioni formali, tecniche, materiali, finiture esterne e cromie coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale; • in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate siano mantenuti i percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva); • in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, e conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico. • ammette interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che: • siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare riferimento alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali dell'area; • le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva, qualifichino le superfici ombreggianti con materiali e strutture coerenti con il contesto naturale e non comportino l'aumento di superficie impermeabile. • non ammette gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica; • non ammette interventi che possano determinare l'impermeabilizzazione delle aree libere e delle viabilità interne (asfaltature, manti di rivestimento, ecc.), al fine di mantenere le caratteristiche di naturalità; • non ammette gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate; • non ammette l'apertura di nuovi percorsi di attraversamento del territorio agricolo, al fine di garantire un accesso controllato alla duna e all'arenile; • non ammette nuovi inserimenti, espansioni o modifiche che alterino i caratteri storici e le relazioni spaziali, con particolare riferimento alla scansione regolare delle trame scandita dalla presenza dei casali, al fine di mantenere inalterata la leggibilità del sistema insediativo della bonifica. 8. Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere e strade di valore paesaggistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 4.a.1. Salvaguardare le visuali panoramiche che si aprono dall'area del vincolo verso la costa e verso l'interno e mantenere inalterata l'integrità percettiva degli scenari. 9. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 8: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • riconoscere i tracciati, i principali punti di vista e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo, attraverso le specifiche di cui all'art.61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) che presentano elevati livelli di panoramicità, attraverso le specifiche di cui all'art.61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la

rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori, attraverso le specifiche di cui agli artt. 9 -"Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali" e 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni e contenere il consumo energetico e l'inquinamento luminoso, attraverso le specifiche di cui all'art. 9 -"Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali" e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso la costa e l'interno, attraverso le specifiche di cui agli artt. 9 -"Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali" e 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza". • ammette l'inserimento di manufatti a condizione che non interferisca negativamente o limiti le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; • prescrive la previsione di opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali ivi inclusi i parcheggi e gli impianti legati all'itticoltura; • non ammette, nei tratti di viabilità, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; • non ammette la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; • non ammette interventi che • possano interferire negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio; • comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	10
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	20

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	24

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 48 TOTALE 0<X<2: 0.40

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_019

ART. N.: 19 **TITOLO:** Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con D.M. 14/10/1967 - G.U. n. 17 del 1968 - Zona sita tra la foresta demaniale della Feniglia ed il confine del comune di Monte Argentario - Direttive

RISORSE COINVOLTE:

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. La porzione di territorio comunale dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 14 Ottobre 1967 (pubblicato sulla G.U. n. 17 del 1968), avente ad oggetto la Zona sita tra la foresta demaniale della Feniglia ed il confine del comune di Monte Argentario ha la seguente motivazione: "la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché oltre a costituire una singolarità geografica e geologica per la sua ubicazione nello stretto istmo tra la laguna di levante e il mare aperto, determina un quadro naturale di eccezionale bellezza godibile da vari punti di vista accessibili al pubblico sulle pendici del monte Argentario e sulle colline del retroterra". Tale porzione di territorio è rappresentata con apposito segno grafico alla Tavola STA.05 - "Ricognizione dei Beni paesaggistici - Immobili e aree di notevole interesse pubblico" in scala 1: 30.000. 2. Per la tutela e valorizzazione della struttura idrogeomorfologica (geomorfologia / idrografia naturale / idrografia artificiale) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 1.a.1. Tutelare e conservare l'arenile. 1.a.2. Conservare il sistema dunale e redrodunale e le relazioni che esso mantiene con l'arenile. 3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte: • prevenire, controllare e contenere i fenomeni di erosione della linea di costa, attraverso le specifiche di cui agli artt. 51 - "Dune costiere" e 52 - "Litorali sabbiosi" delle presenti norme; • assicurare la salvaguardia della costa mantenendo i caratteri morfologici e vegetazionali caratterizzati in prevalenza dalla macchia mediterranea e dalle essenze tipiche dell'ambiente dunale, attraverso le specifiche di cui agli artt. 51 - "Dune costiere" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • monitorare lo stato di conservazione dei sistemi dunali, tutelando le aree dunali e retrodunali, attraverso una loro corretta gestione per il mantenimento della varietà di habitat e specie di interesse conservazionistico, attraverso le specifiche di cui agli artt. 51 - "Dune costiere", 78 - "La Laguna di Orbetello" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • riqualificare le eventuali aree di degrado ambientale anche attraverso la promozione di azioni di rinaturalizzazione, attraverso le specifiche di cui agli artt. 53 - "Aree ad alta vulnerabilità o già vulnerate che presentano caratteri di pregio ambientale" e 54 - "Zone ecologicamente degradate e specifiche regole di intervento" delle presenti norme; • garantire la conservazione delle fasce dunali anche attraverso la regolamentazione dei carichi turistici, valutando quelli sostenibili per l'area, attraverso le specifiche di cui agli artt. 9 - "Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali" e 51 - "Dune costiere" e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • tutelare la risorsa idrogeologica presente nel sottosuolo ai fini di un utilizzo sostenibile attraverso le specifiche di cui all'art. 41 "Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica (cuneo salino)" delle presenti norme; • tutelare le falde acquifere dall'ingressione del cuneo salino, attraverso le specifiche di cui all'art. 41 "Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica (cuneo salino)" delle presenti norme. • non ammette gli interventi che : • siano suscettibili di innescare o aumentare fenomeni di erosione della linea di costa; • possano interferire negativamente con la tutela del sistema delle dune e con il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico, con particolare riferimento all'apertura di nuovi percorsi/aree di sosta sulla duna o alla realizzazione di strutture per la balneazione e/o il tempo libero; • alterino negativamente la qualità e la quantità della risorsa idrogeologica del sottosuolo. 4. Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale (componenti naturalistiche / aree di riconosciuto valore naturalistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 2.a.1. Conservare le pinete di impianto storico. 2.a.2. Mantenere la pineta litoranea per la funzione che svolge dal punto di vista estetico-percettivo e idrogeologico. 2.a.3.

Conservare le formazioni vegetali tipiche della laguna e gli habitat dunali 2.a.4. Conservare i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi del sistema di SIR, SIC e ZPS. 5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4 • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • assicurare la conservazione della pineta di impianto storico, attraverso le specifiche di cui all'art.67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale" delle presenti norme; • programmare una gestione delle aree di pineta, finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, al mantenimento delle varietà di specie e delle emergenze vegetali, e alla difesa di cause avverse che potrebbero ridurre il valore naturalistico ed estetico percettivo, attraverso le specifiche di cui agli artt.67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale", 78 - "La Laguna di Orbetello" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; • regolare i carichi turistici sostenibili per l'area e compatibili con l'equilibrio eco sistemico al fine di garantire adeguate forme di fruizione; orientare gli interventi connessi ai servizi e alle attività turistiche verso il rispetto dei caratteri di naturalità dei luoghi evitando ulteriori processi di artificializzazione, attraverso le specifiche e le indicazioni di cui al Capo II - "Struttura ecosistemica" del Titolo III della Parte II, agli artt. 9 -"Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali", 87 - "Aree ad elevato grado di naturalità" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • garantire la tutela della pineta mediante una corretta gestione forestale, l'elaborazione di piani operativi di protezione e prevenzione incendi, interventi di controllo dell'assetto idrogeologico, di mantenimento della varietà di specie rare e pregiate vegetali ed animali, attraverso le specifiche di cui agli artt.67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale", 78 - "La Laguna di Orbetello" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; • garantire, sia all'interno delle zone pinetate che nell'area non interessata dalla pineta, la tutela integrale della vegetazione arborea limitando fortemente gli interventi di trasformazione dell'ambiente naturale e l'impegno di suolo legato a spazi di sosta e di servizio, attraverso le specifiche di cui agli artt.67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale", 78 - "La Laguna di Orbetello" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; • garantire la tutela ambientale dell'area lagunare e del sistema dunale, attraverso le specifiche di cui agli artt.51 - "Dune costiere", 78 - "La Laguna di Orbetello" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme. • assicurare l'applicazione delle specifiche norme in materia in relazione al SIR/SIC/ZPS, in coerenza con quanto disciplinato al Capo III - "Aree naturali protette" del Titolo I della Parte II delle presenti norme. • non ammette gli interventi che : • possano interferire negativamente con la tutela della pineta di impianto storico. • siano suscettibili di alterare il sistema ambientale dell'area lagunare e del sistema dunale; • siano in contrasto con le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia definite per il SIR/SIC/ZPS. 6. Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica (insediamenti storici / insediamenti contemporanei / viabilità storica / viabilità contemporanea / impianti ed infrastrutture / paesaggio agrario) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 3.a.1. Conservare i percorsi della viabilità storica. 3.a.2. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e leggibilità del Tombolo, per il suo valore paesaggistico e di connessione ecologica tra il Monte Argentario e la costa. 3.a.3. Riquilibrare il tessuto insediativo esistente al fine di assicurare la massima compatibilità paesaggistica e la fruibilità degli spazi pubblici. 7. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 6: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • garantire la manutenzione dei percorsi senza modificarne il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici delle sezioni e degli sviluppi longitudinali, attraverso le specifiche di cui agli artt.59 - "Tracciati viari fondativi " e 60 - "Strade vicinali" delle presenti norme; • non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso il Tombolo, al fine di impedire interventi edilizi che erodano le maglie rurali ancora riconoscibili, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • regolare i carichi turistici sostenibili per l'area, al fine di garantire adeguate forme di fruizione; orientare gli interventi connessi ai servizi e alle attività turistiche verso il rispetto dei caratteri di naturalità dei luoghi, attraverso le specifiche e le indicazioni di cui al Capo II - "Struttura ecosistemica" del Titolo III della Parte II, agli artt. 9 -"Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali", 87 - "Aree ad elevato grado di naturalità" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • assicurare un'elevata qualità progettuale degli interventi orientati verso linguaggi architettonici contemporanei, garantendone altresì il corretto inserimento in rapporto alle architetture locali, in coerenza con quanto disciplinato al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme; • mantenere la fruizione e l'accessibilità degli spazi pubblici e di uso pubblico ivi incluse le strade e percorsi di accesso al mare, attraverso le specifiche di cui all'art.64 - "Accessi al mare" delle presenti norme. • ammette interventi di adeguamento/trasformazione dei campeggi/villaggi turistici esistenti a condizione che: • siano finalizzati a perseguire, anche attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare riferimento alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali dell'area; • non compromettano l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità; • le nuove aree di sosta e parcheggio non compromettano l'integrità della percezione visiva, rappresentino progetti di integrazione paesaggistica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile. • prescrive la previsione di adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. • non ammette la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; • non ammette gli interventi che : • possano compromettere il tracciato storico, nella sua configurazione attuale, della strada che percorre longitudinalmente la Feniglia; • comportino ulteriore artificializzazione dei suoli; • trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate. 8. Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere e strade di valore paesaggistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 4.a.1. Salvaguardare le visuali

panoramiche che si aprono da e verso l'area del vincolo con particolare riferimento a quelle che si aprono dai tracciati interni alla pineta offrendo un'ampia percezione visiva verso il mare. 4.a.2. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità della costa e del suo attuale skyline così come percepito dal mare. 9. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 8: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • riconoscere i tracciati connotati da un elevato livello di panoramicità per l'eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che offrono, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • assicurare l'accessibilità alle aree panoramiche e la percepibilità delle visuali attraverso la regolamentazione delle recinzioni, della cartellonistica anche al fine di eliminare i potenziali effetti negativi sulla qualità estetico-percettiva dell'area, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • valutare le strutture esistenti per la balneazione e il tempo libero al fine di ridurre il più possibile le interferenze tra esse e l'equilibrio ambientale e paesaggistico dell'area, nonché l'impatto sulle visuali, attraverso le specifiche di cui all'art. 84 - " Territorio rurale: articolazione e disciplina"; • tutelare la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso il promontorio, anche attraverso la salvaguardia e valorizzazione degli spazi e della viabilità pubblica, contrastando interventi edilizi che possano ostacolare la fruizione visiva e assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • assicurare l'accessibilità alle aree panoramiche e la percepibilità delle visuali dalla viabilità pubblica, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso il mare, attraverso le specifiche di cui agli artt. 9 -"Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali" e 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza". • ammette l'inserimento di manufatti a condizione che non interferisca negativamente o limiti le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; • ammette gli interventi di manutenzione dei manufatti e delle strutture a condizione non alterino lo skyline costiero e l'integrità percettiva dell'area; • prescrive la previsione di opere volte all'attenuazione/mitigazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti dalla presenza di parcheggi e aree per la raccolta dei rifiuti; • non ammette gli interventi che : • possano interferire negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio; • comportino la privatizzazione dei punti di vista lungo i percorsi accessibili al pubblico.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	10
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	20

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	24

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 48 TOTALE 0<X<2: 0.40

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_020

ART. N.: 20 **TITOLO:** Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con D.M. 06/02/1967 - G.U. n. 76 del 1976 - Zona dell'abitato del capoluogo e della fascia costiera ai limiti della laguna - Direttive

RISORSE COINVOLTE:

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. La porzione di territorio comunale dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 6 Febbraio 1967 (pubblicato sulla G.U. n. 76 del 1976), avente ad oggetto la Zona dell'abitato del capoluogo e della fascia costiera ai limiti della laguna ha la seguente motivazione: "La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché il centro urbano di Orbetello e la fascia costiera ai limiti della laguna, con i Monti dell'Argentario, i Forti di porto Ercole e i due Tomboli della Feniglia e della Giannella che la delimitano, costituiscono un complesso di eccezionale valore estetico sia per gli aspetti naturali e caratteristici, ben noti e già consacrati dall'arte dalla letteratura e dalla tradizione, sia per l'esistenza di numerosi punti di vista, dai quali quelle bellezze appaiono come "quadri naturali", e che ne consentono la partecipazione e il pubblico godimento". Tale porzione di territorio è rappresentata con apposito segno grafico alla Tavola STA.05 - "Riconoscimento dei Beni paesaggistici - Immobili e aree di notevole interesse pubblico" in scala 1: 30.000. 2. Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale (componenti naturalistiche / aree di riconosciuto valore naturalistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 2.a.1. Conservare gli assetti naturalistici dell'ecosistema della laguna di Orbetello, mediante mantenimento/recupero degli assetti idraulici (scambio acque dolci, acque di mare) e della qualità delle acque; nonché degli habitat palustri, degli agroecosistemi e del bosco di Patanella. 2.a.2. Conservare i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi del locale sistema di Aree Protette e Siti Natura 2000. 3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2 • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • garantire gli equilibri idraulici lagunari attraverso la manutenzione del sistema idraulico costituito dai canali storici (Fibbia, canale di Ansedonia e Glacis) che mettono in comunicazione le lagune e il mare e delle relative infrastrutture come idrovore, paratoie, caselli idraulici, attraverso le specifiche di cui agli artt. 45 - "Fiumi Osa e Albegna, reticolo fluviale principale e ambiti perifluviali", 50 - "Collettori", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" e 65 - "Vie pubbliche d'acqua" delle presenti norme; • ridurre gli apporti inquinanti e i fenomeni di eutrofizzazione, mediante risanamento scarichi inquinanti di varia origine, attraverso le specifiche di cui all'art. 9 -"Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali" e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • mantenere gli agroecosistemi tradizionali, i nuclei forestali e l'integrità complessiva degli habitat palustri e degli specchi d'acqua (Stagnino e Stagnone), attraverso le specifiche di cui agli artt. 49 - "Habitat", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" e nel rispetto di quanto indicato all'art. 27 - "Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i, Codice) - Direttive" delle presenti norme; • assicurare l'applicazione delle specifiche norme in materia in relazione al SIR/SIC/ZPS, in coerenza con quanto disciplinato al Capo III - "Aree naturali protette" del Titolo I della Parte II delle presenti norme; • assicurare la tutela dei valori naturalistici che caratterizzano i territori e le aree incluse nel locale di sistema di aree protette provinciale e statale, in coerenza con quanto disciplinato al Capo III - "Aree naturali protette" del Titolo I della Parte II delle presenti norme. • non ammette gli interventi che : • possano interferire con la tutela degli habitat palustri, dell'equilibrio idrogeologico e della qualità delle acque della Laguna, ed in grado di aumentare i livelli di impermeabilizzazione e processi di artificializzazione anche con riferimento agli agroecosistemi, al di fuori del territorio urbanizzato; • siano in contrasto con le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia definite per il SIR/SIC/ZPS e con la disciplina del regolamento

della Riserva Naturale Provinciale Laguna di Orbetello. 4. Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica (insediamenti storici / insediamenti contemporanei / viabilità storica / viabilità contemporanea / impianti ed infrastrutture / paesaggio agrario) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 3.a.1. Tutelare il nucleo storico di Orbetello, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e la laguna, nonché i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria. 3.a.2. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dell'istmo di Orbetello e del suo attuale skyline per il suo valore paesaggistico universalmente riconosciuto. 3.a.3. Tutelare i manufatti facenti parte del sistema delle fortificazioni costiere, in particolare Forte delle Saline, e degli altri manufatti storici connessi all'uso della laguna. 3.a.4. Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario caratterizzato dal sistema della bonifica. 3.a.5. Favorire la migliore integrazione paesaggistica del tracciato del corridoio tirrenico e delle opere ad esso connesse, con riferimento agli aspetti naturalistici, antropici e percettivi. 5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del centro storico di Orbetello nelle sue relazioni con la laguna waterfront, attraverso le specifiche di cui all'art. 83 - "Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo" e le prescrizioni cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme e le articolazioni di cui alla Tavola INS.01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • riconoscere i margini degli insediamenti, in coerenza con le indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile dell'insediamento urbano rispetto al territorio aperto, attraverso le specifiche di cui all'art. 83 - "Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo" e le prescrizioni cui al Titolo III - "Ambiti urbani: strategie progettuali" della Parte III delle presenti norme e le articolazioni di cui alla Tavola INS.01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • riconoscere i manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, attraverso le specifiche di cui all'art. 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" delle presenti norme; • riconoscere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, del Forte delle Saline, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale, attraverso le specifiche di cui agli artt. 78 - "La Laguna di Orbetello", 80 - "Cosa", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • individuare zone di compromissione relative a espansioni non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro storico e dalla laguna, orientando gli interventi al recupero dell'immagine storica, attraverso le indicazioni di cui alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; • riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento alle aree caratterizzate dalla permanenza della struttura agraria del sistema della bonifica e ai manufatti, alle opere idrauliche e alle architetture rurali legate agli interventi di bonifica, nonché alla viabilità interpodereale e alle colture tradizionali ancora esistenti, attraverso le specifiche di cui agli artt. 47 - "Reticolo della Bonifica", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • riconoscere i caratteri tipologici e morfologici che contraddistinguono gli edifici rurali con caratteristiche storico-tipologiche ed in particolare i casali e le opere legate al sistema della bonifica, attraverso le specifiche di cui agli artt. 47 - "Reticolo della Bonifica", 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio" e 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" delle presenti norme; • tutelare e riqualificare la struttura urbana storica e il waterfront nelle sue relazioni con la laguna, attraverso le indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme e le articolazioni di cui al dossier INS.01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici, attraverso le specifiche di cui all'art. 83 - "Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo," le indicazioni di cui alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme e le articolazioni di cui al dossier INS.01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • definire indirizzi per la conservazione delle aree verdi realizzate a ridosso delle mura quale cerniera tra il centro antico e l'insediamento moderno, attraverso le specifiche di cui all'art. 83 - "Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo, le indicazioni di cui alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme e le articolazioni di cui al dossier INS.01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • riqualificare l'insediamento di Neghelli e tutelare i rapporti visuali con la laguna, attraverso le specifiche di cui all'art. 83 - "Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo", le indicazioni di cui alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme e le articolazioni di cui al dossier INS.01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • limitare gli interventi che comportano nuovo consumo di suolo orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con la matrice e le regole insediative storiche, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, e garantendo la conservazione e recupero del rapporto tra

insediamento e laguna, attraverso le specifiche di cui all'art. 83 - "Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo", le indicazioni di cui alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme e le articolazioni di cui al dossier INS.01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei percorsi di accesso, al fine di impedire interventi edilizi che possano ostacolare la fruizione visiva, assicurando altresì la tutela dei varchi visuali ineditati esistenti, attraverso le specifiche di cui agli artt. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" e 83 - "Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo", le indicazioni di cui alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme e le articolazioni di cui al dossier INS.01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • riquilibrare l'insediamento recente di Orbetello Scalo, anche quale porta d'ingresso alla città, attraverso le specifiche di cui all'art. 83 - "Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo", le indicazioni di cui alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme e le articolazioni di cui al dossier INS.01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • limitare processi di urbanizzazione, incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, attraverso le specifiche di cui all'art. 83 - "Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo" e le indicazioni di cui alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme e le articolazioni di cui al dossier INS.01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • recuperare e rifunzionalizzare il complesso industriale dell'area dell'ex Sitoco garantendo la conservazione degli elementi architettonici, tipologici, figurati e materiali di valore storico, al fine di salvaguardarne il valore testimoniale nonché lo sviluppo dei prospetti sulla laguna, attraverso le specifiche di cui all'art. 83 - "Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo", le indicazioni di cui alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme e le articolazioni di cui al dossier INS.01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio, attraverso le specifiche di cui all'art. 83 - "Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo", le indicazioni di cui alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme e le articolazioni di cui al dossier INS.01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva, attraverso le specifiche di cui all'art. 83 - "Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo", le indicazioni di cui alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme e le articolazioni di cui al dossier INS.01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari dei manufatti storici, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado, attraverso le specifiche di cui all'art.57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio" delle presenti norme; • assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza, attraverso le specifiche di cui all'art. 83 - "Territorio urbanizzato: morfotipi del sistema insediativo", le indicazioni di cui alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme e le articolazioni di cui al dossier INS.01 - "Dossier del Territorio urbanizzato individuato ai sensi dell'art. 4 LRT 64/2014 - Individuazione ed analisi del TU, morfotipi del sistema insediativo"; • tutelare l'intorno territoriale del Forte delle Saline al fine di salvaguardarne le relazioni percettive con il contesto paesaggistico della laguna, attraverso le specifiche di cui agli artt. 78 - "La Laguna di Orbetello", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), la valorizzazione dei manufatti idraulici, il recupero della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità poderal e interpoderal, attraverso le specifiche di cui agli artt.47 - "Reticolo della Bonifica", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni", 60 - "Strade vicinali" e 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" delle presenti norme; • mantenere inalterata la leggibilità del sistema insediativo della bonifica evitando nuovi inserimenti, espansioni o modifiche che ne alterino i caratteri storici e le relazioni spaziali, attraverso le specifiche di cui agli artt.47 - "Reticolo della Bonifica" e 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" delle presenti norme; • evitare che le demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito, attraverso le specifiche di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II delle presenti norme; • definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA, attraverso le specifiche di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II delle presenti norme; • garantire la manutenzione e tutela della viabilità minore (strade vicinali, poderali e campestri...) evitando modifiche che ne possano compromettere l'attuale assetto, attraverso le specifiche di cui all'art. 60 - "Strade vicinali" delle presenti norme; • realizzare una buona integrazione del tracciato nella trama consolidata

della rete viaria esistente anche rispetto alla gerarchia e ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, attraverso le specifiche di cui agli artt. 59 - "Tracciati viari fondativi" e 60 - "Strade vicinali" delle presenti norme; • garantire che la progettazione di svincoli, raccordi, barriere, ecc., non comprometta i valori degli assetti agrari e insediativi di impianto storico e le loro interrelazioni funzionali e percettive, attraverso le indicazioni di cui alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; • tutelare la percezione visiva delle pianure agricole, delle colline e della costa, limitando gli interventi che comportino rilevati stradali, attraverso le specifiche di cui all'art.61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme. • ammette interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del centro storico di Orbetello a condizione che: • siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale; • sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico; • siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine degli edifici o intercluse nel tessuto storico, mantenendone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi); • siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico al centro e le relative opere di arredo • sia conservato il valore identitario dello skyline dell'insediamento storico; • le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili. • ammette gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia a condizione che: • siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; • non alterino i valori identitari dello skyline dell'istmo e la sua integrità percettiva; • siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; • siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; • sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; • sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità; • sia garantita la massima integrazione paesaggistica con gli assetti morfologici dei luoghi e con la trama consolidata della rete viaria esistente. • sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, ammette esclusivamente interventi di manutenzione e restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originarie; • prescrive la previsione di adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; • ammette gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli a condizione che: • si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi. • sia garantita la continuità della viabilità interpodere sia per finalità di svolgimento delle attività agricole, sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo. • ammette gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e di realizzazione di nuovi edifici rurali e delle relative aree pertinenziali a condizione che siano realizzati in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate della bonifica, lette nelle componenti e relazioni principali (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali) e con tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; • ammette limitati interventi sui tratti di particolare visibilità e valore storico, tali da non compromettere la percezione visiva delle pianure agricole e della loro relazione con la costa; • non ammette: • previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato; • interventi suscettibili di alterare o compromettere le relazioni visive tra gli insediamenti e la laguna; • interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, del Forte delle Saline. i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica; • demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti un sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione; • interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate

6. Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere e strade di valore paesaggistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: 4.a.1. Salvaguardare le visuali che aprono dalla viabilità principale e secondaria (strada Aurelia, ferrovia e viabilità di penetrazione), nonché "da e verso" la laguna e il centro storico di Orbetello, caratterizzato dalla singolare posizione orografica. 7. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 6: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • riconoscere i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo, attraverso le specifiche di cui all'art.61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) che presentano elevati livelli di panoramicità, attraverso le specifiche di cui all'art.61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità, attraverso le specifiche di cui all'art.61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi

e/o infrastrutturali, anche attraverso il recupero e la riqualificazione delle aree caratterizzate dalla presenza di attività produttive lungo l'Aurelia, attraverso le specifiche di cui all'art.61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme. • regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso la laguna e il centro storico di Orbetello, attraverso le specifiche di cui all'art.61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme. • ammette interventi di trasformazione a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni significative del paesaggio; • ammette l'inserimento di manufatti a condizione che non interferiscano negativamente o limitino le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; • ammette gli interventi di manutenzione dei manufatti e delle strutture a condizione che non alterino i valori identitari dello skyline dell'istmo e l'integrità percettiva dell'area; • non ammette interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista pubblici (belvedere) accessibili al pubblico.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	10
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	20

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	24

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 48 TOTALE 0<X<2: 0.40

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_021

ART. N.: 21 **TITOLO:** Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico con D.M. 14/04/1989 - G.U. n. 111 del 1989

RISORSE COINVOLTE:

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. La porzione di territorio comunale dichiarata di notevole interesse pubblico ai fini paesaggistici con il D.M. 14 Aprile 1989 (pubblicato sulla G.U. n. 111 del 1989), avente ad oggetto due zone, la prima costituita dal sistema montuoso al limite est della laguna di Orbetello tra le località Sette Finestre e la località Parrina e la seconda la zona che costituisce, nella parte nord, il naturale completamento dei precedenti vincoli costieri che vengono così ampliati fino alla ferrovia per la salvaguardia degli innumerevoli quadri panoramici godibili dalla stessa, ha le seguenti motivazioni: la prima "sfondo collinare che forma una quinta naturale e significativa di tutto l'ambiente lagunare incluso tra gli stupendi tomboli e il Monte Argentario" e la seconda "costituisce il naturale completamento dei precedenti vincoli costieri". Tali porzioni di territorio sono rappresentate con apposito segno grafico alla Tavola STA.05 - "Ricognizione dei Beni paesaggistici - Immobili e aree di notevole interesse pubblico" in scala 1: 30.000. 2. Per la tutela e valorizzazione della struttura idrogeomorfologica (geomorfologia / idrografia naturale / idrografia artificiale) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: prima zona: 1.a.1.1. Preservare i valori geomorfologici, naturalistici e idrogeologici, paleontologici e paleontologici del carsismo ipogeo ed epigeo. 3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2 definisce strategie, misure e regole/discipline volte a tutelare le cavità carsiche e i caratteri del carsismo epigeo, nonché le grotte in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paleontologico non ammettendo interventi che alterino i caratteri del carsismo epigeo, nonché le grotte in cui sono presenti depositi d'interesse paleontologico e paleontologico. 4. Per la tutela e valorizzazione della struttura ecosistemica/ambientale (componenti naturalistiche / aree di riconosciuto valore naturalistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: prima zona: 2.a.1. Mantenere il mosaico di stadi diversi di vegetazione, con macchie mediterranee, garighe e prati aridi. 2.a.2. Mantenere, incrementare e migliorare qualitativamente le residuali aree forestali. seconda zona: 2.a.3. Conservare i prati ed aree umide relittuali. 5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4, relativamente alla prima zona: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • assicurare la gestione dell'area finalizzata alla conservazione e miglioramento dei nuclei di vegetazione forestale, con particolare riferimento alla difesa dagli incendi estivi, attraverso le specifiche di cui agli artt. 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • assicurare il mantenimento delle aree prative aperte e delle garighe ostacolando i processi di chiusura della vegetazione, attraverso le specifiche di cui agli artt. 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme • assicurare la tutela integrale degli habitat dunali e delle aree umide retrodunali, attraverso le specifiche di cui agli artt. 51 - "Dune costiere" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • limitare i processi di urbanizzazione sul caratteristico rilievo montuoso costiero, attraverso le specifiche di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II delle presenti norme. • non ammette interventi in grado di alterare il sistema dunale e le aree umide retrodunali. 6. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4, relativamente alla seconda zona definisce strategie, misure e regole/discipline volte a assicurare il mantenimento e l'eventuale riqualificazione naturalistica dei prati umidi ed aree umide relittuali attraverso le specifiche di cui agli artt. 51 - "Dune costiere" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme. 7. Per la tutela e valorizzazione della struttura antropica (insediamenti storici / insediamenti contemporanei / viabilità storica / viabilità

contemporanea / impianti ed infrastrutture / paesaggio agrario) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: prima zona : 3.a.1. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle fattorie storiche, nonché i relativi ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale). 3.a.2. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico con particolare attenzione al sistema delle ville romane (Villa Sette Finestre). 3.a.3. Tutelare le opere idrauliche della Tagliata Etrusca che garantivano il deflusso delle acque della più vasta zona umida, oggi circoscritta al lago di Burano. 3.a.4. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, patrimonio archeologico e territorio aperto quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto. 3.a.5. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica. 3.a.6. Favorire la migliore integrazione paesaggistica del tracciato del corridoio tirrenico e delle opere ad esso connesse, con riferimento agli aspetti naturalistici, antropici e percettivi. 3.a.7. Mantenere i caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario caratterizzato dal sistema della bonifica. 3.a.8. Conservare l'articolazione in fasce del paesaggio rurale con particolare attenzione alle sistemazioni agrarie tradizionali presenti nelle vallecole secondarie del monte. seconda zona : 3.a.5. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica. 3.a.6. Favorire la migliore integrazione paesaggistica del tracciato del corridoio tirrenico e delle opere ad esso connesse, con riferimento agli aspetti naturalistici, antropici e percettivi. 3.a.9. Mantenere gli spazi aperti agricoli, al fine di tutelare il ruolo di transizione tra sistema costiero e paesaggio agrario dell'entroterra svolto dall'area di vincolo. 8. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 7, relativamente alla prima zona: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono le fattorie storiche e l'ambito di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale, attraverso le specifiche di cui agli artt. 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio" e 66 - "Pertinenze paesistiche" delle presenti norme; • riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio, attraverso le specifiche di cui all'art. 59 - "Tracciati viari fondativi" delle presenti norme; • riconoscere le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali da e verso la Laguna di Orbetello, attraverso le specifiche di cui all'art.61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento alle aree caratterizzate dalla permanenza della struttura agraria del sistema della bonifica e ai manufatti, le opere idrauliche e le architetture rurali legate agli interventi di bonifica, nonché la viabilità interpodereale e le colture tradizionali ancora esistenti, attraverso le specifiche di cui agli artt.47 - "Reticolo della Bonifica", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni", 60 - "Strade vicinali" e 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" delle presenti norme; • riconoscere le aree con colture tradizionali con particolare attenzione alle superfici ad oliveto che costituiscono zona di transizione ecologica e paesaggistica tra i boschi e i seminativi, attraverso le specifiche di cui all'art. 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" delle presenti norme; • orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle fattorie storiche, attraverso le specifiche di cui agli artt. 56 - "Patrimonio edilizio presente al 1940" e 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio" delle presenti norme; • assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza, attraverso le specifiche di cui agli artt. 56 - "Patrimonio edilizio presente al 1940", 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio" e 66 - "Pertinenze paesistiche" delle presenti norme; • il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo, attraverso le specifiche di cui all'art 66 - "Pertinenze paesistiche" delle presenti norme; • nell'intorno territoriale orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive verso la conservazione dei caratteri di matrice storica, attraverso le specifiche di cui agli artt. 56 - "Patrimonio edilizio presente al 1940", 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio" e 66 - "Pertinenze paesistiche", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza, attraverso le specifiche di cui all'art. 55 - "Siti archeologici e aree di interesse archeologico" delle presenti norme; • tutelare gli aspetti storici, naturalistici ed estetico percettivi della Tagliata Etrusca, attraverso una adeguata manutenzione di tale sistema opere di mantenimento e consolidamento delle pareti sia della fenditura carsica che dei canali, attraverso le specifiche di cui all'art. 81 - La Tagliata; • limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i

manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, nuclei,...) e i luoghi aperti, attraverso le specifiche di cui agli artt. 59 - "Tracciati viari fondativi" e 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri, attraverso le specifiche di cui all'art. 60 - "Strade vicinali" delle presenti norme; • limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, attraverso le specifiche di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II delle presenti norme; • evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani, attraverso le specifiche di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II e della intera Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; • assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio, attraverso le specifiche di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II e della intera Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; • garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva, attraverso le specifiche di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II e della intera Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; • realizzare una buona integrazione del tracciato nella trama consolidata della rete viaria esistente anche rispetto alla gerarchia e ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, attraverso le specifiche di cui all'art. 59 - "Tracciati viari fondativi" delle presenti norme; • garantire, che la progettazione di svicoli, raccordi, barriere, ecc., non comprometta i valori degli assetti agrari e insediativi di impianto storico e le loro interrelazioni funzionali e percettive, attraverso le specifiche di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II e della intera Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; • tutelare la percezione visiva delle pianure agricole, delle colline e della costa, limitando gli interventi che comportino rilevati stradali, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), la valorizzazione dei manufatti idraulici, il recupero della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità poderale e interpoderale, il mantenimento dei filari alberati e delle siepi campestri dove storicamente presenti, attraverso le specifiche di cui agli artt. 47 - "Reticolo della Bonifica", 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni", 60 - "Strade vicinali" e 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" delle presenti norme; • mantenere la leggibilità del sistema insediativo della bonifica evitando espansioni che ne alterino i caratteri storici, contenendo fenomeni di dispersione insediativa nel territorio agricolo. orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici e tipologici dell'edilizia rurale, attraverso le specifiche di cui agli artt. 47 - "Reticolo della Bonifica" e 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e le indicazioni di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II delle presenti norme; • evitare che le demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito, attraverso le specifiche di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II e della intera Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; • assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza, il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo, attraverso le specifiche di cui all'art. 66 - "Pertinenze paesistiche" delle presenti norme; • definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA, attraverso le specifiche di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II delle presenti norme; • -incentivare il mantenimento degli assetti agrari tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto, anche al fine di ostacolare l'espansione del bosco sui coltivi, attraverso le specifiche di cui agli artt. 76 - "Piana dell'Osa e dell'Albegna", 79 - "Le Colline di Orbetello" e 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" delle presenti norme. • ammette gli interventi che interessano le fattorie storiche a condizione che: • sia mantenuto l'impianto tipologico/architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; • in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, siano mantenuti i percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); • in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee e conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico; • sia garantito il recupero e il mantenimento della viabilità storica. • ammette gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono a condizione che: • sia mantenuto il tracciato nella sua configurazione attuale, limitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica) delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali se non indispensabile per la sicurezza stradale; • siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale; • sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; • per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati

materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; • la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri (naturali e di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; • la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri (naturali e di ruralità) dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; • il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto e non enfatizzato con installazioni di natura varia. • ammette gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia a condizione che: • siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; • siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); • siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali sul paesaggio; • siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; • sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; • sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità; • le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la Laguna di Orbetello e le emergenze architettoniche, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili; • garantiscano la massima integrazione paesaggistica con gli assetti morfologici dei luoghi e con la trama consolidata della rete viaria esistente. • ammette limitati interventi sui tratti di particolare visibilità e valore storico, a condizione che comportino rilevati stradali tali da non compromettere la percezione visiva delle pianure agricole e della loro relazione con la costa; • ammette gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli a condizione che: • si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi. • sia garantire la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di svolgimento delle attività agricole, sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, materiali impiegati, manufatti di corredo. • ammette gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali a condizione che siano realizzati in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate della bonifica, lette nelle componenti e relazioni principali (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali) e con tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; • ammette interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato a condizione che sia mantenuto il carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico percettivi che contraddistinguono tale sistema; • prescrive la previsione di adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; • prescrive, per gli interventi che comportino opere di scavo, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, indagini archeologiche preventive al fine di tutelare i potenziali siti e le potenziali aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità. In caso di interventi da realizzarsi da parte di soggetti giuridici sottoposti alle norme del Codice dei Contratti di cui al D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., resta salva l'applicazione delle procedure previste dagli art. 95 e 96 del medesimo D.Lgs; • non ammette: • interventi che alterino le opere idrauliche della Tagliata Etrusca; • previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato; • demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione; • interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.

9. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 7, relativamente alla seconda zona: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • riconoscere le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali da e verso la Laguna di Orbetello, attraverso le specifiche di cui all'art.61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, attraverso le specifiche di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II e della intera Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; • evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani, attraverso le specifiche di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II e della intera Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; • assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio, attraverso le specifiche di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II e della intera Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; • garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva, attraverso le specifiche di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II e della intera Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; • realizzare una buona integrazione del tracciato nella trama consolidata della rete viaria esistente anche rispetto alla gerarchia e ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, attraverso le specifiche di cui all'art. 59 - "Tracciati viari fondativi" delle presenti norme; • garantire, che la progettazione di svincoli, raccordi, barriere, ecc., non comprometta i valori degli assetti agrari e insediativi di impianto storico e le loro interrelazioni funzionali e percettive, attraverso le specifiche di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II e della intera Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; • tutelare la percezione visiva delle pianure agricole, delle colline e della

costa, limitando gli interventi che comportino rilevati stradali, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici"; • promuovere e incentivare il mantenimento degli spazi aperti agricoli, al fine di tutelare il ruolo di transizione tra sistema costiero e paesaggio agrario dell'entroterra, attraverso le specifiche di cui agli artt. 75 - "Pinete di Camporegio", 88 - "Aree agricole e forestali: morfotipi rurali" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • evitare i processi di urbanizzazione e di sviluppo infrastrutturale, attraverso le specifiche di cui al Titolo V - "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II e della intera Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; • ammette gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia a condizione che: • siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; • siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines); • siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali sul paesaggio; • siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; • sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; • sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità; • le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la Laguna di Orbetello e le emergenze architettoniche, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili; • garantiscano la massima integrazione paesaggistica con gli assetti morfologici dei luoghi e con la trama consolidata della rete viaria esistente. • ammette limitati interventi sui tratti di particolare visibilità e valore storico, a condizione che comportino rilevati stradali tali da non compromettere la percezione visiva delle pianure agricole e della loro relazione con la costa; • prescrive la previsione di adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; • non ammette previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato 10. Per la tutela e valorizzazione degli elementi della percezione (Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere e strade di valore paesaggistico) il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: prima zona 4.a.1. Mantenere e, ove necessario, recuperare l'integrità delle visuali e coni ottici fruibili sia dalle colline verso il complesso del Monte Argentario che da quest'ultimo verso le colline dell'entroterra, nonché dalle principali infrastrutture (Aurelia). seconda zona 4.a.2. Salvaguardare le visuali panoramiche che si aprono dall'Aurelia e dalla ferrovia. 11. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 10, per la prima zona: • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: • individuare e riconoscere i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico - percettivo, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) che presentano elevati livelli di panoramicità, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori, attraverso le specifiche di cui agli artt. 9 - "Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali" e 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • favorire la riqualificazione urbanistica delle aree industriali che si trovano lungo l'Aurelia, attraverso interventi di integrazione paesaggistica, al fine di assicurare la tutela dei valori-estetico percettivi dell'area percepibili dall'Aurelia, attraverso le specifiche di cui al Titolo V "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II e della intera Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; • salvaguardare e valorizzare i tracciati (Aurelia e ferroviari) che presentano elevati livelli di panoramicità, nonché le visuali da questi percepite, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali da e verso la laguna, il monte Argentario e il mare, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme. • ammette gli interventi di trasformazione a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio; • ammette l'inserimento di manufatti a condizione che non interferiscano negativamente o limitino le visuali panoramiche che si aprono dall'Aurelia e dalla ferrovia. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; • non ammette interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico; • non ammette, nei tratti di viabilità panoramica di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	10
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	20

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	24

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 48 TOTALE 0<X<2: 0.40

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_022

ART. N.: 22 **TITOLO:** Aree soggette a tutela paesaggistica per legge: Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice)

RISORSE COINVOLTE:

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Paesaggio
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

Art. 22 - Aree soggette a tutela paesaggistica per legge: Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice) - Direttive 1. Sono soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera a) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, i Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. Sono rappresentate con apposito segno grafico alla Tavola STA.06 - "Ricognizione dei Beni paesaggistici - Aree tutelate per legge" in scala 1: 30.000. 2. Il territorio di Orbetello ricade all'interno delle seguenti "Schede dei Sistemi costieri": a) Sistema 9 - Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina b) Sistema 10 - Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio. 3. Per la tutela e valorizzazione delle porzioni di territorio di cui al comma 2 lettera a), il P.I.T. / P.P.R., all'interno delle della "Schede dei Sistemi costieri - Scheda 9 - Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina" individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: a. Tutelare la permanenza degli assetti paesaggistici del sistema costiero roccioso dei Monti dell'Uccellina caratterizzato da elevati livelli di naturalità, con imponenti falesie, numerose insenature (tra cui Cala di Forno) e cavità, da estese macchie mediterranee e garighe, e punteggiato dal sistema delle Torri costiere. Salvaguardare, altresì, lo scenario paesaggistico del golfo che compone lo stretto legame percettivo tra l'insediamento di Talamone, i Monti dell'Uccellina, la piana della bonifica, e i due promontori di Talamonaccio e Montagnola. b. Evitare i processi di artificializzazione dei territori costieri e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistema, e non alteri o i rapporti figurativi consolidati e i paesaggi costieri. c. Favorire la fruizione pubblica sostenibile dei territori costieri anche attraverso il mantenimento, il recupero la riqualificazione dei varchi di accesso e delle visuali tra l'entroterra e il mare. d. Favorire la ricostituzione della o formazione naturale de territori cos ieri interessati da processi di antropizzazione e di alterazione degli ecosistemi e del paesaggi costiero, con particolare riferimenti al golfo di Talamone. 4. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 3: - individua e salvaguarda gli ecosistemi del litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina, del Poggio Talamonaccio e del Golfo di Talamone, evidenziandone le caratteristiche (con particolare riferimento agli habitat costieri di interesse comunitario e/o regionale alle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico) di valore paesaggistico e naturalistico ed evitando la diffusione di specie aliene invasive e ne definisce apposita normativa agli artt. 49 - "Habitat", 51 - "Dune costiere", 52 - "Litorali sabbiosi" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; - individua le zone di criticità paesaggistica ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione, frammentazione e alterazione delle componenti valoriali del paesaggio costiero e ne definisce apposita normativa agli artt. 53 - "Aree ad alta vulnerabilità o già vulnerate che presentano caratteri di pregio ambientale" e 54 - "Zone ecologicamente degradate e specifiche regole di intervento" delle presenti norme; - mantiene la permeabilità visiva tra la costa e le aree retrostanti, con particolare riferimento alla piana bonificata di Talamone, evitando nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato e conserva il patrimonio costiero di valore storico identitario, nonchè gli elementi che costituiscono il complesso delle fortificazioni costiere, stertamente legato alla geomorfologia dei luoghi e al mare e ne definisce apposita normativa al Capo II - "Struttura ecosistemica" e al Capo III - "Struttura insediativa" del Titolo III della Parte II delle presenti norme; - riconosce e salvaguarda i caratteri identitari dello skyline costiero derivanti dagli elementi determinanti per riconoscibilità degli insediamenti (profili consolidati nell'iconografia e nell'immagine collettiva) e/o dalla continuità del profilo d'insieme di valore paesaggistico e ne definisce apposita normativa al Titolo V "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II e della intera Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; - incentiva gli interventi di riqualificazione paesaggistica, geomorfologica e naturalistica delle zone di criticità, con particolare riferimento al fronte mare di Talamone e alle relazioni figurative con il Golfo, in coerenza con quanto indicato alle indicazioni di cui a di cui agli elaborati SSS.07 - "Atlante delle Utoe: obiettivi e dimensionamento" e SSS.08 - "Schede di inquadramento e definizione degli Ambiti

Strategici Prioritari - ASP e delle Aree di Trasformazione - AT esterne al territorio urbanizzato"; - domanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa al fine di individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistiche (naturalistiche, geomorfologiche) rispetto al quale definire le possibili soglie di sostenibilità del carico turistico e della pressione antropica anche tenendo conto delle superfici di arenile utilizzabile, al fine di valutare gli effetti cumulativi complessivi delle previsioni e necessaria al mantenimento dell'integrità del sistema costiero; - domanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa al fine di limitare la realizzazione e l'ampliamento di strutture e manufatti legati al turismo balneare, al fine di salvaguardare il significativo sistema ambientale. In particolare il Piano Operativo, in relazione ad eventuali nuovi interventi dovrà: - assicurare soluzioni progettuali coerenti e compatibili (per forma, dimensioni e cromie) con i valori naturalistici; - garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali e il mantenimento dei varchi visuali da e verso l'arenile e il mare.

5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 3 e nel rispetto delle direttive di cui al comma 4, recepisce le prescrizioni della "Schede dei Sistemi costieri - Scheda 9 - Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina":

- non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela integrale della costa rocciosa dei Monti dell'Uccellina e dei piccoli promontori di Talamonaccio e Montagnola, con particolare riferimento alla conservazione delle emergenze geomorfologiche (falesie, cavità marine, cale) ed ecosistemiche (macchie, garighe, ginepreti costieri ed habitat rupestri) e delle specie animali e vegetali di interesse conservazionistico. Sono fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza;
- non sono ammessi interventi che possano interferire con la conservazione integrale degli habitat della costa rocciosa di interesse comunitario o regionale, o delle aree caratterizzate dalla presenza di specie vegetali o animali di interesse conservazionistico (in particolare di interesse comunitario/regionale, rare o endemiche);
- non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico o paesaggistico (formazioni forestali autoctone, quali boschi di lecci e macchia mediterranea) e delle relitte aree umide salmastre di interesse conservazionistico. All'interno di tali formazioni non sono ammessi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione, ad esclusione degli interventi di cui al punto successivo o alterare l'equilibrio idrogeologico;
- non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, così come l'ampliamento di quelli esistenti. Consente la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che: - siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona; - non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti.
- non sono ammessi interventi che: - compromettano gli elementi determinanti per la riconoscibilità dello skyline costiero identitario del nucleo di Talamone nelle sue relazioni figurative con il Golfo e i Monti dell'Uccellina, (profili consolidati nell'iconografia e nell'immagine collettiva e nello skyline naturale della costa), individuati dal Piano e/o dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica; - modifichino i caratteri tipologici e architettonici di impianto storico del patrimonio insediativo costiero e i caratteri connotativi del paesaggio litoraneo (emergenze naturalistiche e paesaggistiche, manufatti di valore storico e identitario, trama viaria storica, emergenze geomorfologiche); - concorrano alla formazione di fronti urbani continui o occludano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico o dal mare verso l'entroterra; - impediscano l'accessibilità all'arenile, alle aree pubbliche da cui si godono visuali panoramiche al mare.
- non è ammesso impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria. Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che: - siano riferiti all'adeguamento funzionale di edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento dell'offerta turistica; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la salvaguardia e il recupero dei valori paesaggistici, con particolare attenzione agli assetti geomorfologici, vegetazionali e identitari, caratteristici della zona; - non determinino un incremento complessivamente maggiore del 10% della superficie coperta delle strutture edilizie esistenti.
- non è ammesso l'insediamento di nuove attività produttive, industriali, di centri commerciali, di depositi a cielo aperto di materiali di qualunque natura, di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, depurazione di acque reflue, produzione di energia. Sono escluse le aree ricomprese negli ambiti portuali;
- è ammessa la realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio, anche attrezzate, non diversamente localizzabili, a condizione che: - siano poste al di fuori della costa rocciosa; - siano realizzate con materiali coerenti con il contesto paesaggistico; - non comportino: § aumento della superficie impermeabile a condizione delle aree interne all'edificato ove, nel rispetto delle disposizioni regionali e comunali in materia di contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, è ammesso un incremento di superficie impermeabile del 5% dell'area per la realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio; § frammentazione degli habitat e interruzione dei corridoi di connessione ecologica di cui agli artt. 49 - "Habitat" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; § alterazione dei sistemi vegetali di valore paesaggistico e della loro continuità morfologica; § deterioramento dell'integrità percettiva da e verso la costa e il mare.
- sull'arenile non è ammessa la localizzazione di nuove strutture in muratura, anche prefabbricate, nonché l'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere. Eventuali manufatti, considerati ammissibili, sugli arenili destinati alla balneazione, a seguito di una verifica di compatibilità paesaggistica, dovranno utilizzare tecniche e materiali eco-compatibili, strutture di tipo leggero, rimovibili e riciclabili, al fine di garantire il ripristino delle condizioni naturali. Tali manufatti potranno essere collegati alle reti di urbanizzazione principale solo

con opere e impianti a carattere provvisorio. Alla cessazione dell'attività dovranno essere rimosse tutte le opere compresi gli impianti tecnologici; • sull'arenile non è ammessa la realizzazione di nuovi porti e approdi. E' ammessa la riqualificazione e l'adeguamento dei porti e approdi esistenti, nonché la modifica degli ormeggi esistenti, così come definiti nel Quadro Conoscitivo del Masterplan del PIT/PPR, al fine di dotarli dei servizi necessari per la loro trasformazione in porti e approdi turistici a condizione che: - siano privilegiati gli interventi volti al recupero e riuso del patrimonio portuale esistente; - sia assicurata l'integrazione paesaggistica degli interventi con le specificità dei luoghi, con i caratteri storici e ambientali del sistema costiero, tenendo conto delle relazioni figurative e dimensionali con gli insediamenti a cui sono connessi; - sia mantenuta l'accessibilità e la fruizione pubblica e la permanenza di funzioni tradizionali di servizio legate all'insediamento portuale favorendo le attività che preservano l'identità dei luoghi e la fruizione pubblica da parte delle comunità locali; - gli interventi concorrano alla qualità dei waterfront e non impediscano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; - sia garantita la coerenza rispetto alle dinamiche di trasporto dei sedimenti, evitando nuove strutture a mare in grado di provocare fenomeni di erosione costiera; - sia garantita la tutela degli ecosistemi costieri di cui all'art. 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; - le opere di difesa portuali e le attrezzature di servizio siano progettate tenendo conto della necessità di tutelare la relazione visiva con il mare e con la naturalità costiera; - siano privilegiate, per i pontili, le strutture galleggianti a basso impatto visivo e sia salvaguardata la singolare conformazione geomorfologica della costa. • non è ammessa la realizzazione di nuove opere a mare o a terra in grado di provocare fenomeni di erosione costiera; • non è ammessa la realizzazione di nuove aree estrattive (cave terrestri) e ampliamento di quelle esistenti; • gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica; • l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici deve prevedere soluzioni progettuali integrate, l'uso di tecnologie, forme e materiali adeguati al contesto, e non deve interferire con le visuali da e verso il mare, attraverso le specifiche di cui agli artt. 9 - "Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali" e 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • gli interventi di realizzazione o adeguamento degli impianti di illuminazione esterna dovranno essere attuati con sistemi o dispositivi atti a limitare l'inquinamento luminoso e nel rispetto della normativa regionale vigente al fine di permettere la migliore percezione del paesaggio costiero, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza".

6. Per la tutela e valorizzazione delle porzioni di territorio di cui al comma 2 lettera b), il P.I.T. / P.P.R., all'interno delle della "Schede dei Sistemi costieri - Scheda 10 - Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio" individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: a. Tutelare la permanenza e la riconoscibilità degli assetti paesaggistici del sistema costiero caratterizzato dalla continuità percettiva della costa sabbiosa con importanti complessi di pinete su duna (Tomboli di Voltoncino, Giannella Feniglia), interrotta dalle coste rocciose del 'Argentario e del piccolo Promontorio di Ansedonia, qualificate alla presenza di falesie, cavità naturali, cale e isolotti; nonché dal sistema delle fortezze spagnole, dalle torri di avvistamento, ville marittime e testimonianze etrusche (Tagliata di Ansedonia), che formano uno scenario costiero ricco di emergenze architettoniche e archeologiche di valore percettivo e identitario. b. Salvaguardare integralmente il patrimonio territoriale della costa sabbiosa e lo stretto rapporto tra il sistema di dune fisse pinetate e le fasce costiere retrodunali e lagunali (Laguna di Orbetello, Lago di Burano). c. Tutelare l'alto grado di panoramicità e gli assetti figurativi espressi dalla costa rocciosa del promontorio di Ansedonia, ricco di macchia mediterranea e garighe, per la singolare posizione di cerniera tra i Tomboli di Feniglia e Burano, che connota il valore percettivo dell'area. d. Evitare i processi di artificializzazione dei territori costieri e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi costieri. e. Favorire la fruizione pubblica sostenibile dei territori costieri anche attraverso il mantenimento, il recupero e la riqualificazione dei varchi di accesso e delle visuali tra l'entroterra e il mare. f. Favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori costieri interessati da processi di antropizzazione.

7. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 7: - individua gli ecosistemi della costa sabbiosa e rocciosa e delle zone umide evidenziandone le caratteristiche (con particolare riferimento agli habitat dunali e retrodunali, agli habitat rupestri costieri di interesse comunitario e/o regionale e alle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico) di valore paesaggistico e naturalistico e ne definisce apposita normativa agli artt. 49 - "Habitat", 51 - "Dune costiere", 52 - "Litorali sabbiosi" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; - individua le zone di criticità paesaggistica ove prevedere interventi di riqualificazione con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione, frammentazione alterazione delle componenti valoriali del paesaggio costiero e ne definisce apposita normativa agli artt. 53 - "Aree ad alta vulnerabilità o già vulnerate che presentano caratteri di pregio ambientale" delle presenti norme e 54 - "Zone ecologicamente degradate e specifiche regole di intervento"; - riconosce le aree a terra e a mare, caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia e infrastrutturale e ne definisce apposita normativa al Capo II - "Struttura ecosistemica" e al Capo III - "Struttura insediativa" del Titolo III della Parte II delle presenti norme; - riconosce e salvaguarda i caratteri identitari dello skyline costiero derivanti dagli elementi determinanti per riconoscibilità degli insediamenti (profili consolidati nell'iconografia e nell'immagine collettiva) e/o dalla continuità del profilo d'insieme di valore paesaggistico e ne definisce apposita normativa al Titolo V "Territorio urbanizzato e territorio rurale" della Parte II e della intera Parte III - "Strategie per lo

sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; - salvaguarda l'integrità paesaggistica dei Tomboli, preservandone il valore d'insieme e garantendo la conservazione dei sistemi dunali e retrodunali delle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche attraverso: - il mantenimento della tipica sequenza dunale e dei processi dinamici costieri; - la conservazione integrale dello stretto rapporto tra il sistema di dune fisse pinetate o di dune mobili e le fasce costiere retrodunali e lagunari (Laguna di Orbetello); - la salvaguardia degli habitat e delle specie di interesse regionale/comunitario o di interesse conservazionistico contrastando anche la diffusione di specie aliene invasive, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso e riducendo l'inquinamento luminoso; - la promozione di modalità sostenibili di pulizia delle spiagge e di gestione del materiale organico spiaggiato, diversificando tecniche e modalità in relazione ai valori e vulnerabilità naturalistiche, paesaggistiche e morfologiche. - demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa al fine di incentivare gli interventi di riqualificazione paesaggistica geomorfologica e naturalistica delle zone di criticità, anche attraverso l'eventuale delocalizzazione di manufatti, strutture e impianti ricadenti nelle aree di particolare valenza paesaggistica non compatibili con la conservazione dei valori e con la naturale dinamica costiera, anche in riferimento ai campeggi interni alle pinete costiere interessanti i sistemi dunali, comunque localizzati in aree caratterizzate alla presenza di sistemi forestali di valore paesaggistico; - definisce strategie, misure e regole/discipline volte a:

- garantire la conservazione delle coste rocciose di Cosa, salvaguardando le emergenze geomorfologiche (falesie e calette) e vegetazionali (macchie, garighe ed habitat rupestri costieri di interesse regionale/comunitario) e le specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, evitando la diffusione di specie aliene invasive, attraverso le specifiche di cui agli artt. 49 - "Habitat" e 52 - "Litorali sabbiosi e coste rocciose". Sono comunque fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza;
- garantire la conservazione dei litorali sabbiosi e del sistema dunale costiero attraverso le specifiche di cui all'art. 52 - "Litorali sabbiosi e coste rocciose";
- garantire lo stato di qualità della risorsa idrogeologica attraverso le specifiche di cui all'art. 41 - "Pozzi e tutela della risorsa idrogeologica (cuneo salino)" delle presenti norme;
- conservare le pinete litoranee dei Tomboli di Voltoncino, Giannella e Feniglia, per il loro valore paesaggistico, identitario e naturalistico, mediante una gestione selvicolturale idonea, il controllo delle fitopatologie, degli incendi estivi, dell'erosione costiera, la tutela delle falde acquifere dall'ingressione del cuneo salino e la tutela della rinnovazione spontanea di pini su dune fisse ed impedendo ulteriori processi di artificializzazione, attraverso le specifiche di cui all'art. 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale" delle presenti norme;
- individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistiche (naturalistiche, geomorfologiche) rispetto al quale definire le possibili soglie di sostenibilità della pressione antropica anche tenendo conto delle superfici di arenile utilizzabile attraverso le specifiche di cui al Capo II - "Struttura ecosistemica" del Titolo III della Parte II delle presenti norme. Tale individuazione è finalizzata alla valutazione degli effetti cumulativi complessivi delle previsioni e necessaria al mantenimento dell'integrità del sistema costiero;
- favorire la manutenzione e la riqualificazione degli accessi a mare esistenti e l'apertura di nuovi al fine di garantire la fruibilità pubblica del litorale in modo compatibile con la conservazione dell'integrità paesaggistica e naturalistica della fascia costiera, mantenendo altresì l'articolazione delle discese a mare localizzate tra le proprietà private, attraverso le specifiche di cui all'art. 64 - "Accessi al mare" delle presenti norme;
- conservare e valorizzare la viabilità panoramica litoranea costituita dalla via Aurelia e dalla SP Giannella, strada di collegamento delle fortificazioni costiere, al fine di preservare l'integrità percettiva degli ampi scenari che da esse si aprono, attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme;
- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti dagli impianti legati all'acquacoltura, attraverso le specifiche di cui all'art. 84 - "Territorio rurale: articolazione e disciplina" delle presenti norme.

8. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 6 e nel rispetto delle direttive di cui al comma 7, recepisce le prescrizioni della "Schede dei Sistemi costieri - Scheda 10 - Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio":

- non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela integrale del sistema dunale, con particolare riferimento a: - l'inserimento di qualsiasi struttura o manufatto per la balneazione o il tempo libero sulla duna mobile; - l'apertura di nuovi percorsi, ad esclusione di quelli realizzati attraverso un progetto di razionalizzazione e riduzione del sentieramento diffuso su dune, e utilizzando tecniche e materiali ad elevata compatibilità paesaggistica e naturalistica; - attività in grado di aumentare i livelli di artificializzazione del complessivo paesaggio dunale.
- nell'ambito delle attività di pulizia periodica degli arenili non è ammessa la collocazione del materiale organico spiaggiato direttamente sopra il sistema dunale ed il relativo habitat. Tale materiale dovrà essere altresì valorizzato per la realizzazione di interventi di difesa del fronte dunale con particolare riferimento alla chiusura di eventuali aperture e interruzioni dunali (blowout). Sono altresì vietate le attività di pulizia degli arenili con mezzi meccanici nella fascia adiacente il fronte dunale al fine di non innescare/accentuare i fenomeni di scalzamento ed erosione del fronte dunale;
- negli interventi di ripascimento degli arenili il colore del materiale da utilizzare deve essere determinato in riferimento ai sedimenti nativi della spiaggia oggetto di intervento. Nelle aree caratterizzate dalla presenza di fenomeni erosivi del sistema dunale, gli interventi di ripascimento finalizzati all'ampliamento degli arenili e "non" alla manutenzione stagionale del profilo esistente della spiaggia, precedente le mareggiate invernali, devono essere accompagnati da azioni volte a favorire il ripristino morfologico ed ecosistemico della duna;
- non sono ammessi interventi che direttamente o indirettamente possano compromettere la conservazione delle zone umide di importanza internazionale della Laguna di Orbetello;
- gli interventi di ripristino/riqualificazione morfologica e naturalistica dei sistemi dunali degradati devono essere realizzati utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica e, nelle opere di rinverdimento, esclusivamente specie vegetali autoctone ed ecotipi locali;
- non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela del sistema delle coste

rocciose, con particolare riferimento alla conservazione delle falesie, cale e cavità marine, fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza; • non è ammesso alcun intervento che possa interferire con la conservazione degli habitat delle costa sabbiosa e rocciosa di interesse comunitario o regionale, o delle aree caratterizzate dalla presenza di specie vegetali o animali di interesse conservazionistico (in particolare di interesse comunitario/regionale, rare o endemiche); • non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico pinete costiere, formazioni forestali autoctone (quali leccete, nuclei di sughera, macchia mediterranea) delle aree umide e retrodunali. All'interno di tali formazioni non ammette interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione ad esclusione degli interventi volti a conservare e valorizzare la viabilità panoramica litoranea costituita dalla via Aurelia e dalla SP Giannella, al fine di preservare l'integrità percettiva degli ampi scenari che da esse si aprono, o alterare l'equilibrio idrogeologico; • non sono ammessi interventi che: - compromettano gli elementi determinanti per la riconoscibilità dello skyline costiero identitario dei Tomboli quali profili consolidati dell'iconografia e nell'immagine collettiva e nello skyline naturale della costa; - modifichino i caratteri tipologici e architettonici di impianto storico del patrimonio insediativo costiero e i caratteri connotativi del paesaggio litoraneo (emergenze naturalistiche e paesaggistiche, manufatti di valore storico e identitario, trama viaria storica, emergenze geomorfologiche); - concorrano alla formazione di fronti urbani continui o ocludano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico o dal mare verso l'entroterra; - impediscano l'accessibilità all'arenile, alle aree pubbliche da cui si godono visuali panoramiche al mare, con particolare riferimento alle discese a mare sulla costa rocciosa, localizzate tra le proprietà private. • non è ammesso impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria. Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che: - siano riferiti all'adeguamento funzionale di edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento dell'offerta turistica; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la salvaguardia e il recupero dei valori paesaggistici, con particolare attenzione agli assetti geomorfologici, vegetazionali e identitari, caratteristici della zona; - non determinino un incremento complessivamente maggiore del 10% della superficie coperta delle strutture edilizie esistenti. • non è ammesso l'insediamento di nuove attività produttive, industriali, di centri commerciali, di depositi a cielo aperto di materiali di qualunque natura, di impianti per lo smaltimento dei rifiuti, depurazione di acque reflue, produzione di energia. Sono escluse le aree ricomprese negli ambiti portuali; • è ammessa la realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio, anche attrezzate, non diversamente localizzabili, a condizione che: - siano poste al di fuori dei sistemi dunali di cui all'art. 51 - "Dune costiere"; - non compromettano lo stato di qualità della risorsa idrogeologica presente nel sottosuolo; - siano realizzate con materiali coerenti con il contesto paesaggistico; - non comportino: § aumento della superficie impermeabile; § frammentazione degli habitat e interruzione dei corridoi di connessione ecologica di cui agli artt. 49 - "Habitat" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; § alterazione dei sistemi vegetali di valore paesaggistico e della loro continuità morfologica; § deterioramento dell'integrità percettiva da e verso la costa e il mare. • non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, così come l'ampliamento di quelli esistenti. Consente la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che: - siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica; - non interessino le aree caratterizzate dalla presenza di dune, anche mobili; - non compromettano lo stato di qualità della risorsa idrogeologica presente nel sottosuolo; - non creino condizioni di erosione dei litorali sabbiosi; - siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona; - non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti. • sull'arenile non è ammessa la realizzazione di nuovi porti e approdi nei tratti di costa sabbiosa e più in generale lungo i sistemi dunali. È ammessa la riqualificazione e l'adeguamento dei porti e approdi esistenti, nonché la modifica degli ormeggi esistenti, così come definiti nel Quadro Conoscitivo del Masterplan del PIT/PPR, al fine di dotarli dei servizi necessari per la loro trasformazione in porti e approdi turistici a condizione che: - siano privilegiati gli interventi volti al recupero e riuso del patrimonio portuale esistente; - sia assicurata l'integrazione paesaggistica degli interventi con le specificità dei luoghi, con i caratteri storici e ambientali del sistema costiero, tenendo conto delle relazioni figurative e dimensionali con gli insediamenti a cui sono connessi; - sia mantenuta l'accessibilità e la fruizione pubblica e la permanenza di funzioni tradizionali di servizio legate all'insediamento portuale favorendo le attività che preservano l'identità dei luoghi e la fruizione pubblica da parte delle comunità locali; - gli interventi concorrano alla qualità dei waterfront e non impediscano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; - sia garantita la coerenza rispetto alle dinamiche di trasporto dei sedimenti, evitando nuove strutture a mare in grado di provocare fenomeni di erosione costiera; - sia garantita la tutela degli ecosistemi costieri di cui all'art. 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; - le opere di difesa portuali e le attrezzature di servizio siano progettate tenendo conto della necessità di tutelare la relazione viva con il mare e con la naturalità costiera; - siano privilegiate, per i pontili, le strutture galleggianti a basso impatto visivo e sia salvaguardata la singolare conformazione geomorfologica della costa. • non è ammessa la realizzazione di nuove opere a mare o a terra in grado di provocare fenomeni di erosione costiera; • non è ammessa la realizzazione di nuove aree estrattive (cave terrestri) e

ampliamento di quelle esistenti; • gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica; • l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici deve prevedere soluzioni progettuali integrate, l'uso di tecnologie, forme e materiali adeguati al contesto, e non deve interferire con le visuali da e verso il mare, attraverso le specifiche di cui agli artt. 9 - "Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali" e 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza"; • gli interventi di realizzazione o adeguamento degli impianti di illuminazione esterna dovranno essere attuati con sistemi o dispositivi atti a limitare l'inquinamento luminoso e nel rispetto della normativa regionale vigente al fine di permettere la migliore percezione del paesaggio costiero, attraverso le specifiche di cui agli artt. 9 - "Valutazione e mitigazione degli effetti ambientali" e 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme e all'elaborato VAS.01 - "Rapporto Ambientale con allegato Studio di Incidenza". 9. Le prescrizioni d'uso di cui al presente articolo non si applicano agli interventi volti a garantire la sicurezza idraulica e il deflusso del trasporto solido privilegiando quelli coerenti con il contesto paesaggistico.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	10
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	20

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	1
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	5

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	7
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	7

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	1
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	1

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 33 TOTALE 0<X<2: 0.28

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_023

ART. N.: 23 **TITOLO:** Aree soggette a tutela paesaggistica per legge: Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)

RISORSE COINVOLTE:

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Paesaggio
- Infrastrutture per la mobilita'

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

Art. 23 - Aree soggette a tutela paesaggistica per legge: Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice) - Direttive 1. Sono soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera b) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. Sono rappresentate con apposito segno grafico alla Tavola STA.06 - "Ricognizione dei Beni paesaggistici - Aree tutelate per legge" in scala 1: 30.000. 2. Le aree soggette a tutela di cui al comma 1 presenti sul territorio comunale di Orbetello, in coerenza con quanto disciplinato dal PIT/PPR, sono: - la laguna di ponente e la laguna di levante; - lago in località Saline Breschi - lago in località Corte dei Butteri - lago in località Cavallini - lago in località Cantinone - lago in località Mandrioncino 3. L'individuazione e perimetrazione di dettaglio delle aree di cui al presente articolo ha carattere ricognitivo ed assume pertanto valenza meramente indicativa. Qualora i perimetri, così come individuati nell'elaborato cartografico di cui sopra, si dimostrassero inesatti o non aggiornati alla situazione reale, i soggetti interessati possono produrre idonea documentazione atta a dimostrare il reale stato dei luoghi e la sussistenza o meno dei presupposti di legge per la tutela paesaggistica, sulla base dei criteri di cui al precedente punto 1. 4. Per la tutela e valorizzazione delle aree di cui al presente articolo il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: a. tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed esteticoperceptivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri; b. salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi; c. evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri; d. garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perlacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago; e. favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perlacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate. 5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4: • individua gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico) e ne definisce apposita normativa agli artt. 49 - "Habitat" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; • demanda al Piano Operativo la previsione di interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione, con particolare riferimento a quanto disciplinato all'art. 78 - "La Laguna di Orbetello" delle presenti norme; • definisce strategie, misure e regole/discipline volte a: - garantire la conservazione dei territori perlacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche attraverso le specifiche di cui agli artt. 44 - "La risorsa idrica" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; - riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale attraverso le specifiche di cui al Capo III - "Struttura insediativa" del Titolo II della Parte II, il Titolo IV - "Patrimonio territoriale: paesaggi" della Parte II e l'art. 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; - conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive attraverso le specifiche di cui all'art. 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; - contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo attraverso le specifiche di cui alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" e all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi

emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; - promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi, attraverso le specifiche di cui agli artt. 60 - "Strade vicinali e sentieristica CAI" e 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme. 6. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4 e nel rispetto delle direttive di cui al comma 5, recepisce le seguenti prescrizioni: a - gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che: - non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemici paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale; - si inseriscano nel contesto perilacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili; - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; - non modificano i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario di cui agli artt. 56 - "Patrimonio edilizio presente al 1940", 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio" e 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni"; - non occludano i varchi e le visuali panoramiche che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui; - non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi. b - le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemici dell'area perilacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile. c - la realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate. d - gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica. e - fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di: - attività produttive industriali/artigianali; - medie e grandi strutture di vendita; - depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere; - discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06); f - non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	10

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	19

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 29 TOTALE 0<X<2: 0.24

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_024

ART. N.: 24 **TITOLO:** Aree soggette a tutela paesaggistica per legge: Fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c

RISORSE COINVOLTE:

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Paesaggio

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

Art. 24 - Aree soggette a tutela paesaggistica per legge: Fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)- Direttive 1. Sono soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, i fiumi, torrenti e corsi d'acqua del territorio comunale iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico sulle acque ed impianti elettrici (R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775) e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Sono rappresentate con apposito segno grafico alla Tavola STA.06 - "Ricognizione dei Beni paesaggistici - Aree tutelate per legge" in scala 1: 30.000. Sono esclusi i tratti dei corsi d'acqua individuati nella Deliberazione del Consiglio Regionale 11.03.1986, n. 95 ("Determinazione dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua classificati pubblici da escludere, in tutto o in parte, dal vincolo paesaggistico per la loro irrilevanza a tali fini / legge 8 agosto 1985 n. 342, art. 1/quarter; approvazione elenco regionale dei tratti esclusi"). La tutela paesaggistica delle fasce circostanti ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua si estende per una profondità di 150 metri, da misurarsi in proiezione orizzontale a partire dal ciglio di sponda o dal piede esterno degli argini, quando esistenti, sulla base dell'"Abaco grafico-tipologico per l'individuazione della linea generatrice del buffer relativo ai corpi idrici" (Allegato D all'elaborato 8B del P.I.T. / P.P.R.), precisando che: - per "ciglio di sponda" si intende il limite esterno delle sponde fluviali, individuato dalla rottura di pendenza generata dall'intersezione fra la sponda fluviale - intesa come forma geomorfologica attiva - ed il piano campagna. Il ciglio di sponda viene individuato anche tramite la verifica di presenze vegetazionali ed arboree più o meno stabili; - per "argine" si intende l'opera idraulica, a diversa tipologia costruttiva, che svolge funzioni di difesa dalle esondazioni impedendo che le acque inondino il territorio circostante. Gli argini possono essere in frodo o remoti, ovvero posti a diretto contatto con il flusso idrico, oppure ad una certa distanza da esso. In quest'ultimo caso la fascia di terreno compresa tra l'alveo attivo e l'argine prende il nome di "golena". La tutela paesaggistica comprende non solo le fasce bensì l'intero corso d'acqua. 2. Le aree soggette a tutela si cui al punto 1 riguardano in sintesi le fasce di territorio comprendenti e circostanti: - il fiume Albegna e relative sponde e/o piedi degli argini; - il torrente Radicata e relative sponde e/o piedi degli argini; - il torrente Scarmiglione e relative sponde e/o piedi degli argini; - la foce del torrente Osa e relative sponde e/o piedi degli argini; - alcuni corsi d'acqua minori presenti nel territorio collinare e pedecollinare, e relative sponde e/o piedi degli argini. 3. L'individuazione e perimetrazione di dettaglio delle aree di cui al presente articolo ha carattere ricognitivo ed assume pertanto valenza meramente indicativa. Qualora i perimetri, così come individuati nell'elaborato cartografico di cui sopra, si dimostrassero inesatti o non aggiornati alla situazione reale, i soggetti interessati possono produrre idonea documentazione atta a dimostrare il reale stato dei luoghi e la sussistenza o meno dei presupposti di legge per la tutela paesaggistica, sulla base dei criteri di cui al precedente punto 1. 4. Per la tutela e valorizzazione delle aree di cui al presente articolo il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: a. tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale; b. evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi; c. limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale; d. migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del P.I.T. / P.P.R.; e. riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati; f. promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali. 5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4: • riconosce il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione

attraverso le specifiche di cui all'art. 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" delle presenti norme; • riconosce i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo attraverso le specifiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • individua i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili, attraverso le specifiche di cui agli artt. 60 - "Strade vicinali e sentieristica CAI" e 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • tutela e riqualifica i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza attraverso le specifiche di cui all'art. 45 - " Fiumi Osa e Albegna, reticolo fluviale principale e ambiti perifluviali" delle presenti norme; • garantisce che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale attraverso le specifiche di cui agli artt. 45 - " Fiumi Osa e Albegna, reticolo fluviale principale e ambiti perifluviali" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; • tutela e valorizza i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali, attraverso le specifiche di cui all'art. 44 - "La risorsa idrica"; • tutela le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare attraverso le specifiche di cui agli artt. 45 - "Fiumi Osa e Albegna, reticolo fluviale principale e ambiti perifluviali" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; • demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa al fine di promuovere la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali; • contiene nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantisce che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo attraverso le specifiche di cui alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" e all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme; • favorisce la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentiva iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume, attraverso le specifiche di cui agli artt. 45 - "Fiumi Osa e Albegna, reticolo fluviale principale e ambiti perifluviali" e 58 - "Manufatti antichi di ingegneria idraulica e manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni" delle presenti norme; • demanda al Piano Operativo la definizione di un piano di gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali; • demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa al fine di promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.

6. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 4 e nel rispetto delle direttive di cui al comma 5, recepisce le seguenti prescrizioni: a - fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che : • non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica; • non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali; • non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili; • non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico- identitari dei luoghi.

b - le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici; c - gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che: 1. mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale; 2. siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici; 3. non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo; 4. non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario; 5. non ocludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui. d - le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica e il minor impatto visivo possibile; e - le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura; f - la realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali

ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate; g - non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di: • edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali; • depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere; • discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06). Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2, 3, 4 e 5: • gli impianti per la depurazione delle acque reflue; • impianti per la produzione di energia; • gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione. h - non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme;

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	10

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	19

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 33 TOTALE 0<X<2: 0.28

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_025

ART. N.: 25 **TITOLO:** Aree soggette a tutela paesaggistica per legge: I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterne ai parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)

RISORSE COINVOLTE:

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Flora
- Fauna
- Paesaggio

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

Art. 25 - Aree soggette a tutela paesaggistica per legge: I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterne ai parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice) - Direttive 1. Sono soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera f) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterne ai parchi. Sono rappresentate con apposito segno grafico alla Tavola STA.06 - "Ricognizione dei Beni paesaggistici - Aree tutelate per legge" in scala 1:30.000. 2. Le aree soggette a tutela si cui al punto 1 riguardano per il territorio comunale di Orbetello: - le Riserve Statali: • Laguna di Orbetello di ponente • Duna della Feniglia - il Parco Regionale della Maremma - la Riserva Provinciale della Laguna di Orbetello di ponente 3. Per la tutela e valorizzazione delle aree di cui al presente articolo il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: a. garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, storico-identitari, ecosistemici e geomorfologici, la loro gestione e tutela integrata; b. promuovere la conservazione, il recupero, la valorizzazione e la fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico, ecosistemico e storico-culturale; c. promuovere il mantenimento e il recupero delle attività tradizionali, identitarie dei luoghi, quali elementi fondativi dei caratteristici paesaggi locali e delle attività comunque funzionali alla loro manutenzione e conservazione attiva; d. garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano la conservazione dei caratteri identitari, l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei paesaggi protetti; e. promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue quale elemento di connessione tra aree protette e territorio adiacente e le componenti della Rete Natura 2000. 4. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 3: • garantisce la coerenza delle politiche di gestione dei beni tutelati di cui al presente articolo con la conservazione dei valori, il perseguimento degli obiettivi e il superamento degli elementi di criticità attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Patrimonio territoriale: elementi strutturali identitari e culturali" della Parte II delle presenti norme; • evita le attività suscettibili di depauperare il valore estetico –percettivo dell'area protetta, tutelando gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline) e tutti gli elementi che contribuiscono alla riconoscibilità degli aspetti identitari e paesaggistici dei beni tutelati di cui al presente articolo attraverso le specifiche di cui al Titolo III - "Patrimonio territoriale: elementi strutturali identitari e culturali" della Parte II delle presenti norme; • evita nuovi carichi insediativi oltre i limiti del territorio urbanizzato, favorendo politiche di recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente attraverso le specifiche di cui alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; • riqualifica le aree che presentano situazioni di compromissione paesaggistica, relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto, superando i fattori di detrazione visiva e promuovere lo sviluppo di attività economiche paesaggisticamente compatibili e l'eventuale delocalizzazione delle attività incongrue attraverso le specifiche di cui alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme; • favorisce la riqualificazione paesaggistica nelle aree protette delle discariche di cave e miniere abbandonate, attraverso le specifiche di cui agli artt. 39 "Cave", 40 - "Siti da bonificare" e 41 - "Giacimenti"; • nei territori di protezione esterna le eventuali attività estrattive autorizzate devono essere indirizzate alla coltivazione di materiali di eccellenza tipici della zona ricorrendo a tecniche estrattive di accertata compatibilità paesaggistica e ambientale, attraverso le specifiche di cui agli artt. 39 "Cave" e 41 - "Giacimenti"; • favorisce gli interventi di riqualificazione delle aree degradate registrato nel portale SISBON di ARPAT come siti da bonificare, attraverso le specifiche di cui all'art. 40 - "Siti da bonificare". 5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 3 e nel rispetto delle direttive di cui al comma 4, recepisce le seguenti prescrizioni: a - Nei parchi e nelle riserve nazionali o regionali non sono ammesse: 1. nuove previsioni fuori dal territorio urbanizzato di attività industriali/artigianali, di medie e grandi strutture di vendita, di depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere, qualora non coerenti con le finalità istitutive, ad eccezione di quanto necessario allo svolgimento delle attività agrosilvopastorali; 2.

l'apertura di nuove cave e miniere; 3. le discariche e gli impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06) ad eccezione degli impianti finalizzati al trattamento dei rifiuti prodotti all'interno dell'area del parco; 4. la realizzazione di campi da golf; 5. gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori paesaggistici; 6. l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche, gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline) di cui all'art. 61 - "Viabilità panoramica, elementi emergenti e punti panoramici" delle presenti norme. b- Nei territori di protezione esterna non sono ammessi: 1. gli interventi di trasformazione in grado di compromettere in modo significativo i valori e le funzioni ecologiche e paesaggistiche degli elementi della rete ecologica regionale come individuata dal Piano Paesaggistico, e quelli che possano interrompere la continuità degli assetti paesaggistici ed ecosistemici con l'area protetta; 2. gli interventi di trasformazione che interferiscano negativamente con le visuali da e verso le aree protette; 3. l'apertura di nuove cave e miniere

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	10

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	19

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 33 TOTALE 0<X<2: 0.28

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_026

ART. N.: 26 **TITOLO:** Aree soggette a tutela paesaggistica per legge: I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 1

RISORSE COINVOLTE:

- Biodiversità
- Flora
- Fauna
- Paesaggio
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

Art. 26 - Aree soggette a tutela paesaggistica per legge: I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice) - Direttive 1. Sono soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice). Sono rappresentate con apposito segno grafico alla Tavola STA.06 - "Ricognizione dei Beni paesaggistici - Aree tutelate per legge" in scala 1:30.000. 2. L'individuazione e perimetrazione di dettaglio delle aree di cui al presente articolo ha carattere ricognitivo ed assume pertanto valenza meramente indicativa. Qualora i perimetri, così come individuati nell'elaborato cartografico di cui sopra, si dimostrassero inesatti o non aggiornati alla situazione reale, i soggetti interessati possono produrre idonea documentazione atta a dimostrare il reale stato dei luoghi e la sussistenza o meno dei presupposti di legge per la tutela paesaggistica. Fermo restando il rispetto delle eventuali indicazioni e/o prescrizioni delle autorità preposte, le norme di cui al presente articolo si applicano comunque a tutte le parti di territorio identificabili come bosco ai sensi delle vigenti norme regionali in materia forestale, indipendentemente dalle individuazioni contenute nella Tavola STA.06 - "Ricognizione dei Beni paesaggistici - Aree tutelate per legge". 3. Per la tutela e valorizzazione delle aree boscate di cui al presente articolo il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: a. migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da caduta massi; b. tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali; c. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e pianiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane; d. salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del P.I.T. / P.P.R.; e. garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi; f. recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale; g. contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come pratipascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali; h. promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone a rischio di abbandono; i. valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità. 4. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 3: • riconosce le aree di prevalente interesse naturalistico con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000 e ne definisce apposita normativa all'art. 89 - "Morfotipi ecosistemici" e al Capo II - "Aree naturali protette" del Titolo I della Parte II delle presenti norme; • riconosce le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio e ne definisce apposita normativa agli artt. 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale" e 89 - "Morfotipi ecosistemici" delle presenti norme; • riconosce i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia) e ne definisce apposita normativa all'art. 89 - "Morfotipi ecosistemici" e al Titolo IV - " Patrimonio territoriale: paesaggi" della Parte II delle presenti norme; • demanda al Piano Operativo la definizione di specifica tutela volta a perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare

riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali; • definisce strategie, misure e regole /discipline volte a: - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali attraverso le specifiche di cui agli artt. 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico attraverso le specifiche di cui agli artt. 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive riconosciute riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storicoculturali ed esteticoperceptivi, attraverso le specifiche di cui agli artt. 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" e al Titolo IV - " Patrimonio territoriale: paesaggi" della Parte II delle presenti norme; - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storicoidentitari e dei valori paesaggistici da esso espressi attraverso le specifiche di cui agli artt. 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" e al Titolo IV - " Patrimonio territoriale: paesaggi" della Parte II delle presenti norme; - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro -silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico, attraverso le specifiche di cui agli artt. 57 - "Edifici storici e beni culturali caratteristici del paesaggio" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle aree economicamente svantaggiate attraverso le specifiche di cui all'art. 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero: - delle pinete costiere; - delle sugherete; - delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, - di acquidocci, scoline, fossi; attraverso le specifiche di cui agli artt. 67 - "Aree boscate e vegetazione ripariale" e 89 - "Morfortipi ecosistemici" delle presenti norme; - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica, attraverso le specifiche di cui all'art. 60 - "Strade vicinali e sentieristica CAI";

5. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 3 e nel rispetto delle direttive di cui al comma 4, recepisce le seguenti prescrizioni: a - gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che: 1. non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi; 2. non modificano i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle); 3. garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico. b - non sono ammessi: 1. nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle pianiziarie, ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile; 2. l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

Art. 26 - Zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice) - Direttive 1. Sono soggette a tutela paesaggistica per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera h) del Codice dei beni culturali e del paesaggio, le Zone gravate da usi civici. Sono rappresentate con apposito segno grafico alla Tavola STA.06 - "Ricognizione dei Beni paesaggistici - Aree tutelate per legge" in scala 1:30.000. 2. Per la tutela e valorizzazione delle zone gravate da usi civici di cui al presente articolo il P.I.T. / P.P.R. individua i seguenti obiettivi con valore di indirizzo: a. garantire la conservazione degli usi civici, come espressione dei valori e dell'identità delle popolazioni, della loro storia e delle loro relazioni al fine di favorire la permanenza delle popolazioni nei territori di residenza a presidio del territorio stesso e a tutela del paesaggio; b. conservare gli assetti figurativi del paesaggio determinatisi anche in forza dell'esistenza degli usi civici; c. tutelare il patrimonio storico e tradizionale ivi compresi i manufatti e le sistemazioni idraulico-agrarie; d. promuovere la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesaggistico, storico-artistico e ambientale, con particolare riferimento alle zone montane e a rischio di abbandono, compatibilmente con i valori paesaggistici dei luoghi. 3. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2 demanda al Piano Strutturale la definizione di strategie, misure e regole/discipline volte a: • salvaguardare i valori idro-geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari degli usi civici, nonché la loro integrità territoriale, nell'ottica di evitare frammentazioni e di garantire forme di utilizzazione e fruizione dei beni coniugando le esigenze delle collettività titolari dei diritti e dei beni con quelle sostenibili, coerenti e compatibili rispetto ai suddetti valori, alle finalità proprie degli usi civici e alla destinazione civica; • assicurare il mantenimento delle caratteristiche di tali aree, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha nel tempo determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio; • individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari e forestali consolidati e di paesaggi rurali storici e incentivarne il mantenimento e/o la reintegrazione di attività agro-silvo-pastorali che assicurino la conservazione dinamica e

valorizzazione di tali aree; • assicurare, anche attraverso incentivi, il mantenimento della destinazione agrosilvo-pastorale; • valorizzare le risorse ambientali, storico-culturali ed umane, creando nuove occasioni e possibilità di sviluppo per le comunità locali, attraverso un loro uso integrato e sostenibile anche rispetto ai valori paesaggistici dei luoghi; • promuovere e valorizzare le produzioni locali, con particolare riferimento al settore agro- alimentare, collegate alla specificità dei luoghi e alle tradizioni culturali locali, garantendo un uso sostenibile delle risorse ambientali/naturali e nel rispetto dei caratteri dei luoghi. 4. Il Piano Strutturale, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 2 e nel rispetto delle direttive di cui al comma 3, recepisce le seguenti prescrizioni: a - gli interventi edilizi strettamente necessari all'esercizio dei diritti d'uso civico ed alla fruizione del demanio collettivo civico, quali definite dalla legislazione vigente, sono ammessi a condizione che siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici (idro-geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari) dei luoghi; b - il mutamento di destinazione del demanio collettivo civico, che non estingue l'uso civico e il connesso regime di tutela paesaggistica, è ammesso a condizione che garantisca la tutela dei valori paesaggistici dei luoghi, non sia prevalente rispetto a quella agro-silvo- pastorale e concorra al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione, utilizzazione e fruizione collettiva sostenibili, coerenti e compatibili con tali valori e con le finalità proprie degli usi civici; c -sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente a condizione che: 1. non alterino i caratteri tipologici e architettonici di valore storico ed identitario/tradizionale; 2. concorrano al mantenimento in esercizio del demanio collettivo civico assicurando e consolidando modalità di gestione e utilizzazione collettiva; 3. comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi. d - non è ammessa l'attività edificatoria di natura residenziale, turistica, commerciale o artigianale industriale, salvo che esigenze di interesse collettivo della comunità richiedano destinazioni d'uso diverse da quelle in atto, fatte comunque salve le condizioni di cui alla lettera b) di cui sopra.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	10

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	19

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 33 TOTALE 0<X<2: 0.28

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_032

ART. N.: 32 **TITOLO:** INVARIANTE STRUTTURALE I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

RISORSE COINVOLTE:

- Acqua
- Suolo e sottosuolo

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Gli elementi che strutturano l'invariante di cui al presente articolo e le relazioni con i paesaggi antropici sono: - il sistema delle acque superficiali e profonde; - le strutture geologiche, litologiche e pedologiche; - la dinamica geomorfologica; - i caratteri morfologici del suolo. 2. L'obiettivo generale definito dal P.I.T. / P.P.R. per l'invariante strutturale di cui al presente articolo è l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici. Tale obiettivo è perseguito dal Piano Strutturale recependo le disposizioni di cui all'art. 7 delle NTA del P.I.T. / P.P.R. volte a perseguire: a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture; b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e l'esercizio di un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino i fenomeni erosivi; c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione delle alterazioni del paesaggio suscettibili di produrre impatti negativi sulla qualità e quantità delle medesime; d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali collinari, unitamente ai sistemi neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale; e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle eventuali attività estrattive e degli interventi di ripristino dei siti. 3. L'art. 16 delle NTA del P.I.T. / P.P.R. riconosce il sistema idrografico - composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua - nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile, definendo al riguardo - fatte salve le disposizioni di cui alla pianificazione di bacino, alle norme in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua - i seguenti obiettivi: a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, dei contesti fluviali, come definiti al comma 4 del presente articolo, e delle aree di pertinenza fluviale, come riconosciute dalla pianificazione di bacino; b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e a quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità; c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali; d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del continuum fluviale). 4. Il Piano Strutturale riconosce per i fiumi e torrenti individuati dagli elaborati del P.I.T. / P.P.R. anche i relativi "contesti fluviali", quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti. 5. Ai sensi dell'art. 16 delle NTA del PIT/PPR il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio danno applicazione alle seguenti direttive: - tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti in relazione al contesto fluviale con particolare riguardo ai paleoalvei e alle aree di divagazione storica dei corpi idrici principali nonché agli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale; - evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle aree di pertinenza fluviale e ulteriori processi di urbanizzazione nei "contesti fluviali", garantendo che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi identitari dei paesaggi fluviali, le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo, anche sulla base delle elaborazioni del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale, la qualità delle acque e degli ecosistemi; - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e dei contesti fluviali anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale come testimonianza di relazioni storicamente consolidate tra fiume e comunità insediata; - valorizzare gli strumenti di partecipazione delle comunità locali, quali i contratti di fiume, finalizzati a promuovere politiche di gestione delle risorse paesaggistiche, ecosistemiche e naturali dei contesti fluviali volti al superamento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei contesti fluviali; - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale, anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale; con particolare riferimento alle aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", individuate nella "Carta della rete ecologica" della Scheda del P.I.T. / Piano Paesaggistico Regionale riferita all'Ambito di paesaggio n. 20; - tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario e le relative fitocenosi e mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive; - nei sistemi

morfogenetici di pianura e di fondovalle favorire il mantenimento, la manutenzione e il ripristino delle opere di sistemazione idraulico agraria e salvaguardare l'unicità dei paesaggi delle foci fluviali; - perseguire la compatibilità ambientale e paesaggistica nella progettazione delle opere e delle infrastrutture ammesse in alveo e nelle aree di pertinenza fluviale, privilegiando l'uso di materiali e tecnologie appropriate al contesto, oltre che nelle attività di aglio della vegetazione ripariale, anche in attuazione dei contenuti della Del.C.R. 155/1997. 6. Il Piano Strutturale recepisce gli indirizzi definiti nella scheda "Ambito di paesaggio n. 20 'Bassa Maremma e ripiani tufacei' relativi alle aree riferibili ai sistemi della Pianura e fondovalle e della Costa demandando al Piano Operativo le seguenti azioni: - avviare azioni volte ad aumentare la capacità di smaltimento dei maggiori eventi di piena nei Bacini di esondazione e nelle Depressioni retrodunali: - promuovendo il recupero delle naturali fasce di pertinenza fluviale dei fiumi principali; - indirizzando la pianificazione infrastrutturale in modo da garantire vie di drenaggio capaci di proteggere gli insediamenti e ridurre le aree allagabili; - promuovere azioni volte a limitare i processi di consumo di suolo e di urbanizzazione nelle aree costiere ed evitare i processi di saldatura delle aree residenziali, turistiche o industriali/artigianali, mantenendo i varchi esistenti, con particolare attenzione per il tombolo di Orbetello, (evitando la saldatura tra Orbetello e Orbetello Scalo), per la fascia di transizione tra la laguna di Orbetello e le pianure e colline interne, per le fasce costiere retrodunali (tra la foce dell'Osa e dell'Albegna e per la fascia costiera tra Ansedonia e Burano e tra quest'ultimo e la foce del Chiarone); - promuovere interventi volti a mitigare l'effetto di barriera ecologica causato dagli assi stradali e ferroviari esistenti e dall'urbanizzazione sviluppata tra questi. Nelle previsioni infrastrutturali, favorire soluzioni che garantiscano la permeabilità ecologica e la continuità delle direttrici di connettività; - promuovere attività di pulizia degli arenili compatibili con la conservazione degli habitat di battigia e di ante-duna, evitando interventi intensivi e continui; ridurre i fenomeni di erosione costiera e limitare la diffusione di specie aliene e invasive (sia per gli ambienti costieri che per le aree umide); - nella laguna costiera di Orbetello - individuata come Zona di criticità ambientale dal Piano regionale di azione ambientale - promuovere azioni volte al completamento e miglioramento dei sistemi di depurazione degli scarichi civili e industriali, alla riduzione dei fenomeni di urbanizzazione delle aree contermini, alla bonifica dei siti inquinanti, al miglioramento della sostenibilità ambientale degli impianti di itticoltura, dell'attività di pesca e delle attività agricole; - promuovere, nelle aree agricole, interventi di miglioramento della permeabilità ecologica e delle dotazioni verdi (siepi, filari alberati); la realizzazione di fasce tam-pone non coltivate, alberate o arbustate, lungo il reticolo idrografico; la diffusione di attività agricole di qualità o biologiche; un razionale uso delle risorse idriche (anche al fine di limitare l'intrusione del cuneo salino); - evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi dunali e agro-ambientali a opera di infrastrutture e urbanizzazioni continue (con particolare attenzione alla piana dell'Albegna). A tal fine è necessario garantire che le nuove infrastrutture non accentuino l'effetto barriera del corridoio "Aurelia vecchia - ferrovia" e realizzino la migliore integrazione paesaggistica dei tracciati con la trama consolidata della rete viaria storica e con la maglia agraria della bonifica; - promuovere azioni volte al miglioramento del livello di sostenibilità del turismo estivo e balneare, programmando le strutture di accesso agli arenili (percorsi attrezzati), riducendo il sentieramento diffuso su dune, evitando nuovi ampliamenti dell'urbanizzato nelle dune fisse pinetate o sulle coste rocciose, e riqualificando le aree degradate e gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati (Corridoio ecologico costiero da riqualificare). Ciò con particolare riferimento alla costa di Talamone, tra Fonteblanda e la foce del fiume Albegna, ai tomboli della Giannella e di Feniglia; - promuovere azioni volte a tutelare ed innalzare la qualità ambientale e paesaggistica dei centri costieri; definire e qualificare i margini urbani, qualificare i tessuti delle espansioni esistenti, riqualificare le aree degradate, nonché gli affacci urbani sui porti; con particolare riferimento a Talamone e Ansedonia; - tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei centri storici, dei centri portuali, delle fortezze e le loro relazioni fisiche e visive con il mare e il litorale; salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi, la viabilità storica litoranea e le visuali (con particolare riferimento alla viabilità litoranea costituita dalla strada che collega le torri costiere); - promuovere la stagionalizzazione e differenziazione della ricettività turistica, integrando il turismo balneare con gli altri segmenti - storico-culturale, naturalistico, rurale, museale - e con i circuiti locali delle produzioni agricole e artigianali di qualità; integrando la ricettività turistica costiera con forme di ospitalità diffusa e recuperando e valorizzando (anche a tal fine) il patrimonio abitativo dell'entroterra; - favorire, nell'appoderamento tipico delle aree di bonifica, la leggibilità del sistema insediativo in termini di scansione morfologica e di integrità dei nuclei (le fattorie storiche di Parrina, Polverosa, San Donato). Garantire azioni volte al mantenimento in efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque e la tutela dei manufatti storico-architettonici legati al controllo delle acque e alle opere di bonifica storica; - promuovere azioni volte al miglioramento della qualità delle acque e della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali e torrentizi e del loro grado di continuità ecologica, attraverso: - interventi di riqualificazione complessiva delle fasce ripariali (Corridoi ecologici fluviali da riqualificare); - l'individuazione e la tutela di idonee fasce di mobilità fluviale (soprattutto per alcuni tratti del Fiume Albegna e del Fiume Fiora); - il miglioramento della gestione della vegetazione ripariale; - la riduzione dei livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, evitando in tali aree la realizzazione di nuovi siti estrattivi, riqualificando i siti estrattivi abbandonati e le eventuali aree degradate. In particolare, migliorare i livelli di sostenibilità delle attività estrattive situate nell'ambito delle gole tufacee del Fiume Lente (Pitigliano e Sorano), fonte di elevati impatti sugli habitat e gli importanti ecosistemi fluviali. - prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arbo-ree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, e a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali. 7. L'Invariante strutturale "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" è costituita dall'insieme degli elementi

geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio comunale, identificati nella Tavola RIC.01 - "Invarianti strutturali del Pit/Ppr - sistemi morfogenetici" in scala 1 : 30.000.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	10
TOTALE COERENZA:	20

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	3
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	10
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	13

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	19

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 56 TOTALE 0<X<2: 0.47

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_033

ART. N.: 33 **TITOLO:** INVARIANTE STRUTTURALE II - I caratteri ecosistemici del paesaggio

RISORSE COINVOLTE:

- Biodiversita'
- Paesaggio

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi che caratterizzano il territorio comunale. Tali caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e valori naturalistici. 2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 8 delle NTA del PIT/PPR, è l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. Tale obiettivo viene perseguito mediante: a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri; b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali; c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali; d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario; e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale 3. L'Invariante strutturale II "I caratteri ecosistemici del paesaggio" è costituita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico che connotano gli ambiti naturali, seminaturali e antropici presenti nel territorio comunale, identificati nella Tavola RIC.02 - "Invarianti strutturali del Pit/Ppr - elementi della rete ecologica" in scala 1: 30.000.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	10

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	1
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	16

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 30 TOTALE 0<X<2: 0.25

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_034

ART. N.: 34 **TITOLO:** INVARIANTE STRUTTURALE III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

RISORSE COINVOLTE:

- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Popolazione

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali. Questa struttura, invariante nel lungo periodo, è stata solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici. L'elevata qualità funzionale e artistico-culturale dei diversi sistemi insediativi e dei manufatti che li costituiscono, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno, rappresentano pertanto una componente essenziale della qualità del paesaggio toscano, da salvaguardare e valorizzare rispetto a possibili ulteriori compromissioni. 2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 9 delle NTA del PIT/PPR, è la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre. Tale obiettivo viene perseguito mediante: a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato; b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità; c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani; d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali; e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo; f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici; g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi; h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali. 3. L'Invariante strutturale III "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi e urbani" è costituita dall'insieme degli elementi che strutturano e qualificano gli insediamenti presenti nel territorio comunale.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	10

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	4

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 14 TOTALE 0<X<2: 0.12

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_035

ART. N.: 35 **TITOLO:** INVARIANTE STRUTTURALE IV - I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

RISORSE COINVOLTE:

- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. I caratteri morfotipologici dei paesaggi che qualificano e contraddistinguono il territorio rurale comunale presentano gli elementi identitari fondamentali che accomunano, pur nella varietà e diversità, i paesaggi rurali toscani: - il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; - la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, entrambe in molti casi ben conservate; - un mosaico degli usi del suolo complesso, posto alla base non solo dell'alta qualità del paesaggio ma anche della biodiversità diffusa sul territorio. 2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico. Tale obiettivo viene perseguito mediante: a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale; b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo; c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi; d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle; e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno; f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico. 3. Il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio concorrono altresì al raggiungimento dell'obiettivo di qualità n.1 fissato dal P.I.T. / P. P. R. "Ambito di paesaggio n. 20 'Bassa Maremma e ripiani tufacei', volto a "Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali e di costa rocciosa, di aree umide e lagune costiere, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa", e a tal fine danno applicazione - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - alle direttive di cui al Titolo III - "Patrimonio territoriale: elementi strutturali identitari e culturali" della Parte II delle presenti Norme. 4. L'Invariante strutturale IV "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali" è costituita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali presenti nel territorio comunale, identificati nella Tavola RIC.03 - "Invarianti strutturali del Pit/Ppr - morfotipi rurali" in scala 1: 30.000.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	10
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	20

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	4

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 28 TOTALE 0<X<2: 0.23

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_036

ART. N.: 36 **TITOLO:** Direttive correlate agli obiettivi di qualità d'ambito

RISORSE COINVOLTE:

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Documenti della cultura
- Paesaggio
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di qualità n. 1 fissato dal P.I.T. / P.P.R. per l'Ambito di paesaggio n. 20 'Bassa Maremma e ripiani tufacei', volto a "Salvaguardare la fascia costiera e la retrostante pianura, qualificate dalla presenza di eccellenze naturalistiche legate agli importanti sistemi dunali e di costa rocciosa, di aree umide e lagune costiere, e dal paesaggio agrario di Pianura e della bonifica, riequilibrando il sistema insediativo e infrastrutturale polarizzato sulla costa", il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio, nei limiti delle competenze pianificatorie comunali, danno applicazione alle direttive attraverso specifiche previsioni e disposizioni di seguito definite. a) Direttiva 1.1: arginare l'ulteriore consumo di suolo evitando i processi di saldatura dell'urbanizzato in ambito costiero e sub-costiero, salvaguardando i principali varchi ineditati tra le aree urbanizzate e lungo gli assi infrastrutturali ed evitando o contenendo la frammentazione delle aree agricole a opera di infrastrutture e urbanizzazioni. Orientamenti: - mantenere e qualificare le residue aree inedificate tra il centro di Orbetello e lo Scalo; - qualificare il rapporto fra l'urbanizzato e gli spazi aperti, evitando ulteriori espansioni, con particolare riferimento al Tombolo della Giannella, alla via Aurelia tra la foce del Torrente Osa e Ansedonia, alla fascia di transizione tra la laguna di Orbetello e le colline interne, alla fascia retrodunale tra la foce dell'Osa e dell'Albegna, tra Ansedonia e Burano, tra Burano e la foce del Chiarone. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.1, il Piano Strutturale definisce apposite specifiche alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme. b) Direttiva 1.2: evitare lo sviluppo lineare di nuovi insediamenti lungo l'Aurelia, mitigare l'impatto di quelli esistenti sugli ecosistemi lagunari e delle aree umide, bonificare e recuperare le aree produttive e militari dismesse, valorizzando le testimonianze di archeologia industriale. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.2, il Piano Strutturale definisce apposite specifiche alla Parte III - "Strategie per lo sviluppo sostenibile del territorio" delle presenti norme. c) Direttiva 1.3: bonificare e recuperare l'area produttiva del complesso dell'ex SITOCO a Orbetello Scalo. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.3, il Piano Strutturale definisce apposita scheda progettuale di cui agli elaborati SSS.07 - "Atlante delle Utoe: obiettivi e dimensionamento" e SSS.08 - "Schede di inquadramento e definizione degli Ambiti Strategici Prioritari - ASP e delle Aree di Trasformazione - AT esterne al territorio urbanizzato". d) Direttiva 1.4: prevenire la diffusione di edilizia sparsa in territorio rurale sub-costiero non coerente con il sistema insediativo della bonifica. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.4, il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa al fine di valorizzare il patrimonio edilizio esistente, rafforzare le relazioni eco-sistemiche ed estetico-percettive del territorio rurale sub-costiero, anche attraverso l'aggiornamento della disciplina relativa alla tutela e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, dei singoli edifici e manufatti di valore storico, architettonico o testimoniale. e) Direttiva 1.5: assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.5, il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa. f) Direttiva 1.6: assicurare la migliore integrazione paesaggistica del tracciato del corridoio tirrenico e delle opere ad esso connesse, con riferimento agli aspetti idro-geomorfologici, naturalistici, antropici e percettivi attraverso soluzioni progettuali e tecnologiche che: - realizzino una buona integrazione del tracciato nella trama consolidata della rete viaria esistente anche rispetto alla gerarchia e ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica; - non compromettano gli assetti figurativi del paesaggio agrario pianiziale (assetti agrari e insediativi di impianto storico) della bonifica, la permeabilità ecologica e visiva tra il territorio costiero-lagunare e l'entroterra e la possibilità di riqualificare le aree degradate; - assicurino il mantenimento degli equilibri idrogeologici, con particolare riguardo ai deflussi negli eventi di piena a bassa frequenza. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.6, il Piano Strutturale definisce apposita scheda progettuale e schema delle strategie di cui agli elaborati SSS.07 - "Atlante delle Utoe: obiettivi e dimensionamento" e SSS.08 - "Schede di inquadramento e definizione degli Ambiti Strategici Prioritari - ASP e delle

Aree di Trasformazione - AT esterne al territorio urbanizzato" e domanda al Piano Operativo la definizione di apposita scheda normativa. g) Direttiva 1.7: riqualificare il sistema infrastrutturale costiero longitudinale (Orbetello Scalo, Albinia, Fonteblanda) attraverso modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.7, il Piano Strutturale definisce apposite schede progettuali di cui agli elaborati SSS.07 - "Atlante delle Utoe: obiettivi e dimensionamento" e SSS.08 - "Schede di inquadramento e definizione degli Ambiti Strategici Prioritari - ASP e delle Aree di Trasformazione - AT esterne al territorio urbanizzato". h) Direttiva 1.8: tutelare la viabilità storica di collegamento con i porti e il sistema della viabilità litoranea e pedecollinare costituito dalla Via Aurelia e dalla viabilità minore ad essa collegata. Orientamenti: - qualificare il tratto compreso fra Ansedonia e Talamone, e la viabilità parallela all'Aurelia (SP Litoranea, SP Pedemontana, Via di Cameretta, la direttrice Aurelia Antica-Torrecchia-Provincia, la Strada dei Poggi, la direttrice SP Parrina-SP San Donato) valorizzando inoltre le relazioni territoriali e paesaggistiche fra i centri della costa e dell'entroterra; - qualificare gli assi della SP di Giannella e Sp di Talamone. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.8, il Piano Strutturale definisce apposite schede progettuali di cui agli elaborati SSS.07 - "Atlante delle Utoe: obiettivi e dimensionamento" e SSS.08 - "Schede di inquadramento e definizione degli Ambiti Strategici Prioritari - ASP e delle Aree di Trasformazione - AT esterne al territorio urbanizzato" e domanda al Piano Operativo la definizione di apposita scheda normativa. i) Direttiva 1.9: migliorare il livello di sostenibilità, rispetto alla vulnerabilità delle componenti paesaggistiche, naturalistiche e geomorfologiche, del turismo estivo e balneare e delle strutture ad esso collegate nella fascia costiera, al fine di tutelare gli ecosistemi dunali, retrodunali e della costa rocciosa attraverso il divieto di ogni ulteriore urbanizzazione e il miglioramento della funzionalità e della sostenibilità ambientale delle strutture di accesso esistenti agli arenili (percorsi attrezzati) e delle attività di pulizia degli arenili. Orientamenti: - ridurre il sentieramento diffuso su dune e la diffusione di specie aliene; - riqualificare gli ecosistemi dunali alterati e/o frammentati, con particolare riferimento alle coste classificate come "corridoi ecologici da riqualificare"; - migliorare il livello di sostenibilità del turismo estivo e balneare nella costa di Talamone, tra Fonteblanda e la foce del fiume Albegna, nei tomboli della Giannella e della Feniglia. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.9, il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa. l) Direttiva 1.10: tutelare gli elevati valori naturalistici e migliorare lo stato di conservazione dell'importante sistema delle aree umide costituito dalla laguna di Orbetello, dal lago di Burano e dalle numerose piccole aree umide costiere. Orientamenti: - ridurre gli apporti inquinanti e dei fenomeni di eutrofizzazione delle acque mediante il completamento e il miglioramento dei sistemi di depurazione degli scarichi civili e industriali, con particolare riferimento alla Laguna di Orbetello; - ridurre i fenomeni di urbanizzazione delle aree contermini; - bonificare i siti inquinati; - mantenere e migliorare le condizioni idrauliche necessarie alla conservazione delle aree umide attraverso un uso razionale delle risorse idriche, anche al fine di limitare l'intrusione di acque salmastre, e la manutenzione del sistema idraulico costituito dai canali storici e dalle relative infrastrutture. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.10, il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa. m) Direttiva 1.11: valorizzare i caratteri identitari del paesaggio della bonifica: - preservando la leggibilità del sistema insediativo (fattorie, casali, poderi e nuclei rurali) della bonifica storica e di quella novecentesca dell'Ente Maremma, evitando alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati; - salvaguardando, ove possibile, la maglia agraria storica e favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio. Orientamenti: - mantenere la viabilità poderale e la vegetazione di corredo; - ricercare la coerenza delle eventuali riorganizzazioni della maglia agraria con il disegno della bonifica; - garantire l'efficienza del sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso azioni di manutenzione, ripristino e potenziamento del reticolo di fossi, canali e scoline e dei manufatti della bonifica (canali, argini rilevati, idrovore, caselli idraulici, ponti). Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.11, il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa. n) Direttiva 1.12: garantire l'equilibrio idraulico delle aree di pianura e delle falde acquifere e salvaguardare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici degli ambienti fluviali e torrentizi. Orientamenti: - contenere i prelievi idrici, anche attraverso il ricorso a sistemi irrigui a minore richiesta. I sistemi irrigui debbono peraltro tenere conto del rischio di salinizzazione dei suoli nelle Depressioni retrodunali e nei Bacini di esondazione; - mitigare, nelle zone adiacenti le aree umide e gli ecosistemi fluviali e torrentizi, i processi di intensificazione delle attività agricole; - evitare il sovraccarico degli estesi sistemi drenanti, in particolare con acque potenzialmente inquinanti di origine urbana, agricola o industriale; - contenere l'impermeabilizzazione delle aree di assorbimento dei deflussi e di ricarica degli acquiferi, montane, collinari e di Margine; - aumentare la capacità di smaltimento dei maggiori eventi di piena nei Bacini di esondazione e nelle Depressioni retrodunali, intervenendo anche sulle infrastrutture per creare vie di drenaggio, capaci di proteggere gli insediamenti e ridurre le aree allagabili; - migliorare la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale degli ambienti fluviali e torrentizi nonché i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale; - individuare e tutelare idonee fasce di mobilità fluviale (in particolare per alcuni tratti del fiume Albegna) e ridurre i livelli di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, anche attraverso il divieto, in tali aree, di realizzare nuovi siti estrattivi e la riqualificazione dei siti estrattivi abbandonati e delle aree degradate o interessate da usi impropri, con priorità per le aree classificate come "Corridoi ecologici fluviali da riqualificare" (in particolare il basso corso del Fiume Albegna e del Torrente Osa). Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.12, il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa. o) Direttiva 1.13: negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, prevedere, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le

soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico, prevedendo altresì adeguate dotazioni ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.13, il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa. p) Direttiva 1.14: negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma, dimensione e localizzazione; Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.14, il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposite schede norma. q) Direttiva 1.15: tutelare l'integrità del sistema costiero roccioso dei Monti dell'Uccellina e dei due Promontori di Talamonaccio e Montagnola con riferimento alla conservazione delle emergenze geomorfologiche (falesie, cavità marine, cale) ed ecosistemiche (matrice forestale ad elevata connettività, macchia mediterranea, garighe, gineprei costieri ed habitat rupestri) e delle specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, nonché tutelarne l'elevato grado di panoramicità e le relazioni visuali con il mare e con le aree retrostanti. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.15, il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposite schede norma. r) Direttiva 1.16: tutelare l'integrità visiva dello scenario paesaggistico del Golfo di Talamone e le relazioni figurative e visuali/percettive tra l'insediamento di Talamone, caratterizzato dalla Rocca, dal porto fortificato e dalle mura, i Monti dell'Uccellina, la piana della bonifica, i due promontori di Talamonaccio e Montagnola e il mare. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.16, il Piano Strutturale Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.16, il Piano Strutturale definisce apposita scheda progettuale di cui agli elaborati SSS.07 - "Atlante delle Utoe: obiettivi e dimensionamento" e SSS.08 - "Schede di inquadramento e definizione degli Ambiti Strategici Prioritari - ASP e delle Aree di Trasformazione - AT esterne al territorio urbanizzato" e demanda al Piano Operativo la definizione di apposita scheda normativa. s) Direttiva 1.17: tutelare, dove non compromessa, l'intervisibilità tra insediamenti costieri, emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 1.17, il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa. 2. Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di qualità n.4 fissato dal P.I.T. / P.P.R. per l'Ambito di paesaggio n. 20 'Bassa Maremma e ripiani tufacei', volto a "Salvaguardare e valorizzare i rilievi dell'entroterra e l'alto valore iconografico e natu-ralistico dei ripiani tufacei, reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, fun-zionali e visuali con le piane costiere", il Piano Operativo ed i correlati atti di governo del territorio, nei limiti delle competenze pianificatorie comunali, danno applicazione alle direttive attraverso specifiche previsioni e disposizioni di seguito definite. a) Direttiva 4.3 salvaguardare i caratteristici paesaggi agrosilvopastorali che si presentano diversificati a seconda delle morfologie collinari e generalmente con buone caratteristiche di permanenza e integrità dei segni e delle relazioni storiche favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio Orientamenti: - evitare i processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche, con conseguente ricolonizzazione arbustiva e gli opposti processi di artificializzazione, con riferimento ai campi da golf e relativi complessi turistici che comportano urbanizzazioni ex novo; - conservare l'infrastruttura rurale storica (sistemazioni idraulico agrarie, se presenti, viabilità interpodereale, corredo vegetazionale) nonché la maglia agraria di impianto storico e l'alto grado della sua funzionalità ecologica nei tessuti a campi chiusi delle colline dell'Albegna; Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 4.3, il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa. b) Direttiva 4.4: assicurare una gestione forestale sostenibile finalizzata al miglioramento degli ecosistemi forestali. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 4.4, il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa. c) Direttiva 4.5: tutelare i valori naturalistici ed estetico-percettivi degli ambienti fluviali e torrentizi; ridurre i processi di frammentazione e artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale e migliorare i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 4.5, il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa. d) Direttiva 4.8: tutelare la risorsa termale garantendo la sostenibilità delle attività legate al suo sfruttamento e alla sua valorizzazione al fine di preservarne il valore paesaggistico, naturalistico e geologico. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 4.8, il Piano Strutturale definisce apposita scheda progettuale di cui agli elaborati SSS.07 - "Atlante delle Utoe: obiettivi e dimensionamento" e SSS.08 - "Schede di inquadramento e definizione degli Ambiti Strategici Prioritari - ASP e delle Aree di Trasformazione - AT esterne al territorio urbanizzato" e demanda al Piano Operativo la definizione di apposita scheda normativa. e) Direttiva 4.9: salvaguardare e valorizzare le emergenze storico-architettoniche e culturali diffuse, quali i borghi storici collinari, i complessi religiosi, le torri, il sistema dei castelli e borghi fortificati delle colline dell'Albegna, le rovine immerse nella macchia mediterranea, le fattorie lungo gli antichi percorsi della transumanza, le zone termali, promuovendo la loro messa in rete e la fruizione integrata con le risorse paesaggistiche costiere. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 4.9, il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa. f) Direttiva 4.10: tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 4.10, il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa. g) Direttiva 4.11: tutelare e valorizzare i tracciati di valore storico e/o paesaggistico che collegano la costa con l'entroterra, anche prevedendo modalità di spostamento integrate, sostenibili e multimodali. Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 4.11, il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa, in coerenza con quanto disciplinato all'art. 63 - "Rete di piste ciclabili" delle presenti norme. h) Direttiva 4.12: tutelare e valorizzare la principale penetrante trasversale dell'ambito, coincidente con gli antichi assi di transumanza, strada n. 74 Maremmana, per la sua funzione di collegamento tra la costa e l'entroterra - attraversando i rilievi collinari dell'Albegna e del Fiora fino al ventaglio dei centri dei ripiani tufacei - e del diffuso patrimonio di emergenze storico-architettoniche, quali il sistema di castelli e borghi fortificati medievali, di rocche ed edifici religiosi,

e per le suggestive visuali da essa percepite; Ai fini dell'applicazione delle direttive di cui al punto 4.12, il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	10
TOTALE COERENZA:	20

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	15

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 39 TOTALE 0<X<2: 0.33

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_038

ART. N.: 38 **TITOLO:** Geositi e geotopi

RISORSE COINVOLTE:

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversita'
- Paesaggio

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. La Regione Toscana con la Legge Regionale n. 56 del 6/4/2000, in particolare con l'articolo 11, tutela la biodiversità di particolari forme naturali del territorio, denominate geotopi di importanza regionale (GIR) e definite come "forma naturale del territorio, di superficie o sotterranea, costituita da particolari emergenze geologiche, geomorfologiche e pedologiche, che presenta un rilevante valore ambientale, scientifico e didattico, la cui conservazione è strategica nell'ambito del territorio regionale". Ogni geopaesaggio (paesaggio nel quale la componente geologica e i processi geomorfologici sono di particolare rilevanza) racchiude un numero variabile di siti geologici di particolare importanza, in seguito denominati geositi, e si contraddistingue in termini di qualità scientifica, rarità, richiamo estetico o valore educativo e culturale. 2. I geositi sono siti puntuali. Nel territorio comunale di Orbetello si riscontrano nella porzione settentrionale e meridionale: Grotta dello Zuccherò e Grotta Gianninoni posti nell'area collinare a nord della loc. di Talamone; Laguna di Orbetello posto in corrispondenza del capoluogo comunale. 3. I geotopi sono siti areali. Nel territorio comunale di Orbetello è presente il sito denominato "Laguna di Orbetello" posto in corrispondenza dell'omonima laguna. 4. I Geositi e i Geotopi di cui al presente articolo sono rappresentati con apposito segno grafico alla Tavola STA.01 - "Patrimonio territoriale comunale - Invariante I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e sistemi morfogenetici" in scala 1:10.000. 5. Il presente articolo detta disposizioni volte a perseguire la tutela dei geositi e dei geotopi del territorio in ragione delle condizioni, in atto o potenziali, di fragilità ambientale dei suddetti siti. 6. Il Piano Strutturale ai fini della protezione dei geositi e dei geotopi: - vieta l'esercizio di attività suscettibili di danneggiare gli elementi geologici o ambientali nonché i prelievi di tali elementi, salvi quelli effettuati, per motivi di ricerca e di studio, da soggetti pubblici istituzionalmente competenti; - identifica tali siti come invarianti strutturali e promuove la loro conservazione sia geologica che ambientale attraverso un uso sostenibile delle risorse presenti - permette la realizzazione di interventi che non alterino il quadro ambientale e geologico dei siti e/o valorizzino le loro peculiarità promuovendo se necessario un turismo sostenibile e conservativo del sito

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	10
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	10

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	15

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 29 TOTALE 0<X<2: 0.24

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_097

ART. N.: 97 **TITOLO:** Strategia di sviluppo dell'economia dell'acqua

RISORSE COINVOLTE:

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Paesaggio
- Popolazione
- Processi socio-economici

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. La pianificazione dello spazio marittimo La Pianificazione dello Spazio Marittimo (MSP) rientra nel programma di leggi europee relative alla gestione sostenibile dello spazio marittimo. Secondo la Direttiva 2014/89/UE del parlamento e consiglio europeo del 23 luglio 2014 ogni stato membro è vincolato ad implementare la pianificazione del mare sotto sua rispettiva giurisdizione. La Pianificazione dello Spazio Marittimo è una modalità pratica di stabilire una più razionale organizzazione dell'uso dello spazio marittimo e delle interazioni fra i diversi usi, per bilanciare la domanda di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini, e di raggiungere obiettivi sociali ed economici in maniera trasparente e pianificata. Su questi principi si fonda la Direttiva Europea 2014/89/UE "Un quadro per la Pianificazione dello Spazio Marittimo", "nell'intento di promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime, lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l'uso sostenibile delle risorse marine". L'Italia ha recepito la Direttiva Europea con il decreto legislativo 17 ottobre 2016, n. 201 che prevede di adottare i piani dello spazio marittimo per tutte le acque e i fondali, su cui l'Italia ha giurisdizione, entro il 2020. La citata Direttiva presuppone che la pianificazione dello spazio marittimo prenda in considerazione le interazioni terra-mare, tramite l'integrazione della pianificazione in ambito terrestre nei recenti progetti di pianificazione marittima. La pianificazione dello spazio marittimo è intrinsecamente un processo che si sviluppa a differenti scale geografiche, dall'intero Mediterraneo a zone di focus locali dove attività ed ambiente possono essere pianificate con maggior risoluzione e dunque maggior precisione. In questa prospettiva la pianificazione dell'area marittima adiacente ad Orbetello rappresenta un'occasione per promuovere l'organizzazione razionale dello spazio marino nell'ottica dello sviluppo sostenibile del territorio e delle attività connesse all'ambito costiero e marittimo. In questo contesto l'integrazione dei sistemi di pianificazione territoriale terrestre e marittimo risulta necessario e fondamentale per considerare in maniera integrata le varie componenti socio-economiche ed ambientali. Le sperimentazioni sostenute dalla DG Mare Commissione Europea e sviluppate in questi ultimi anni (Adriplan – Corila; Supreme – Corila) saranno base per la definizione delle azioni compatibili con le competenze dello strumento urbanistico comunale.

2. La pianificazione degli ecosistemi d'acqua nel sistema territoriale e paesaggistico di Orbetello: - tutela paesistico-ambientale delle lagune, del litorale e degli istmi; - razionalizzazione del potenziale acquicolo; - allontanamento del cuneo salino; - sviluppo di pratiche di ecoturismo e acquacoltura sostenibili e cantine sommerse, gestione sinergica di nuovi usi sul mare.

3. Azioni strategiche e strumenti: - valorizzazione dell'ambito del Golfo di Talamone e connessioni con le politiche territoriali per la fruizione turistica con il Parco della Maremma - Progetto di riqualificazione della fascia costiera da Talamone alla Puntata; - valorizzazione della risorsa termale dell'Osa e del turismo termale (Parco termale); - valorizzazione del centro abitato di Fonteblanda per servizi ai cittadini, all'impresa nautica, alla rete per l'accoglienza turistica; - pianificazione dello spazio marittimo per lo sviluppo sostenibile di acquacoltura in mare; - progetto di vie d'acqua in laguna (battelli) e di vie d'acqua in mare per il collegamento tra i centri abitati (Talamone, Albinia, Orbetello, Ansedonia), i Tomboli di Giannella e Feniglia, la fascia dei campeggi fra Osa e Albegna, il porto di Talamone e le isole; - riqualificazione dell'ambito della Tagliata e del Portus Cosanus; - sviluppo sostenibile delle attività legate al mare (balneazione, pesca, ricettività, ormeggi); - interventi per i rischi idraulici.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	1
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	1

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	24

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 25 TOTALE 0<X<2: 0.21

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_098

ART. N.: 98 **TITOLO:** Strategia di sviluppo infrastrutturale per la mobilità

RISORSE COINVOLTE:

- Infrastrutture per la mobilita'
- Popolazione
- Salute umana

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Azioni strategiche e strumenti: - potenziamento della mobilità carrabile esistente (Aurelia) e riqualificazione della rete viaria al fine di favorire l'accessibilità all'intero sistema insediativo; - valutazione degli scenari di collegamento al futuro bypass del corridoio della autostrada tirrenica finalizzati a valorizzare il centro abitato di Albinia; - miglioramento della mobilità e aree di scambio Talamone-Fonteblanda; - miglioramento della tratta ferroviaria Roma Pisa e valorizzazione della Stazione ferroviaria di Orbetello Scalo; - miglioramento delle strutture esistenti relative alla portualità; - potenziamento della rete delle piste ciclabili lungo la costa e della rete dei percorsi ciclabili dall'entroterra verso la costa in sinergia con le azioni del Parco della Maremma, della Provincia di Grosseto, della Regione Toscana (ciclovia tirrenica), delle strutture ricettive e delle aziende agricole (progetto generale per la fruizione, per la segnaletica e le informazioni) ciclabile; - miglioramento dei flussi veicolari che insistono sulla parte insediativa storica sull'istmo con la creazione di un sistema viario ad anello capace facilitare gli spostamenti da e per il centro di Orbetello; - recepimento del progetto "Life for Silver Coast", sistema di mobilità sostenibile nei comuni dell'Isola del Giglio, Monte Argentario e Orbetello, con specifiche finalità di mobilità turistica.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	20

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 20 TOTALE 0<X<2: 0.17

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_099

ART. N.: 99 **TITOLO:** Strategia di rigenerazione del sistema insediativo

RISORSE COINVOLTE:

- Citta' e insediamenti

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Obiettivi di rigenerazione del sistema insediativo: - conservazione e gestione del patrimonio territoriale al fine di promuoverne la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole; - valorizzazione del sistema insediativo come elemento complementare di un unico sistema equilibrato; - promozione di qualità insediativa ed edilizia sostenibile in termini di salubrità, accessibilità, contenimento dei consumi energetici; - incremento delle qualità delle condizioni dei servizi offerti, non solo relativamente alle strutture economiche, ma anche ai centri abitati, alla filiera agricola, alla sicurezza fisica del territorio, alla facilità di movimento; - sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte, anche mediante la messa in atto di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo; - incremento dei servizi offerti dalle attività ricettive nell'entroterra e sulla costa; - riqualificazione delle zone industriali esistenti 2. Azioni strategiche e strumenti: - interventi di rafforzamento del centro abitato di Fonteblanda; - valorizzazione di Orbetello capoluogo: riqualificazione area l'ex-Idroscalo (Parco delle Crociere e della Vela), valorizzazione delle piazze e rigenerazione del quartiere Neghelli; - incremento dei servizi scolastici e sportivi; - rigenerazione dell'Ambito di Orbetello Scalo e realizzazione della Piscina comunale (Parco dello Sport); - valorizzazione del centro storico di Orbetello e riqualificazione delle mura - valorizzazione dell'Ambito di Talamone dal centro storico alla Puntata di Poggio Talamonaccio; - riqualificazione dell'ex-Aeronautica ad Albinia (Parco del Benessere); - riqualificazione dell'area ex-Sipe Nobel (Parco Archeoterritoriale); - riqualificazione dell'ex-Sitoco a Orbetello Scalo (Parco della Ricerca); - interventi di recupero a San Donato vecchio

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	20

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	1

TOTALE: 21 TOTALE 0<X<2: 0.18

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_100

ART. N.: 100 **TITOLO:** Strategia per l'implementazione delle reti territoriali verdi, naturalistiche e rurali

RISORSE COINVOLTE:

- Biodiversita'
- Paesaggio
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale
- Popolazione
- Processi socio-economici
- Salute umana

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Azioni di implementazione delle reti territoriali verdi, naturalistiche e rurali: - valorizzazione dell'ambito agricolo della piana centrale, anche per la presenza di un soggetto investitore in grado di garantire lo sviluppo delle attività e le relazioni con il mercato, con cui sviluppare strategie collaborative; - sviluppo delle attività verso l'innovazione "green", che permette l'accesso ai fondi europei per lo sviluppo del comparto agricolo e agroalimentare; - sviluppo delle attività multifunzionali dell'agricoltura e coordinamento con attività turistiche legate alle altre risorse del territorio; - contrasto all'erosione costiera e ripascimento delle spiagge; - sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico; - salvaguardia degli habitat prioritari marini (Posidonia O. e Cymodocea N.), gestione integrata delle componenti naturali e valorizzazione dei servizi ecosistemici - potenziali corridoi ecologici tra terra e mare. 2. Azioni strategiche e strumenti: - adeguamento della percorribilità e dell'accessibilità, con il progressivo incremento di piste ciclabili, percorsi trekking e a cavallo, passeggiate pedonali, per connettere i patrimoni naturalistici, storici, archeologici, (Monti dell'Uccellina, Golfo di Talamone, lungo laguna e strada degli orti, diga, Canale di Santa Liberata, tomboli di Giannella e Feniglia, campeggi lungo l'Aurelia, Osa, Tagliata e Cosa), la rete dei poli dell'agriturismo, e anche arricchendo la rete viaria principale, come a San Donato e Polverosa, con il trasferimento delle strade all'Amministrazione Comunale; - creazione di una rete di parchi urbani e territoriali, collegando ambiti già esistenti e organizzati (Parco della Maremma, Riserva di Feniglia, Oasi di Orbetello, Parco delle Crociere), con nuovi ambiti: Orbetello centro storico (Parco delle Crociere e della Vela), Albinia (Parco del Benessere), lungo l'Aurelia (Parco Archeoterritoriale), Orbetello Scalo (Parco della Ricerca), Terme dell'Osa (Parco termale), per il coordinamento delle offerte di fruizione dei patrimoni archeologici e naturalistici; - definizione di un masterplan dei parchi di Orbetello come rete delle aree protette e degli spazi verdi di rango territoriale e di rango urbano in connessione con le reti ecologiche, per costituire una infrastruttura complessa di valenza ambientale e paesaggistica, con diversi tipi di usi (fruizione naturalistica, sport, benessere, tempo libero, ricerca e didattica), anche con politiche e azioni in sinergia con il Parco della Maremma, - sviluppo delle aziende agricole multifunzionali; - sviluppo della filiera della nocciola.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	3
Presenza altri soggetti istituzionali:	7
Azione diretta amministrazione precedente:	10
Azioni corali concertate:	20
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	40

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	20

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 60 TOTALE 0<X<2: 0.50

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_101

ART. N.: 101 **TITOLO:** Individuazione delle U.T.O.E. e disposizioni generali

RISORSE COINVOLTE:

- Citta' e insediamenti
- Popolazione

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Le Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.) identificano ambiti urbani e/o territoriali complessi che si differenziano in ragione delle diverse caratterizzazioni insediative, ambientali, infrastrutturali e storico-paesaggistiche, e/o in ragione di valori identitari tradizionalmente consolidati. Le strategie di intervento riferite a ciascuna U.T.O.E. - orientate prevalentemente al riordino, alla riqualificazione ed alla integrazione compatibile degli assetti insediativi - sono differenziate in ragione delle caratteristiche storico-morfologiche, paesaggistico-ambientali e/o funzionali dei diversi contesti nonché delle potenzialità e/o criticità che caratterizzano i singoli ambiti urbani e/o territoriali. 2. Il Piano Strutturale individua nella Tavola SSS.05 – "Individuazione delle UTOE" in scala 1:30.000 le seguenti U.T.O.E.: 1 – Talamone e Fonteblanda 2 - Costa centrale 3 – Piana centrale 4 – Laguna di Orbetello 5 –Orbetello, Albinia e fascia infrastrutturale 6 – Ansedonia e Massiccio calcareo 7 – La Tagliata La perimetrazione delle U.T.O.E. discende dalla necessità di coordinare le azioni di trasformazione entro ambiti omogenei, che comprendono non solo le aree oggetto di azione, ma anche le aree ove si ritiene che gli effetti delle azioni specifiche si esplicino. I perimetri individuati potranno essere ulteriormente precisati in sede di Piano Operativo e potranno pertanto subire delle rettifiche dovute al passaggio di scala e agli approfondimenti conoscitivi di tale fase, senza che ciò costituisca variante del Piano Strutturale. 3. Nell'elaborato SSS.07 "Atlante delle U.T.O.E.: obiettivi e dimensionamento", in apposite schede e tabelle riferite ad ogni Unità Territoriale Organica Elementare, sono tra l'altro definiti: - gli obiettivi e le strategie da perseguire in via prioritaria; - le dimensioni massime sostenibili - costituite dai nuovi insediamenti e dalle nuove funzioni, intesi come nuova edificazione e come interventi di trasformazione urbana sul patrimonio edilizio esistente da realizzarsi attraverso Piani Attuativi e/o interventi di rigenerazione urbana - articolate per categorie funzionali e riferite esclusivamente alle parti ricadenti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato; - le infrastrutture ed i servizi necessari; - i dati demografici allo stato attuale; - la verifica degli standard 4. L'elaborato SSS.07 "Atlante delle U.T.O.E.: obiettivi e dimensionamento" costituisce parte integrante delle presenti Norme ed ha valore prescrittivo nei confronti delle previsioni del Piano Operativo, della strumentazione urbanistica di dettaglio, nonché dei piani e programmi di settore di competenza comunale. 5. I dimensionamenti indicati nell'elaborato SSS.07 "Atlante delle U.T.O.E.: obiettivi e dimensionamento" come limiti massimi previsti per "nuovi insediamenti" non comprendono le eventuali volumetrie una tantum connesse ad interventi di adeguamento igienico-funzionale e/o trasformazione del patrimonio edilizio esistente, né i modesti incrementi percentuali di edificabilità che il Piano Operativo potrà prevedere.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	4

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 8 TOTALE 0<X<2: 0.07

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_107

ART. N.: 107 **TITOLO:** Individuazione delle Azioni di trasformazione esterne al Territorio Urbanizzato e disposizioni generali

RISORSE COINVOLTE:

- Citta' e insediamenti
- Popolazione
- Processi socio-economici

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Il Piano Strutturale individua e disciplina le azioni esterne al territorio urbanizzato nell'elaborato SSS.08 - "Schede di inquadramento e definizione degli Ambiti Strategici Prioritari - ASP e delle Aree di Trasformazione - AT esterne al territorio urbanizzato". 2. Il Piano Strutturale riporta il dimensionamento complessivo all'interno dell'elaborato SSS.07 "Atlante delle U.T.O.E.: obiettivi e dimensionamento". Tale dimensionamento comprende sia i quantitativi delle aree di cui al comma precedente sia il dimensionamento previsto all'interno del Territorio Urbanizzato. Il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione delle Aree di Trasformazione, di Recupero e dei lotti di completamento da riconoscersi all'interno del perimetro del Territorio Urbanizzato. Il Piano Operativo predisporrà comunque apposite schede norma sia per le aree sia esterne che interne al territorio urbanizzato, in coerenza con quanto disciplinato dal presente Piano Strutturale. 3. Il dimensionamento complessivo di cui al comma 2 è comprensivo della verifica degli standard per l'intero territorio comunale.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	4
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	4

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	4

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	0
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	0

TOTALE: 8 TOTALE 0<X<2: 0.07

/-----/

VALUTAZIONE NORME DI TRASFORMAZIONE

CODICE NORMA: PS053018040320_063

ART. N.: 63 **TITOLO:** Rete di piste ciclabili

RISORSE COINVOLTE:

- Suolo e sottosuolo
- Infrastrutture per la mobilità'

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. E' riconosciuta quale elemento strutturale identitario del patrimonio territoriale la rete ciclabile esistente, comprensiva di eventuali spazi accessori. La rete di piste ciclabili esistente è individuata con apposito segno grafico alla Tavola STA.03 – "Patrimonio territoriale comunale - Invariante III: struttura insediativa. Perimetro del territorio urbanizzato e dei nuclei rurali" in scala 1:10.000. 2. I percorsi ciclabili sono interdetti ai veicoli a motore, fatta eccezione per i mezzi di soccorso e per quelli necessari per gli interventi di manutenzione. 3. Nella Tavola SSS.06 - "Struttura del territorio" in scala 1:10.000 il Piano Strutturale individua nuovi tracciati di piste ciclabili ad integrazione di quelli esistenti, al fine di costituire un sistema di mobilità alternativo rispetto alla viabilità carrabile, demandando al Piano la definizione di dettaglio. 4. Il Piano Strutturale demanda al Piano operativo la disciplina di specifici progetti di interesse ambientale e paesaggistico per la realizzazione di piazzole di belvedere e di sosta attrezzata. I progetti stabiliranno inoltre i materiali e l'arredo urbano da utilizzare e le sistemazioni delle aree ad esse adiacenti, in coerenza con quanto indicato alla Tavola SSS.02 - "Governance unitaria delle infrastrutture verdi". Con apposita segnaletica saranno fornite informazioni sui siti e sulle aree di interesse storico, artistico e paesaggistico attraversati o visibili dalle strade. 5. Il Piano Operativo e il programma delle opere pubbliche, e altri atti di governo comunali, provvederanno a prevedere prioritariamente e in via ordinaria interventi di messa in sicurezza, di arredo e di equipaggiamento anche paesistico e di funzionalità del traffico. 6. Il Piano Strutturale demanda al Piano operativo la definizione di apposita disciplina al fine di favorire l'adeguamento della percorribilità e dell'accessibilità delle viabilità vicinali al fine di realizzare il progressivo incremento di piste ciclabili, anche al fine di connettere i patrimoni naturalistici, storici, archeologici, (Monti dell'Uccellina, Golfo di Talamone, lungo laguna e strada degli orti, diga, Canale di Santa Liberata, tomboli di Giannella e Feniglia, campeggi lungo l'Aurelia, Osa, Tagliata e Cosa), la rete dei poli dell'agriturismo, anche arricchendo la rete viaria principale.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	-15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-15

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione puntuale:	0
Localizzaz. infrastrutturale:	-20
Localizzazione areale:	0
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-20
------------------------	-----

ZONIZZAZIONE

Zonizzaz agricola:	0
Zonizzaz residenz/comm/direz:	0
Zonizzaz industr/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

RISCHI AMBIENTALI

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

MITIGAZIONI

Mitigazioni infrastrutt:	0
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paes:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	10

TOTALE: -26 TOTALE -2<X<0: -0.13

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_065

ART. N.: 65 **TITOLO:** Vie pubbliche d'acqua

RISORSE COINVOLTE:

- Acqua
- Infrastrutture per la mobilita'

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Sono riconosciute quali elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale le vie pubbliche d'acqua, quali parte integrante del sistema infrastrutturale e di fruizione del territorio e individuate alla Tavola STA.03 – "Patrimonio territoriale comunale - Invariante III: struttura insediativa. Perimetro del territorio urbanizzato e dei nuclei rurali" in scala 1:10.000. 2. Il Piano Strutturale promuove il potenziamento delle infrastrutture, relazionando il sistema della mobilità all'accessibilità ai servizi e privilegiando l'uso dei mezzi di trasporto pubblico e delle vie d'acqua per utilizzo pubblico lungo la Laguna di Levante, da concordare insieme all'Ente competente (Corpo Forestale dello Stato). 3. Il potenziamento della rete delle vie d'acqua è comunque soggetto alla verifica di compatibilità con l'ecosistema lagunare.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	-7
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	-7

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	-4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-4

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione puntuale:	0
Localizzaz. infrastrutturale:	-20
Localizzazione areale:	0
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-20
------------------------	-----

ZONIZZAZIONE

Zonizzaz agricola:	0
Zonizzaz residenz/comm/direz:	0
Zonizzaz industr/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

RISCHI AMBIENTALI

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	-10
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	-10

MITIGAZIONI

Mitigazioni infrastrutt:	0
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paes:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	10

TOTALE: -32 TOTALE -2<X<0: -0.16

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_082

ART. N.: 82 **TITOLO:** Territorio urbanizzato e territorio rurale: generalità

RISORSE COINVOLTE:

- Citta' e insediamenti
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Ai sensi delle vigenti norme regionali, il Piano Strutturale individua con apposito segno grafico, alla Tavola STA.03 – "Patrimonio territoriale comunale - Invariante III: struttura insediativa. Perimetro del territorio urbanizzato e dei nuclei rurali" in scala 1:10.000: a. il "territorio urbanizzato", costituito dai tessuti storici, dai tessuti insediativi prevalentemente residenziali di assetto recente e dai tessuti produttivi, e comprendente altresì le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria; b. il "territorio rurale" - restante parte del territorio comunale - costituente ambito di applicazione delle vigenti norme regionali per la tutela e valorizzazione delle aree agricole (Titolo IV, Capo III, della L.R. n. 65/2014 e s.m.i., e relativo Regolamento di attuazione D.P.G.R. 25.08.2016 n. 63/R). 2. Al fine di garantire e incrementare la qualità degli insediamenti presenti nel territorio urbanizzato, il Piano Strutturale persegue un'organizzazione degli spazi e delle funzioni urbane tale da assicurare la qualità della vita sociale della popolazione, mediante strategie di intervento orientate prevalentemente al riordino, alla riqualificazione ed alla integrazione qualificata e compatibile degli assetti insediativi. 3. Al fine di garantire e salvaguardare la qualità del territorio rurale, il Piano Strutturale riconosce e promuove le attività agricole - ed in particolare le attività aziendali capaci di coniugare funzioni economico-produttive qualificate con azioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico - come fattore essenziale delle politiche di sviluppo sostenibile del territorio; persegue altresì il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione ad opera di interventi non agricoli. 4. L'intero territorio di Orbetello è classificato come T.E.T.I. – Territori a Elevata Tensione Insediativa ai sensi dell'art. 23 e della Scheda 10B del P.T.C.P., del quale si recepiscono le prescrizioni. 5. Ferme restando le relative norme di settore, Il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la possibilità di utilizzare il principio di indifferenza funzionale nella declinazione dei diversi interventi consentiti.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	-4
Prescrizione/invariante/direttiva:	-15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-19

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione puntuale:	0
Localizzaz. infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	-15
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-15
------------------------	-----

ZONIZZAZIONE

Zonizzaz agricola:	0
Zonizzaz residenz/comm/direz:	0
Zonizzaz industr/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

RISCHI AMBIENTALI

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

MITIGAZIONI

Mitigazioni infrastrutt:	0
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paes:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	10

TOTALE: -25 TOTALE -2<X<0: -0.13

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_084

ART. N.: 84 **TITOLO:** Territorio rurale: articolazione e disciplina

RISORSE COINVOLTE:

- Acqua
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Il territorio rurale di cui all'art. 82, punto 1, lett. b), delle presenti Norme è caratterizzato dalla presenza prevalente delle attività agricole e forestali, nonché dalle attività connesse e/o integrate all'agricoltura. 2. Al fine di garantire e incrementare la qualità del territorio rurale il Piano Strutturale riconosce e promuove l'attività agricola come attività economico-produttiva, valorizza l'ambiente e il paesaggio rurale e persegue il contenimento del consumo di suolo agricolo anche limitandone la frammentazione ad opera di interventi non agricoli. Il Piano Operativo dà attuazione alla disciplina del territorio rurale tenendo conto dei seguenti obiettivi generali di qualità dettati dalle vigenti norme regionali: - assicurare la funzionalità idrogeologica del territorio; - consolidare il ruolo funzionale delle pratiche agricole in relazione alla riproduzione del patrimonio territoriale anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola; - mantenere i paesaggi rurali e promuoverne la riproduzione; - recuperare i paesaggi agropastorali storici interessati da processi di forestazione, naturale o artificiale; - assicurare che le attività agrosilvopastorali e le trasformazioni edilizie concorrano alla qualificazione rurale d'insieme del territorio. 3. All'interno del perimetro del territorio rurale sono individuati: - i nuclei rurali; - tessuti a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva (TPS4) in territorio rurale - le aree ad elevato grado di naturalità; - le aree agricole e forestali di cui all'art. 64 c.1 lett.a) L.R.T.65/2014; 4. Le aree agricole e forestali presenti nel territorio rurale di Orbetello si articolano nei morfotipi rurali descritti e normati all'art. 88 delle presenti norme, individuati dal Piano Strutturale nell'ambito dell'identificazione dei caratteri costitutivi dell'invariante strutturale IV "I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali", di cui all'art. 35. Il Piano Strutturale demanda alla disciplina del territorio rurale definita dal Piano Operativo il recepimento degli obiettivi e delle prescrizioni indicate, con specificazioni e integrazioni. 5. Il Piano Strutturale recepisce i morfotipi ecosistemici definiti dal P.I.T. / P.P.R. individuati nell'ambito dell'Invariante strutturale II "I caratteri ecosistemici del paesaggio", di cui all'art. 33 che individua la rete ecologica costituita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico che connotano gli ambiti naturali, seminaturali e antropici presenti nel territorio comunale. I morfotipi ecosistemici sono descritti e disciplinati all'art. 89 delle presenti norme. 6. Il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa riguardo la previsione, gestione e manutenzione delle strutture e dei servizi legati al turismo balneare esistenti e/o di progetto e riguardo alle aree di soggiorno all'ombra. In particolare il Piano Operativo dovrà definire specifiche prescrizioni al fine di garantire la riduzione dell'impatto visivo delle stesse. 7. Il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa riguardo le modalità di sostenibili e periodiche opere di pulizia dell'arenile. 8. In riferimento alle attività di acquacoltura è ammessa la riqualificazione delle attività esistenti, con particolare riguardo al contenimento dello sfruttamento della risorsa idrica. Il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa di riferimento, anche in relazione all'impatto visivo, paesaggistico e ambientale. 9. Le nuove concessioni di acquacoltura dovranno interessare aree che non impattino habitat costieri sensibili e aree interessate da attività di pesca tradizionale. Si considera che la localizzazione delle aree adibite all'acquacoltura dove il fondale marino supera i 40 metri di profondità possa rappresentare a priori una pratica utile ad evitare impatti consistenti sugli ecosistemi costieri con alto valore ecologico come le praterie di fanerogame. 10. E' ammesso il consolidamento delle attività legate alla pesca, tramite riqualificazione e incremento delle strutture a tale servizio e diversificazione delle attività. E' ammessa La conversione delle attività di pesca in attività di pescaturismo sostenibile permetterebbe una riduzione delle pressioni antropiche di sfruttamento delle risorse alieutiche, garantendo allo stesso tempo una fonte di reddito alternativa ai pescatori locali.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	-1
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	-15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-16

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione puntuale:	0
Localizzaz. infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	-15
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-15
------------------------	-----

ZONIZZAZIONE

Zonizzaz agricola:	-5
Zonizzaz residenz/comm/direz:	0
Zonizzaz industr/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	-5

RISCHI AMBIENTALI

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	-10
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	-10

MITIGAZIONI

Mitigazioni infrastrutt:	0
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paes:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	10

TOTALE: -37 TOTALE -2<X<0: -0.19

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_085

ART. N.: 85 **TITOLO:** Nuclei rurali

RISORSE COINVOLTE:

- Paesaggio
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. I nuclei rurali di cui al comma 2, art. 64 della L.R.T.65/2014 individuano i nuclei e gli insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale. I nuclei rurali presenti nel territorio comunale (Tre Cerri, Terre Fredde, San Donato, Quattro strade, Podere Provincaccia, La Parrina, Doganella, Barca del Grazi, Barca Colonna) sono individuati con apposito segno grafico alla Tavola STA.03 – "Patrimonio territoriale comunale - Invariante III: struttura insediativa. Perimetro del territorio urbanizzato e dei nuclei rurali" in scala 1:10.000.

2. All'interno dei 'nuclei rurali' gli interventi sono finalizzati alla conservazione e valorizzazione della morfologia insediativa originaria, della configurazione e degli elementi costitutivi e qualificanti degli spazi pubblici di valenza identitaria, il consolidamento residenziale e dei servizi per una migliore efficienza funzionale, l'innalzamento della qualità abitativa e il mantenimento del ruolo di presidio del territorio rurale. A tal fine il Piano Operativo definisce una disciplina volta a garantire il mantenimento (o il recupero) dei caratteri di ruralità dei nuclei e degli elementi caratterizzanti gli assetti morfologici e tipologici del patrimonio edilizio anche in relazione ad eventuali interventi finalizzati la realizzazione o integrazione dei servizi e delle infrastrutture necessarie alle popolazioni residenti ed ad eventuali interventi di coerente trasformazione, riqualificazione o ampliamento di edifici esistenti.

3. Il Piano Operativo disciplina le trasformazioni coerenti e compatibili dei singoli edifici, dettando specifiche disposizioni sulle categorie di intervento urbanistico-edilizio e sugli usi ammessi, privilegiando le seguenti attività e/o destinazioni d'uso: - residenza - attività commerciali di vicinato - attività terziarie - attività private di servizio in genere, ivi comprese le attività artigianali di servizio alla residenza - attività turistico ricettiva - ospitalità extralberghiera - verde privato

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	-15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-15

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione puntuale:	0
Localizzaz. infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	-15
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-15
------------------------	-----

ZONIZZAZIONE

Zonizzaz agricola:	0
Zonizzaz residenz/comm/direz:	0
Zonizzaz industr/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

RISCHI AMBIENTALI

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

MITIGAZIONI

Mitigazioni infrastrutt:	0
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paes:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	10

TOTALE: -21 TOTALE -2<X<0: -0.11

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_086

ART. N.: 86 **TITOLO:** Tessuti a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva (TPS4) in territorio rurale

RISORSE COINVOLTE:

- Citta' e insediamenti

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. I tessuti a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva (TPS4) in territorio rurale sono individuati ai sensi della lettera d), comma 1, art. 64 della LR 65/2014 e identificano aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato. Sono caratterizzate dalla diffusa presenza di edifici ed aree scoperte a destinazione turistico ricettiva e dalla ripetizione dello stesso tipo edilizio e da un disegno uniforme degli spazi aperti. 2. Il Piano Operativo potrà modificare e declinare l'articolazione dei tessuti di cui alla Tavola STA.03 – "Patrimonio territoriale comunale - Invariante III: struttura insediativa. Perimetro del territorio urbanizzato e dei nuclei rurali" in scala 1:10.000 senza che ciò comporti varante al PS. 3. All'interno dei 'tessuti a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva (TPS4) in territorio rurale' il Piano Operativo può consentire interventi correlati alle seguenti attività e/o destinazioni d'uso: - residenza - attività private di servizio in genere, ivi comprese le attività artigianali di servizio alla residenza - commercio al dettaglio, escluse le grandi strutture di vendita - attività turistico-ricettive - verde privato - attività e attrezzature pubbliche o di interesse pubblico Il Piano Operativo, nel rispetto degli obiettivi delineati dal Piano Strutturale, definisce altresì la disciplina delle attività esistenti diverse da quelle sopra elencate, nonché gli eventuali interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente consentiti in relazione a tali attività, ivi compresi quelli ammessi sugli eventuali edifici o unità immobiliari esistenti con destinazione d'uso residenziale. 4. Il Piano Operativo, attraverso la definizione di specifica normativa, dovrà promuovere la riqualificazione dei tessuti dal punto di vista edilizio, ambientale e infrastrutturale, e perseguire il miglioramento estetico e prestazionale degli edifici, il riequilibrio e la qualificazione degli assetti insediativi e degli spazi pubblici, anche mediante il ridisegno e/o la sostituzione dell'edificato di scarsa qualità estetica e costruttiva, l'incremento delle dotazioni di parcheggio ad uso privato e delle superfici permeabili, l'introduzione di attività complementari e/o di servizio a quelle esistenti. 5. Il Piano Operativo definirà altresì le trasformazioni ammissibili sui singoli organismi edilizi ed aree pertinenziali ricadenti nelle diverse articolazioni dell'ambito urbano di riferimento di cui al presente articolo.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	-15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-15

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione puntuale:	0
Localizzaz. infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	-15
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-15
------------------------	-----

ZONIZZAZIONE

Zonizzaz agricola:	0
Zonizzaz residenz/comm/direz:	0
Zonizzaz industr/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

RISCHI AMBIENTALI

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

MITIGAZIONI

Mitigazioni infrastrutt:	0
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paes:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	10

TOTALE: -21 TOTALE -2<X<0: -0.11

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_096

ART. N.: 96 **TITOLO:** Strategia di sviluppo sostenibile

RISORSE COINVOLTE:

- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'
- Territorio rurale
- Processi socio-economici

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Il Piano Strutturale declina le proprie strategie di sviluppo sostenibile attraverso quattro macrostrategie declinate in ambiti strategici prioritari di riferimento per l'individuazione delle principali azioni di trasformazione e il loro dimensionamento: a. Strategia di sviluppo dell'economia dell'acqua b. Strategia di sviluppo infrastrutturale per la mobilità c. Strategia di rigenerazione del sistema insediativo d. Strategia per l'implementazione delle reti territoriali verdi e rurali 2. Le ipotesi di trasformazione insediative, definite ASP (Ambiti Strategici Prioritari), costituiscono gli assi della trasformazione in direzione di uno sviluppo urbano integrato sostenibile. Gli ASP sono le leve in grado di qualificare il territorio orbetellano, con dotazioni che accrescono i servizi della città pubblica e la qualità urbana. Attrattività e competitività sono le qualità a cui concorrono le quattro ASP individuate dal nuovo Piano Strutturale: a. ambito di valorizzazione di Talamone e Fonteblanda: sviluppo dei settori turistici (turismo sportivo, turismo esperienziale, cicloturismo, ecc) e del settore produttivo legato alla cantieristica b. ambito di valorizzazione di Orbetello Scalo: sviluppo strutture per lo sport e il tempo libero, recupero del patrimonio esistente per quote di residenziale, terziario e ricettivo; riqualificazione del complesso ex Sitoco e del complesso ex Sipe Nobel; c. ambito di valorizzazione di Orbetello: riqualificazione area l'ex-Idroscalo, principale riserva di città pubblica, a ridosso delle mura, in cui accogliere funzioni di eccellenza, per la cultura, l'istruzione e la formazione specialistica, oggi non presenti in Orbetello; d. ambito di Albinia, sviluppo settori residenziale, terziario e uffici e spazi pubblici; riqualificazione del complesso ex Aeronautica.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	-4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-4

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione puntuale:	0
Localizzaz. infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	-15
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-15
------------------------	-----

ZONIZZAZIONE

Zonizzaz agricola:	0
Zonizzaz residenz/comm/direz:	0
Zonizzaz industr/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

RISCHI AMBIENTALI

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

MITIGAZIONI

Mitigazioni infrastrutt:	0
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paes:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	10

TOTALE: -10 TOTALE -2<X<0: -0.05

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_097

ART. N.: 97 **TITOLO:** Strategia di sviluppo dell'economia dell'acqua

RISORSE COINVOLTE:

- Acqua
- Infrastrutture per la mobilita'
- Processi socio-economici

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. La pianificazione dello spazio marittimo La Pianificazione dello Spazio Marittimo (MSP) rientra nel programma di leggi europee relative alla gestione sostenibile dello spazio marittimo. Secondo la Direttiva 2014/89/UE del parlamento e consiglio europeo del 23 luglio 2014 ogni stato membro è vincolato ad implementare la pianificazione del mare sotto sua rispettiva giurisdizione. La Pianificazione dello Spazio Marittimo è una modalità pratica di stabilire una più razionale organizzazione dell'uso dello spazio marittimo e delle interazioni fra i diversi usi, per bilanciare la domanda di sviluppo con la necessità di proteggere gli ecosistemi marini, e di raggiungere obiettivi sociali ed economici in maniera trasparente e pianificata. Su questi principi si fonda la Direttiva Europea 2014/89/UE "Un quadro per la Pianificazione dello Spazio Marittimo", "nell'intento di promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime, lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l'uso sostenibile delle risorse marine". L'Italia ha recepito la Direttiva Europea con il decreto legislativo 17 ottobre 2016, n. 201 che prevede di adottare i piani dello spazio marittimo per tutte le acque e i fondali, su cui l'Italia ha giurisdizione, entro il 2020. La citata Direttiva presuppone che la pianificazione dello spazio marittimo prenda in considerazione le interazioni terra-mare, tramite l'integrazione della pianificazione in ambito terrestre nei recenti progetti di pianificazione marittima. La pianificazione dello spazio marittimo è intrinsecamente un processo che si sviluppa a differenti scale geografiche, dall'intero Mediterraneo a zone di focus locali dove attività ed ambiente possono essere pianificate con maggior risoluzione e dunque maggior precisione. In questa prospettiva la pianificazione dell'area marittima adiacente ad Orbetello rappresenta un'occasione per promuovere l'organizzazione razionale dello spazio marino nell'ottica dello sviluppo sostenibile del territorio e delle attività connesse all'ambito costiero e marittimo. In questo contesto l'integrazione dei sistemi di pianificazione territoriale terrestre e marittimo risulta necessario e fondamentale per considerare in maniera integrata le varie componenti socio-economiche ed ambientali. Le sperimentazioni sostenute dalla DG Mare Commissione Europea e sviluppate in questi ultimi anni (Adriplan – Corila; Supreme – Corila) saranno base per la definizione delle azioni compatibili con le competenze dello strumento urbanistico comunale.

2. La pianificazione degli ecosistemi d'acqua nel sistema territoriale e paesaggistico di Orbetello: - tutela paesistico-ambientale delle lagune, del litorale e degli istmi; - razionalizzazione del potenziale acquicolo; - allontanamento del cuneo salino; - sviluppo di pratiche di ecoturismo e acquacoltura sostenibili e cantine sommerse, gestione sinergica di nuovi usi sul mare.

3. Azioni strategiche e strumenti: - valorizzazione dell'ambito del Golfo di Talamone e connessioni con le politiche territoriali per la fruizione turistica con il Parco della Maremma - Progetto di riqualificazione della fascia costiera da Talamone alla Puntata; - valorizzazione della risorsa termale dell'Osa e del turismo termale (Parco termale); - valorizzazione del centro abitato di Fonteblanda per servizi ai cittadini, all'impresa nautica, alla rete per l'accoglienza turistica; - pianificazione dello spazio marittimo per lo sviluppo sostenibile di acquacoltura in mare; - progetto di vie d'acqua in laguna (battelli) e di vie d'acqua in mare per il collegamento tra i centri abitati (Talamone, Albinia, Orbetello, Ansedonia), i Tomboli di Giannella e Feniglia, la fascia dei campeggi fra Osa e Albegna, il porto di Talamone e le isole; - riqualificazione dell'ambito della Tagliata e del Portus Cosanus; - sviluppo sostenibile delle attività legate al mare (balneazione, pesca, ricettività, ormeggi); - interventi per i rischi idraulici.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	-4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	-20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-24

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione puntuale:	0
Localizzaz. infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	-15
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-15
------------------------	-----

ZONIZZAZIONE

Zonizzaz agricola:	0
Zonizzaz residenz/comm/direz:	0
Zonizzaz industr/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

RISCHI AMBIENTALI

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

MITIGAZIONI

Mitigazioni infrastrutt:	0
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paes:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	10

TOTALE: -30 TOTALE -2<X<0: -0.15

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_099

ART. N.: 99 **TITOLO:** Strategia di rigenerazione del sistema insediativo

RISORSE COINVOLTE:

- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Obiettivi di rigenerazione del sistema insediativo: - conservazione e gestione del patrimonio territoriale al fine di promuoverne la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole; - valorizzazione del sistema insediativo come elemento complementare di un unico sistema equilibrato; - promozione di qualità insediativa ed edilizia sostenibile in termini di salubrità, accessibilità, contenimento dei consumi energetici; - incremento delle qualità delle condizioni dei servizi offerti, non solo relativamente alle strutture economiche, ma anche ai centri abitati, alla filiera agricola, alla sicurezza fisica del territorio, alla facilità di movimento; - sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte, anche mediante la messa in atto di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo; - incremento dei servizi offerti dalle attività ricettive nell'entroterra e sulla costa; - riqualificazione delle zone industriali esistenti

2. Azioni strategiche e strumenti: - interventi di rafforzamento del centro abitato di Fonteblanda; - valorizzazione di Orbetello capoluogo: riqualificazione area l'ex-Idroscalo (Parco delle Crociere e della Vela), valorizzazione delle piazze e rigenerazione del quartiere Neghelli; - incremento dei servizi scolastici e sportivi; - rigenerazione dell'Ambito di Orbetello Scalo e realizzazione della Piscina comunale (Parco dello Sport); - valorizzazione del centro storico di Orbetello e riqualificazione delle mura - valorizzazione dell'Ambito di Talamone dal centro storico alla Puntata di Poggio Talamonaccio; - riqualificazione dell'ex-Aeronautica ad Albinia (Parco del Benessere); - riqualificazione dell'area ex-Sipe Nobel (Parco Archeoterritoriale); - riqualificazione dell'ex-Sitoco a Orbetello Scalo (Parco della Ricerca); - interventi di recupero a San Donato vecchio

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	-7
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	-7

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	-4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	-20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-24

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione puntuale:	0
Localizzaz. infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	-15
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-15
------------------------	-----

ZONIZZAZIONE

Zonizzaz agricola:	0
Zonizzaz residenz/comm/direz:	0
Zonizzaz industr/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

RISCHI AMBIENTALI

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

MITIGAZIONI

Mitigazioni infrastrutt:	0
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paes:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	10

TOTALE: -37 TOTALE -2<X<0: -0.19

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_100

ART. N.: 100 **TITOLO:** Strategia per l'implementazione delle reti territoriali verdi, naturalistiche e rurali

RISORSE COINVOLTE:

- Acqua
- Paesaggio
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Azioni di implementazione delle reti territoriali verdi, naturalistiche e rurali: - valorizzazione dell'ambito agricolo della piana centrale, anche per la presenza di un soggetto investitore in grado di garantire lo sviluppo delle attività e le relazioni con il mercato, con cui sviluppare strategie collaborative; - sviluppo delle attività verso l'innovazione "green", che permette l'accesso ai fondi europei per lo sviluppo del comparto agricolo e agroalimentare; - sviluppo delle attività multifunzionali dell'agricoltura e coordinamento con attività turistiche legate alle altre risorse del territorio; - contrasto all'erosione costiera e ripascimento delle spiagge; - sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico; - salvaguardia degli habitat prioritari marini (Posidonia O. e Cymodocea N.), gestione integrata delle componenti naturali e valorizzazione dei servizi ecosistemici - potenziali corridoi ecologici tra terra e mare. 2. Azioni strategiche e strumenti: - adeguamento della percorribilità e dell'accessibilità, con il progressivo incremento di piste ciclabili, percorsi trekking e a cavallo, passeggiate pedonali, per connettere i patrimoni naturalistici, storici, archeologici, (Monti dell'Uccellina, Golfo di Talamone, lungo laguna e strada degli orti, diga, Canale di Santa Liberata, tomboli di Giannella e Feniglia, campeggi lungo l'Aurelia, Osa, Tagliata e Cosa), la rete dei poli dell'agriturismo, e anche arricchendo la rete viaria principale, come a San Donato e Polverosa, con il trasferimento delle strade all'Amministrazione Comunale; - creazione di una rete di parchi urbani e territoriali, collegando ambiti già esistenti e organizzati (Parco della Maremma, Riserva di Feniglia, Oasi di Orbetello, Parco delle Crociere), con nuovi ambiti: Orbetello centro storico (Parco delle Crociere e della Vela), Albinia (Parco del Benessere), lungo l'Aurelia (Parco Archeoterritoriale), Orbetello Scalo (Parco della Ricerca), Terme dell'Osa (Parco termale), per il coordinamento delle offerte di fruizione dei patrimoni archeologici e naturalistici; - definizione di un masterplan dei parchi di Orbetello come rete delle aree protette e degli spazi verdi di rango territoriale e di rango urbano in connessione con le reti ecologiche, per costituire una infrastruttura complessa di valenza ambientale e paesaggistica, con diversi tipi di usi (fruizione naturalistica, sport, benessere, tempo libero, ricerca e didattica), anche con politiche e azioni in sinergia con il Parco della Maremma, - sviluppo delle aziende agricole multifunzionali; - sviluppo della filiera della nocciola.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	-4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	-20
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-24

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione puntuale:	0
Localizzaz. infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	-15
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-15
------------------------	-----

ZONIZZAZIONE

Zonizzaz agricola:	0
Zonizzaz residenz/comm/direz:	0
Zonizzaz industr/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

RISCHI AMBIENTALI

Emissioni atmosferche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

MITIGAZIONI

Mitigazioni infrastrutt:	0
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paes:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	10

TOTALE: -30 TOTALE -2<X<0: -0.15

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_101

ART. N.: 101 **TITOLO:** Individuazione delle U.T.O.E. e disposizioni generali

RISORSE COINVOLTE:

- Citta' e insediamenti
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Le Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.) identificano ambiti urbani e/o territoriali complessi che si differenziano in ragione delle diverse caratterizzazioni insediative, ambientali, infrastrutturali e storico-paesaggistiche, e/o in ragione di valori identitari tradizionalmente consolidati. Le strategie di intervento riferite a ciascuna U.T.O.E. - orientate prevalentemente al riordino, alla riqualificazione ed alla integrazione compatibile degli assetti insediativi - sono differenziate in ragione delle caratteristiche storico-morfologiche, paesaggistico-ambientali e/o funzionali dei diversi contesti nonché delle potenzialità e/o criticità che caratterizzano i singoli ambiti urbani e/o territoriali. 2. Il Piano Strutturale individua nella Tavola SSS.05 – "Individuazione delle UTOE" in scala 1:30.000 le seguenti U.T.O.E.: 1 – Talamone e Fonteblanda 2 - Costa centrale 3 – Piana centrale 4 – Laguna di Orbetello 5 –Orbetello, Albinia e fascia infrastrutturale 6 – Ansedonia e Massiccio calcareo 7 – La Tagliata La perimetrazione delle U.T.O.E. discende dalla necessità di coordinare le azioni di trasformazione entro ambiti omogenei, che comprendono non solo le aree oggetto di azione, ma anche le aree ove si ritiene che gli effetti delle azioni specifiche si esplicino. I perimetri individuati potranno essere ulteriormente precisati in sede di Piano Operativo e potranno pertanto subire delle rettifiche dovute al passaggio di scala e agli approfondimenti conoscitivi di tale fase, senza che ciò costituisca variante del Piano Strutturale. 3. Nell'elaborato SSS.07 "Atlante delle U.T.O.E.: obiettivi e dimensionamento", in apposite schede e tabelle riferite ad ogni Unità Territoriale Organica Elementare, sono tra l'altro definiti: - gli obiettivi e le strategie da perseguire in via prioritaria; - le dimensioni massime sostenibili - costituite dai nuovi insediamenti e dalle nuove funzioni, intesi come nuova edificazione e come interventi di trasformazione urbana sul patrimonio edilizio esistente da realizzarsi attraverso Piani Attuativi e/o interventi di rigenerazione urbana - articolate per categorie funzionali e riferite esclusivamente alle parti ricadenti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato; - le infrastrutture ed i servizi necessari; - i dati demografici allo stato attuale; - la verifica degli standard 4. L'elaborato SSS.07 "Atlante delle U.T.O.E.: obiettivi e dimensionamento" costituisce parte integrante delle presenti Norme ed ha valore prescrittivo nei confronti delle previsioni del Piano Operativo, della strumentazione urbanistica di dettaglio, nonché dei piani e programmi di settore di competenza comunale. 5. I dimensionamenti indicati nell'elaborato SSS.07 "Atlante delle U.T.O.E.: obiettivi e dimensionamento" come limiti massimi previsti per "nuovi insediamenti" non comprendono le eventuali volumetrie una tantum connesse ad interventi di adeguamento igienico-funzionale e/o trasformazione del patrimonio edilizio esistente, né i modesti incrementi percentuali di edificabilità che il Piano Operativo potrà prevedere.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	-4
Prescrizione/invariante/direttiva:	0
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-4

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione puntuale:	0
Localizzaz. infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	-15
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-15
------------------------	-----

ZONIZZAZIONE

Zonizzaz agricola:	0
Zonizzaz residenz/comm/direz:	0
Zonizzaz industr/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

RISCHI AMBIENTALI

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

MITIGAZIONI

Mitigazioni infrastrutt:	0
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paes:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	10

TOTALE: -10 TOTALE -2<X<0: -0.05

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_102

ART. N.: 102 **TITOLO:** Ambiti urbani: disposizioni generali

RISORSE COINVOLTE:

- Citta' e insediamenti

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Nel territorio urbanizzato, in coerenza con quanto disciplinato all'art. 83 delle presenti NTA, sono identificabili le seguenti componenti del sistema insediativo: - i tessuti storici - i tessuti insediativi prevalentemente residenziali: - tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati (TR2) - tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali (TR3) - tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata (TR4) - tessuto puntiforme (TR5) - tessuto a tipologie miste (TR6) - tessuto sfrangiato di margine (TR7) - i tessuti prevalentemente produttivi e/o turistico-ricettivi: - tessuto a proliferazione produttiva lineare (TPS1); - insule specializzate (TPS3); - tessuto a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva (TPS4) - gli spazi prevalentemente ineditati dotati di opere di urbanizzazione primaria e aree per attrezzature e servizi pubblici: - viabilità urbana; - aree e tracciati ferroviari; - attrezzature e servizi pubblici: - attrezzature per l'Istruzione Scolastica - standard ai sensi del D.M. 1444/68, art. 3, lett a); - attrezzature di Interesse Comune - Standard ai sensi del D.M. 1444/68, art. 3, lett b); - sistema del verde - Standard ai sensi del D.M. 1444/68, art. 3, lett c); - parcheggi pubblici - Standard ai sensi del D.M. 1444/68, art. 3, lett d) - attrezzature ed impianti di Interesse generale - sistema del verde esistente elemento della Rete Ecologica; - aree boscate ai sensi dell'art.142. c.1, lett. g, Codice; - aree libere intercluse; - aree libere periurbane con valenza strategica ai fini della riqualificazione urbana, prive di continuità con il territorio rurale, riconosciute ai sensi del comma 4 dell'art. 4 della LR 65/2014; - aree per la riqualificazione e/o rigenerazione urbana, riconosciute ai sensi del comma 4 dell'art. 4 della LR 65/2014. 2. Gli ambiti urbani individuati dal Piano Strutturale non assumono in alcun modo valenza conformativa della disciplina dell'uso dei suoli (L.R. n. 65/2014, art. 92, comma 7). Per ciascun ambito urbano il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione di apposita normativa coerente e compatibile con i contenuti statuari e strategici del P.S. medesimo atte a garantire una corretta localizzazione ed un equilibrato dimensionamento delle singole previsioni operative e un'adeguata dotazione di infrastrutture e servizi all'interno del territorio urbanizzato. Le diverse componenti del sistema insediativo di cui al comma precedente orientano la strumentazione operativa e attuativa nella definizione della disciplina dei suoli e degli insediamenti mediante strategie progettuali volte a perseguire - nei limiti delle competenze pianificatorie comunali - gli obiettivi di qualità degli insediamenti. 3. Il Piano Strutturale fissa come parametro complessivo minimo di riferimento una dotazione di standard urbanistici pari a 18 mq/abitante, anche alla luce del livello qualitativo e quantitativo già conseguito nel territorio comunale. Tale quantità discende da: - opportunità di trasformare le eventuali eccedenze quantitative rispetto ai minimi fissati dalla normativa statale in miglioramento e diversificazione qualitativa; - necessità di aumentare le dotazioni relative a funzioni amplificate dai comportamenti sociali recenti, come i servizi alla collettività, le attrezzature sportive, gli spazi per le attività motorie ed il tempo libero all'aria aperta, i parcheggi. 4. Le articolazioni quantitative di riferimento assunte sono le seguenti: - parcheggi pubblici 2,5 mq / abitante - verde pubblico 9,0 mq / abitante - attrezzature scolastiche 4,5 mq / abitante - attrezzature collettive 2,0 mq / abitante 5. In sede di formazione del Piano Operativo la dotazione minima di standard fissata al punto 3 (18 mq/abitante) può essere raggiunta computando le quantità di due o più U.T.O.E. contigue, a condizione che sia comunque assicurata una equilibrata dotazione di attrezzature e servizi in funzione della distribuzione sul territorio della popolazione residente e del fabbisogno indotto dalla presenza quotidiana di visitatori e addetti. L'applicazione dello standard minimo assunto a riferimento è valutata di volta in volta in rapporto alla qualità e quantità delle dotazioni esistenti, agli assetti morfotipologici degli insediamenti, alla caratterizzazione funzionale ed ubicazionale di ogni U.T.O.E. nel territorio comunale. 6. All'interno del territorio urbanizzato il Piano Operativo individua le aree di trasformazione degli assetti insediativi da assoggettarsi alla previa approvazione di un Piano Attuativo o Progetto Unitario convenzionato, nonché eventuali interventi puntuali di completamento del tessuto edilizio. 7. Il Piano Operativo individua altresì le aree di riqualificazione degli assetti insediativi e/o ambientali da assoggettarsi alla previa approvazione di un Piano Attuativo o Progetto Unitario convenzionato ricadenti in parte all'interno del perimetro del territorio urbanizzato ed in parte in territorio rurale. Tali aree sono descritte e disciplinate all'interno degli elaborati SSS.07 "Atlante delle U.T.O.E.: obiettivi e dimensionamento" e SSS.08 - "Schede di inquadramento e definizione degli Ambiti Strategici Prioritari - ASP e delle Aree di Trasformazione - AT esterne al territorio urbanizzato". 8. Il Piano Operativo definisce la collocazione delle dotazioni di standard aggiuntive rispetto all'esistente. Il Piano Operativo predispone altresì gli strumenti per il conseguimento di adeguati livelli prestazionali per le attrezzature e i servizi pubblici o di interesse pubblico di nuova realizzazione. Può altresì definire specifici criteri per il mantenimento o il miglioramento dei livelli prestazionali delle attrezzature e dei servizi esistenti. 9. Il Piano Operativo potrà prevedere, oltre alle quantità di aree a standard a

parcheggi pubblici di cui al comma 4 del presente articolo, la realizzazione di parcheggi pubblici o privati sia a raso sia in struttura, attraverso il recupero di volumetrie esistenti. Il Piano Operativo potrà inoltre consentire la realizzazione di nuove volumetrie per la realizzazione di parcheggi in struttura all'interno delle aree libere intercluse e/o delle aree libere periurbane di cui all'art. 105 delle presenti norme.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	-15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-15

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione puntuale:	0
Localizzaz. infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	-15
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-15
------------------------	-----

ZONIZZAZIONE

Zonizzaz agricola:	0
Zonizzaz residenz/comm/direz:	0
Zonizzaz industr/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

RISCHI AMBIENTALI

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

MITIGAZIONI

Mitigazioni infrastrutt:	0
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paes:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	10

TOTALE: -21 TOTALE -2<X<0: -0.11

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_103

ART. N.: 103 **TITOLO:** Tessuti storici

RISORSE COINVOLTE:

- Citta' e insediamenti

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. L'ambito urbano denominato 'tessuti storici' identifica le parti degli insediamenti in cui prevale una edificazione di epoca preindustriale (Catasto Generale Toscano) o comunque risalente ad epoca antecedente alla II Guerra Mondiale, che esprime qualità storico-testimoniali riscontrabili nella coerenza generale del rapporto intercorrente tra l'impianto insediativo, nelle sue configurazioni principali, la trama viaria e lo spazio pubblico. 2. All'interno dei 'tessuti storici' il Piano Operativo può consentire interventi correlati alle seguenti attività e/o destinazioni d'uso: - residenza (ivi compresa edilizia residenziale privata con finalità sociali) - attività direzionali e terziarie - attività private di servizio in genere, ivi comprese le attività artigianali di servizio alla residenza - commercio al dettaglio, escluse le grandi strutture di vendita - attività turistico-ricettive, ivi compresa l'ospitalità extralberghiera - verde privato - attività e attrezzature pubbliche o di interesse pubblico (ivi compresi alloggi ERP di edilizia sovvenzionata) Il Piano Operativo, nel rispetto degli obiettivi delineati dal Piano Strutturale, definisce altresì la disciplina delle attività esistenti diverse da quelle sopra elencate, nonché gli eventuali interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente consentiti in relazione a tali attività. 3. Il Piano Operativo dovrà definire una specifica normativa di riferimento al fine di garantire la tutela e la valorizzazione dell'identità materiale e multifunzionale dei 'tessuti storici' attraverso la conservazione e valorizzazione degli elementi caratterizzanti della trama fondiaria, degli assetti morfologici e tipologici del tessuto urbanistico-edilizio, degli elementi costitutivi e qualificanti dello spazio pubblico, della configurazione degli spazi non edificati. 4. Il Piano Operativo definirà altresì le trasformazioni ammissibili sui singoli organismi edilizi ed aree pertinenziali ricadenti nell'ambito urbano di riferimento di cui al presente articolo.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	-15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-15

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione puntuale:	0
Localizzaz. infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	-15
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-15
------------------------	-----

ZONIZZAZIONE

Zonizzaz agricola:	0
Zonizzaz residenz/comm/direz:	0
Zonizzaz industr/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

RISCHI AMBIENTALI

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

MITIGAZIONI

Mitigazioni infrastrutt:	0
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paes:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	10

TOTALE: -21 TOTALE -2<X<0: -0.11

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_104

ART. N.: 104 **TITOLO:** Tessuti insediativi prevalentemente residenziali

RISORSE COINVOLTE:

- Citta' e insediamenti

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. L'ambito urbano di riferimento denominato 'tessuti consolidati prevalentemente residenziali' identifica le parti degli insediamenti di formazione recente, nelle quali le espansioni urbane degli ultimi decenni del XX secolo hanno dato luogo ad assetti insediativi consolidati che organizzano in varia forma i rapporti tra edilizia prevalentemente residenziale, sistema degli spazi pubblici, attrezzature e servizi, maglia viaria. 2. I 'tessuti consolidati prevalentemente residenziali' sono articolati, come indicato all'art. 102 ed in coerenza con quanto disciplinato all'art. 83 delle presenti NTA: - tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati (TR2) - tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali (TR3) - tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata (TR4) - tessuto puntiforme (TR5) - tessuto a tipologie miste (TR6) - tessuto sfrangiato di margine (TR7) Il Piano Operativo potrà modificare e declinare l'articolazione dei 'tessuti consolidati prevalentemente residenziali' di cui alla Tavola SSS.06 - "Il progetto di Piano: disciplina e azioni" in scala 1:10.000 senza che ciò comporti varante al PS. 3. All'interno dei 'tessuti consolidati prevalentemente residenziali' il Piano Operativo può consentire interventi correlati alle seguenti attività e/o destinazioni d'uso: - residenza (ivi compresa edilizia residenziale privata con finalità sociali) - attività private di servizio in genere, ivi comprese le attività artigianali di servizio alla residenza - commercio al dettaglio, escluse le grandi strutture di vendita - attività turistico-ricettive, ivi compresa l'ospitalità extralberghiera - attività direzionali e terziarie - verde privato - attività e attrezzature pubbliche o di interesse pubblico (ivi compresi alloggi ERP di edilizia sovvenzionata) Il Piano Operativo, nel rispetto degli obiettivi delineati dal Piano Strutturale, definisce altresì la disciplina delle attività esistenti diverse da quelle sopra elencate, nonché gli eventuali interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente consentiti in relazione a tali attività. 4. Il Piano Operativo, attraverso la definizione di specifica normativa, dovrà promuovere la riqualificazione degli elementi caratterizzanti la trama fondiaria, la definizione degli assetti morfologici e tipologici del tessuto urbanistico-edilizio e degli spazi pubblici, l'adeguamento del patrimonio edilizio residenziale agli standard qualitativi e prestazionali contemporanei, la riconfigurazione degli spazi non edificati, anche mediante nuova edificazione di completamento e/o interventi di sostituzione edilizia, nonché favorire, anche mediante appositi strumenti incentivanti, il ridisegno e/o la sostituzione dei tessuti edilizi postbellici di scarsa qualità estetica e costruttiva. 5. Il Piano Operativo definirà altresì le trasformazioni ammissibili sui singoli organismi edilizi ed aree pertinenziali ricadenti nelle diverse articolazioni dell'ambito urbano di riferimento di cui al presente articolo.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	-15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-15

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione puntuale:	0
Localizzaz. infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	-15
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-15
------------------------	-----

ZONIZZAZIONE

Zonizzaz agricola:	0
Zonizzaz residenz/comm/direz:	0
Zonizzaz industr/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

RISCHI AMBIENTALI

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

MITIGAZIONI

Mitigazioni infrastrutt:	0
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paes:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	10

TOTALE: -21 TOTALE -2<X<0: -0.11

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_105

ART. N.: 105 **TITOLO:** Tessuti prevalentemente produttivi e/o turistico-ricettivi

RISORSE COINVOLTE:

- Citta' e insediamenti

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. L'ambito urbano di riferimento denominato 'tessuti prevalentemente produttivi e/o turistico-ricettivi' identifica le parti degli insediamenti caratterizzate dalla diffusa presenza di edifici ed aree scoperte a destinazione produttiva (artigianale e industriale), di deposito e di commercio all'ingrosso, con limitate inclusioni residenziali e le Enclaves ad uso turistico/ricettivo o residenziale, caratterizzati dalla ripetizione dello stesso tipo edilizio e da un disegno uniforme degli spazi aperti, caratterizzanti il paesaggio della Giannella. 2. I 'tessuti prevalentemente produttivi e/o turistico-ricettivi' sono articolati, come indicato all'art. 102 ed in coerenza con quanto disciplinato all'art. 83 delle presenti NTA: - tessuto a proliferazione produttiva lineare (TPS1); - insule specializzate (TPS3); - tessuto a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva (TPS4) Il Piano Operativo potrà modificare e declinare l'articolazione dei 'tessuti prevalentemente produttivi e/o turistico-ricettivi' di cui alla di cui alla Tavola SSS.06 - "Il progetto di Piano: disciplina e azioni" in scala 1:10.000 senza che ciò comporti variante al PS. 3. All'interno dei 'tessuti prevalentemente produttivi e/o turistico-ricettivi' il Piano Operativo può consentire interventi correlati alle seguenti attività e/o destinazioni d'uso: - attività industriali e artigianali - commercio all'ingrosso e depositi - attività direzionali e terziarie - laboratori e attività di ricerca - attività private di servizio in genere compatibili con gli obiettivi di riqualificazione di cui al punto 3, ivi comprese le attività artigianali di servizio alla residenza - commercio al dettaglio, escluse le grandi strutture di vendita - attività turistico-ricettive - verde privato - attività e attrezzature pubbliche o di interesse pubblico Il Piano Operativo, nel rispetto degli obiettivi delineati dal Piano Strutturale, definisce altresì la disciplina delle attività esistenti diverse da quelle sopra elencate, nonché gli eventuali interventi di trasformazione del patrimonio edilizio esistente consentiti in relazione a tali attività, ivi compresi quelli ammessi sugli eventuali edifici o unità immobiliari esistenti con destinazione d'uso residenziale. 4. Il Piano Operativo, attraverso la definizione di specifica normativa, dovrà promuovere la riqualificazione dei tessuti dal punto di vista edilizio, ambientale e infrastrutturale, e perseguire il miglioramento estetico e prestazionale degli edifici, il riequilibrio e la qualificazione degli assetti insediativi e degli spazi pubblici, anche mediante il ridisegno e/o la sostituzione dell'edificato di scarsa qualità estetica e costruttiva, l'incremento delle dotazioni di parcheggio ad uso privato e delle superfici permeabili, l'introduzione di attività complementari e/o di servizio a quelle esistenti. 5. Il Piano Operativo definirà altresì le trasformazioni ammissibili sui singoli organismi edilizi ed aree pertinenziali ricadenti nelle diverse articolazioni dell'ambito urbano di riferimento di cui al presente articolo.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	-15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-15

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione puntuale:	0
Localizzaz. infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	-15
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-15
------------------------	-----

ZONIZZAZIONE

Zonizzaz agricola:	0
Zonizzaz residenz/comm/direz:	0
Zonizzaz industr/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

RISCHI AMBIENTALI

Emissioni atmosferche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

MITIGAZIONI

Mitigazioni infrastrutt:	0
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paes:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	10

TOTALE: -21 TOTALE -2<X<0: -0.11

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_106

ART. N.: 106 **TITOLO:** Spazi prevalentemente ineditati e aree per attrezzature e servizi pubblici

RISORSE COINVOLTE:

- Suolo e sottosuolo
- Città' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilità'
- Territorio rurale

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Gli spazi prevalentemente ineditati dotati di opere di urbanizzazione primaria e aree per attrezzature e servizi pubblici di cui al presente articolo comprendono sia le porzioni del territorio urbanizzato dotate di opere di urbanizzazione primaria ma del tutto o prevalentemente libere da tessuti insediativi, sia le aree per le attrezzature e servizi pubblici o di interesse pubblico. 2. Gli spazi prevalentemente ineditati dotati di opere di urbanizzazione primaria e aree per attrezzature e servizi pubblici, come indicato all'art. 102 ed in coerenza con quanto disciplinato all'art. 83 delle presenti NTA, comprendono: - viabilità urbana; - aree e tracciati ferroviari; - attrezzature e servizi pubblici; - attrezzature per l'Istruzione Scolastica - standard ai sensi del D.M. 1444/68, art. 3, lett a); - attrezzature di Interesse Comune - Standard ai sensi del D.M. 1444/68, art. 3, lett b); - sistema del verde - Standard ai sensi del D.M. 1444/68, art. 3, lett c); - parcheggi pubblici - Standard ai sensi del D.M. 1444/68, art. 3, lett d); - attrezzature ed impianti di Interesse generale - sistema del verde esistente elemento della Rete Ecologica; - aree boscate ai sensi dell'art.142. c.1, lett. g, Codice; - aree libere intercluse; - aree libere periurbane con valenza strategica ai fini della riqualificazione urbana e/o rigenerazione urbana, prive di continuità con il territorio rurale, riconosciute ai sensi del comma 4 dell'art. 4 della LR 65/2014. viabilità urbana Comprende le aree - pubbliche, di uso pubblico, o a destinazione pubblica - oltre alla rete di viabilità comunale e sovracomunale, esistente o di previsione, i relativi spazi accessori, nonché quelli necessari per consentire e/o organizzare scambi e relazioni fra i diversi mezzi di trasporto pubblici e privati. Il Piano Operativo dovrà definire apposita normativa al fine di disciplinare gli interventi consentiti e la realizzazione di eventuali opere di corredo e individuare eventuali nuovi tracciati. aree e tracciati ferroviari Comprendono gli ambiti la cui destinazione e consistenza riguarda gli impianti fissi delle linee, i servizi, le attrezzature delle fermate (esistenti e di progetto) e delle stazioni, i loro allacciamenti ai pubblici servizi ed alla rete delle urbanizzazioni, gli alloggi per il personale. Il Piano Operativo dovrà definire apposita normativa al fine di disciplinare gli interventi consentiti e la realizzazione di eventuali opere di corredo. attrezzature e servizi pubblici Comprendono le aree ove insistono attrezzature e spazi pubblici nonché attrezzature e servizi di interesse comune e attrezzature ed impianti di interesse generale, volte al soddisfacimento delle esigenze sociali, culturali, religiose, ricreative, formative e sanitarie dei cittadini, nonché a favorire le relazioni sociali ed economiche e ad ospitare le manifestazioni pubbliche della collettività insediata. Il Piano Operativo dovrà definire apposita normativa al fine di disciplinare gli interventi consentiti e la realizzazione di eventuali opere di corredo nonché prevedere l'individuazione delle aree a standard di progetto ai fini del raggiungimento dei minimi di cui all'art. 101 delle presenti norme. sistema del verde esistente elemento della Rete Ecologica Comprende gli elementi della Rete Ecologica Comunale ricadenti all'interno del territorio urbanizzato. Il Piano Operativo dovrà definire apposita normativa al fine di salvaguardare la continuità ambientale longitudinale necessaria agli spostamenti della fauna, favorire la riqualificazione e ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali, realizzare interventi di riqualificazione e ricostituzione degli ecosistemi costieri, promuovere interventi in contrasto con l'erosione costiera e il ripascimento delle spiagge, prevenire, controllare e contenere i fenomeni di erosione della linea di costa, assicurare la salvaguardia della costa mantenendo i caratteri morfologici e vegetazionali, promuovere il mantenimento della varietà di habitat e specie di interesse conservazionistico, definire un programma di gestione e modalità di periodiche pulizie degli arenili, garantire la conservazione delle fasce dunali. aree boscate ai sensi dell'art.142. c.1, lett. g, Codice Comprendono le "Aree soggette a tutela paesaggistica per legge: I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)" di cui all'art. 26 delle presenti norme ricadenti all'interno del territorio urbanizzato. Il Piano Operativo dovrà definire apposita normativa al fine di garantire il mantenimento e la valorizzazione degli assetti boschivi, ai sensi delle vigenti norme forestali regionali e provinciali, favorendo interventi di valorizzazione collegati all'attività di governo del bosco, alla prevenzione degli incendi e agli usi plurimi della risorsa forestale, nonché all'arricchimento della componente floristica e faunistica. aree libere intercluse e aree libere periurbane con valenza strategica ai fini della riqualificazione urbana e/o rigenerazione urbana, prive di continuità con il territorio rurale, riconosciute ai sensi del comma 4 dell'art. 4 della LR 65/2014 Comprendono le porzioni del territorio

urbanizzato dotate di opere di urbanizzazione primaria ma del tutto o prevalentemente libere da tessuti insediativi. Tali aree possono concorrere alla definizione di comparti da assoggettarsi a strumenti di pianificazione di dettaglio e/o di programmazione attuativa, appositamente individuati dal Piano Operativo e preferenzialmente assoggettati, in presenza di idonei presupposti, alla disciplina della perequazione urbanistica. Il Piano Operativo individua altresì le eventuali parti che necessitano di azioni coordinate di riqualificazione e/o trasformazione, indicando lo strumento attuativo e/o di programmazione più idoneo.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	0
Prescrizione/invariante/direttiva:	-15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-15

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione puntuale:	-5
Localizzaz. infrastrutturale:	-20
Localizzazione areale:	-15
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-40
------------------------	-----

ZONIZZAZIONE

Zonizzaz agricola:	0
Zonizzaz residenz/comm/direz:	0
Zonizzaz industr/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

RISCHI AMBIENTALI

Emissioni atmosferche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

MITIGAZIONI

Mitigazioni infrastrutt:	0
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paes:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	10

TOTALE: -46 TOTALE -2<X<0: -0.23

/-----/

CODICE NORMA: PS053018040320_107

ART. N.: 107 **TITOLO:** Individuazione delle Azioni di trasformazione esterne al Territorio Urbanizzato e disposizioni generali

RISORSE COINVOLTE:

- Citta' e insediamenti
- Infrastrutture per la mobilita'

NOTE E RIFERIMENTI:

TESTO:

1. Il Piano Strutturale individua e disciplina le azioni esterne al territorio urbanizzato nell'elaborato SSS.08 - "Schede di inquadramento e definizione degli Ambiti Strategici Prioritari - ASP e delle Aree di Trasformazione - AT esterne al territorio urbanizzato". 2. Il Piano Strutturale riporta il dimensionamento complessivo all'interno dell'elaborato SSS.07 "Atlante delle U.T.O.E.: obiettivi e dimensionamento". Tale dimensionamento comprende sia i quantitativi delle aree di cui al comma precedente sia il dimensionamento previsto all'interno del Territorio Urbanizzato. Il Piano Strutturale demanda al Piano Operativo la definizione delle Aree di Trasformazione, di Recupero e dei lotti di completamento da riconoscersi all'interno del perimetro del Territorio Urbanizzato. Il Piano Operativo predisporrà comunque apposite schede norma sia per le aree sia esterne che interne al territorio urbanizzato, in coerenza con quanto disciplinato dal presente Piano Strutturale. 3. Il dimensionamento complessivo di cui al comma 2 è comprensivo della verifica degli standard per l'intero territorio comunale.

COERENZA

Coerenza esterna orizzontale:	0
Coerenza esterna verticale:	0
Coerenza interna orizzontale:	0
Coerenza interna verticale:	0
TOTALE COERENZA:	0

RIFERIMENTI AL QUADRO CONOSCITIVO

Riferimenti QC generale:	0
Riferimenti tavola QC:	0
Riferimenti indicatore QC:	0
Riferimenti coefficiente numerico indicatore QC:	0
TOTALE RIFERIMENTI QUADRO CONOSCITIVO:	0

FATTIBILITA' ISTITUZIONALE

Presenza amministrazione precedente:	0
Presenza altri soggetti istituzionali:	0
Azione diretta amministrazione precedente:	0
Azioni corali concertate:	0
TOTALE FATTIBILITA' ISTITUZIONALE:	0

PRESCRITTIVITA'

Indirizzo:	0
Obiettivo:	-4
Prescrizione/invariante/direttiva:	-15
Azione:	0
TOTALE PRESCRITTIVITA':	-19

PROGRAMMABILITA'

Scadenza suggerita:	0
Scadenza indicata:	0
Scadenza imposta:	0
Scadenza programmata:	0
TOTALE PROGRAMMABILITA':	0

FATTIBILITA' FINANZIARIA

Fonti attingibili:	-1
Fonti disponibili:	0
Fonti collegate:	0
Fonti programmate e finanziate:	0
TOTALE FATTIBILITA' FINANZIARIA:	-1

LOCALIZZAZIONE

Localizzazione puntuale:	0
Localizzaz. infrastrutturale:	0
Localizzazione areale:	-15
Localizzazione sogg via:	0

TOTALE LOCALIZZAZIONE:	-15
------------------------	-----

ZONIZZAZIONE

Zonizzaz agricola:	0
Zonizzaz residenz/comm/direz:	0
Zonizzaz industr/artig:	0
Zonizzazione sogg via:	0
TOTALE ZONIZZAZIONE:	0

RISCHI AMBIENTALI

Emissioni atmosferiche:	0
Sversamento su suolo:	0
Sversamento idrico superf:	0
Sversamento idrico sotterr:	0
TOTALE RISCHI AMBIENTALI:	0

MITIGAZIONI

Mitigazioni infrastrutt:	0
Mitigazioni ambientali:	10
Mitigazioni paes:	0
Mitigazioni socioeconomiche:	0
TOTALE MITIGAZIONI:	10

TOTALE: -25 TOTALE -2<X<0: -0.13

/-----/

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

COEFFICIENTI PER RISORSA

	DI TUTELA	DI TRASFORMAZIONE	DI SOSTENIBILITA'
ARIA	0.39	0.00	0.39
ACQUA	0.36	-0.14	0.22
SUOLO E SOTTOSUOLO	0.35	-0.14	0.21
BIODIVERSITA'	0.34	0.00	0.34
FLORA	0.36	0.00	0.36
FAUNA	0.36	0.00	0.36
DOCUMENTI DELLA CULTURA	0.37	0.00	0.37
PAESAGGIO	0.32	-0.13	0.19
CITTA' E INSEDIAMENTI	0.32	-0.12	0.20
INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'	0.36	-0.15	0.21
TERRITORIO RURALE	0.36	-0.13	0.23
CLIMA	0.21	0.00	0.21
POPOLAZIONE	0.19	0.00	0.19
PROCESSI SOCIO-ECONOMICI	0.25	-0.10	0.15
SALUTE UMANA	0.36	0.00	0.36
RIFIUTI	0.39	0.00	0.39
ENERGIA	0.39	0.00	0.39

COEFFICIENTI COMPLESSIVI

COEFFICIENTE DI TUTELA	0.33
COEFFICIENTE DI TRASFORMAZIONE	-0.05
COEFFICIENTE DI SOSTENIBILITA'	0.28

TABELLA DEGLI INDICATORI

RISORSA	INDICATORE	ART.	COEFF. DI VAL.	COEFF. DI SOST.
---------	------------	------	----------------	-----------------
